BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1212 - Lire 20 — Mercoledì 28 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'UNICA SOLUZIONE

IL MINISTRO D'ITALIA a Belgrado, che fu già a Londra subito dopo la prima visita del Sottosegretario Davies al Maresciallo Tito, ha ritenuto opportuno colorire di ottimismo l'imminente visita dei nostri Ministri alla capitale britannica, sciogliendo un ditirambo ai modesti recentissimi accordi italo-jugoslavi per la pesca in Adriatico. Il nostro rappresentante ufficiale ha voluto ripetere parole e pronostici di altri tempi sulla pace adriatica e sulle possibilità di una proficua collaborazione fra le due Nazioni bagnate dallo stesso mare. Ma quelli erano tempi in cui, in conseguenza di una vittoria militare fra le più significative della moderna storia europea, nella Venezia Giulia funzionava l'amministrazione italiana e le guardie di Finanza spingevaho i loro cordoni sino al massiccio del Monte Nevoso. Nel castello di Duino sedeva — generoso ospite — un vecchio signore amante dell'arte e dell'Italia, fiero che il destino avesse fatto in tempo a permettergli di restituire il proprio nome alla originaria grafia italiana. Eravamo, insomma, padroni in casa nostra e potevamo ritenere che un rapporto di amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia non dovesse significare sacrificio di nostri diritti, ma armonizzazione di interessi fra i due paesi.

A illuminare di luce occidua quello che può attenderci nel prossimo domani è venuta improvvisa la notizia della promozione del generale Airey al gruppo dei comandanti atlantici. Per la seconda volta Duino perde un vero signore che ama l'Italia. Fedele interprete dei pensiero degli alleati, il generale Airey ha ripetuto in ogni sua relazione all'ONU una verità obiettiva che nessun intrigo e nessuna violenza riusciranno mai a distruggere o anche solo alterare, e cioè che per dare un ordine politico, economico e morale a Trieste e al confine orientale della penisola italiana, non esiste altra soluzione all'infuori di quella che, partendo dall'indivisibilità del Territorio Libero, ne promuova la restituzione all'Italia secondo lo spirito e la lettera della dichiarazione tripartita del 20 marzo.

Quando nella primavera del 1948 gli alleati vollero dire una parola decisiva per la sistemazione del Territorio Libero, l'Italia era sul punto di affrontare una battaglia elettorale che se fosse andata perduta, avrebbe esteso le sue funeste conseguenze a gran parte dell'Europa occidentale. La sconfitta del comunismo sul terreno delle libertà democratiche era una necessità imprescindibile per il riequilibrio del vecchio continente, in quei giorni minacciato dal Cominform attraverso una poderosa manovra per linee interne. Senza la vittoria italiana, la stessa evoluzione della politica jugoslava verso l'Occidente non sarebbe stata tanto rapida e spregiudicata. Basterebbe l'ipotesi dei porti di Taranto e di Brindisi trasformati in basi di sottomarini russi, in un'Italia governata non da De Gasperi, ma dal binomio Togliatti-Nenni con un colonnello Moscatelli alla Difesa, per rendersi conto che il Maresciallo Tito oggi ancora dovrebbe scoprire le sue batterie e forse continuerebbe la commedia della perfetta fedeltà verso Mosca, bruciando incenso alla gloria di Stalin e alla potenza del Cominform.

Si penserebbe per caso, in taluni circoli alleati, le cui propaggini — come abbiamo visto — si spingono sino alla nostra casa, che l'Italia abbia ormai definitivamente superata la minaccia comunista per cui sia possibile deluderla, umiliarla proprio sul problema del Territorio Libero, problema squisitamente nazionale da cui la rinascita italiana — utile agli alleati e all'Europa non meno che a noi — ha preso l'abbrivio? Se così fosse, bisognerebbe dire che essi sono assai male informati sulla situazione psicologica del nostro paese.

Al di sopra di certe situazioni polemiche, che non vulnerano la sostanza, il problema del Territorio Libero è un minimo comune denominatore di tutte le correnti italiane, le quali considerano anche la sola ipotesi di un abbandono della Zona B all'imperialismo titista come un delitto di lesa Patria. Nè gli artifici dell'internazionalismo comunista, nè le risorse dell'europeismo democratico basterebbero a mitigare una ferita che minaccerebbe l'Italia al cuore. Per cui la stessa nostra posizione politico-militare nel Patto atlantico si svuoterebbe di ogni contenuto. Il giorno in cui l'Italia — e Dio disperda il presagio — dovesse avere la tragica certezza che il Territorio Libero è definitivamente perduto, il Comando atlantico non avrebbe che una decisione davanti a sè, e precisamente quella di riprendersi le armi che l'America continua a sbarcare nei nostri porti. Nessuno dei nostri figli potrebbe impugnare quelle armi quando ogni luce ideale venisse a mancare al loro sacrificio.

In quanto alla fata morgana titista, sono proprio sicuri, i suddetti circoli, che il regime democratico jugoslavo, arrivando al «dunque» di una guerra totale, darebbe i risultati che essi immaginano con fantasia leggermente surriscaldata?

Abbiamo molta opinione del soldato jugoslavo, sappiamo che è un ottimo combattente. Croati e sloveni furono il perno dell'esercito di Francesco Giuseppe. Ma d'altro canto non possiamo dimenticare che in una guerra — quella del '15-'18 — nella quale la Serbia si trovò a sostenere un compito audace come oggi, in una posizione strategica di primo urto, lo Stato Maggiore serbo non riuscì a resistere il tempo necessario a parare una disfatta militare conclusasi tristemente sulla tolda delle navi italiane, mentre il re sconfitto prendeva la via dell'esilio.

Non crediamo che la storia sia impastata di fatti destinati a ripetersi. Sappiamo però che la Jugoslavia ha una situazione interna sempre più pesante, la quale non autorizza l'euforia e la sicurezza della sua sempre più ristretta classe dirigente; sappiamo che la fame domina sovrana il paese, che i dissensi fra le tre famiglie sud-slave sono tutt'altro che placati, che l'esperimento comunista è fallito e le conseguenze del fallimento non sono facilmente riparabili, che fuori dei confini c'è un sovrano il quale non ha rinunziato al trono, e in fine che grossi nuclei di esuli, sparsi in ogni parte del mondo, non credono alla durabilità del regime titista. Da altra parte sappiamo che l'Italia fa parte del pilastro politico - geografico militare della media-Europa e il suo valore è tanto più importante in quanto la difesa strategica del Mediterraneo prevede l'impegno delle nostre isole, dei nostri porti e della costa africana.

Riconosciamo non da oggi la necessità di creare una solida coscienza unitaria europea, senza di che il Patto atlantico risulterebbe, dal punto di vista bellico, inoperante. Però non possiamo dimenticare che se l'Italia è in Europa, Trieste è in Italia e che nessun Governo italiano potrebbe assumere impegni validi per conto del suo popolo quando si tentasse di eludere uno dei pochi punti sui quali le aspirazioni popolari italiane sono unanimi e definitive.

IL REDDITO NAZIONALE DEL 1950 ha superato il livello prebellico

La relazione di Pella al Consiglio dei Ministri: un disavanzo di 369 miliardi previsto per il prossimo esercizio finanziario - Riunita a Montecitorio la Commissione speciale per la delega - Togliatti afferma di non essere latore di alcuna proposta sensazionale di Mosca

Roma, 27

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi questa mattina al Viminale sotto la presidenza del Ministro Guardasigilli on. Piccioni. De Gasperi è stato infatti costretto a letto perchè colpito da una leggera influenza.

Il Ministro del Tesoro ha sommariamente illustrato la situazione economica del paese ed in particolare i risultati conseguiti nel corso dell'anno 1950, durante il quale si è verificato un ulteriore soddisfacente incremento del reddito nazionale che, nel suo ammontare complessivo, supera attualmente il livello prebellico.

Ha peraltro sottolineato che l'andamento del secondo semestre 1950 e del primo bimestre del 1951 denunzia un nuovo indirizzo di tutta l'economia mondiale, che richiede la più vigile attenzione del Governo. Ha quindi presentato il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1951-1952.

Tale bilancio riflette il fermo proposito del Governo di mantenere in atto la sua politica di investimenti civili e di spese sociali e contemporaneamente di provvedere alle esigenze di sicurezza del paese, sempre sulla base di una rigida difesa monetaria, che resta la direttiva fondamentale della politica governativa.

Il preventivo 1951-52, per la parte effettiva, conclude con un totale di entrata di 1455 miliardi contro un totale di spese di 1824 miliardi, da cui un disavanzo effettivo di 369 miliardi.

L'entrata prevista di 1455 miliardi segna un incremento di 228 miliardi rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio in corso: tale incremento è costituito da 203 miliardi di maggiore gettito tributario, da 5 miliardi di maggiori entrate extra tributarie e da 20 miliardi di maggiore aiuto americano.

La spesa prevista di 1824 miliardi rappresenta un incremento di 427 miliardi rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio in corso. L'incremento è costituito da 111 miliardi di maggiori assegnazioni per opere pubbliche e per servizi economici, da 141 miliardi di maggiori spese per la difesa e la sicurezza del paese, compresi 100 miliardi per programma straordinario di riarmo, da 48 miliardi per maggiori oneri derivanti dalle pensioni di guerra e da altre esigenze di carattere sociale ed assistenziale, da 24 miliardi di maggiori stanziamenti per la Pubblica Istruzione e, per la parte restante, da maggiori esigenze per servizi diversi.

Il bilancio presentato costituisce il massimo sforzo civile e militare compatibile, nelle attuali circostanze, con la fondamentale esigenza di mantenere quell'equilibrio monetario conseguito a prezzo di duri sacrifici negli anni decorsi e che è inderogabile esigenza per una sana economia.

Il Ministro Pella ha inoltre riferito ampiamente sulla situazione di Tesoreria, oggi pienamente tranquillizzante, come dimostrano i conti del Tesoro mensilmente pubblicati.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la relazione del Ministro del Tesoro e gli stati di previsione per le Camere.

L'on. Togliatti ha ripreso subito, questa mattina, la sua attività alla direzione del PCI, e si assicura che in pari tempo tornerà alla sua normale attività parlamentare. Egli si è recato stamani alle 9.30 alla sede del PCI, in via delle Botteghe Oscure, dove erano riuniti i membri della direzione del partito e del comitato centrale presenti a Roma. L'on. Longo gli ha rivolto il saluto a nome della direzione e di tutto il partito. Togliatti ha risposto dicendosi spiacente che il partito sia costretto a festeggiare i frequenti ritorni causati da assenze indipendenti dalla sua volontà.

L'«Unità» di domani pubblicherà un'intervista di Togliatti sul suo recente soggiorno in Russia, in cui il leader comunista dice di non essere latore di alcuna proposta sensazionale di pace da parte dell'URSS, la cui politica è stata illustrata or non è molto «dal compagno Stalin, nel modo più chiaro ed efficace».

Nel corso della stessa intervista Togliatti, rispondendo al giornalista che nota con soddisfazione il suo buon aspetto afferma di star molto bene, e, informato che persino De Gasperi si è occupato della sua salute, dice: «Non capisco che cosa autorizzi questo signore a occuparsi dei fatti miei. Quando uno deve riposarsi, curarsi, stare tranquillo, è giusto che, se vuole andare fuori del suo paese, vada dove ha dei compagni e degli amici. Forse si voleva che io fossi andato in America, dove agli italiani non viene nemmeno permesso di sbarcare, e vengono messi in quarantena come appestati?».

Poi le impressioni sulla Russia. Eccellenti, naturalmente. «Il contatto con gli uomini sovietici rivela oggi con lineamenti sempre più chiari una umanità nuova, che è piena di ottimismo di entusiasmo, e insieme di calma, di sicurezza ragionata nel successo dell'opera grandiosa cui attende, e che è la costruzione di un mondo nuovo del mondo comunista».

E Cucchi e Magnani? Niente di grave, risponde Togliatti. «Anche nella criniera di un nobile cavallo da corsa si possono sempre trovare due o tre pidocchi».

Negli ambienti della D.C. l'andamento e il risultato della discussione svoltasi in seno al gruppo parlamentare della Camera sulla legge di delega al Governo in materia economica, hanno offerto lo spunto ad una specie di riesame interno di posizioni e di atteggiamenti, per evitare che l'accentuarsi di alcune correnti possa determinare movimenti centrifughi. Numerosi elementi di quel centro-sinistra che costituisce il nucleo fondamentale del partito che ha espresso il Governo De Gasperi, hanno preso la iniziativa di riorganizzarsi e di attivizzare la loro azione anche con lo scopo di attrarre e polarizzare le forze intermedie. La direzione di quest'opera riorganizzativa verrebbe assunta dall'on. Piccioni e, a quanto si annuncia, questo raggruppamento si accingerebbe a pubblicare un proprio settimanale.

Con l'intervento del Ministro Pella si è riunita nel pomeriggio di oggi a Montecitorio la Commissione speciale nominata dal Presidente della Camera per l'esame del disegno di legge relativo alla concessione della delega al Governo in materia economica. Gli onorevoli Fanfani, Martinelli, Rapelli, Sabatini, Gui e Fascetti, che nella votazione svoltasi in seno al gruppo democristiano si erano astenuti, hanno chiesto al direttivo del gruppo stesso se si riteneva che, in conseguenza di tale loro atteggiamento, essi dovessero mettere a disposizione il loro incarico. Ma, avendo avuto risposta negativa, sono intervenuti alla riunione.

Confermata a Londra la nuova carica di Airey

Negli ambienti del Foreign Office si esclude che la partenza del generale da Trieste abbia un significato politico

Londra, 27

L'«United Press» informa che la prossima partenza del gen. Airey da Trieste per assumere la carica di sotto Capo di S. M. per il servizio segreto dell'Esercito atlantico viene oggi confermata da fonte attendibile.

La nomina di Airey ad uno dei principali incarichi nello Stato Maggiore di Eisenhower è attesa tra breve, forse già entro questa settimana. Fonti britanniche hanno confermato l'assegnazione ad Airey della carica presso il servizio segreto, ma non hanno voluto dir nulla circa il successore del generale a Trieste.

Fonti del Foreign Office hanno respinto l'interpretazione che da qualche parte si è data alla partenza di Airey da Trieste, interpretazione secondo cui tale partenza segnerebbe lo inizio di concessioni al Maresciallo Tito per lo status del Territorio libero. Dette fonti hanno sostenuto che è priva di fondamento la credenza che Airey si sia dimostrato nella sua amministrazione, parziale verso l'Italia. Il solo fatto che potrebbe giustificare tale opinione è, secondo le dette fonti, l'ammonimento rivolto nel 1947 alle truppe britanniche a respingere un'eventuale invasione jugoslava del territorio. Si osserva che tale incidente ebbe luogo prima della rottura fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica.

Il solo fatto sorprendente sulla partenza del gen. Airey da Trieste è che essa si è fatta attendere tanto. Il generale è infatti considerato a Londra come uno degli amministratori militari più abili e diplomatici. Comunque egli ha trattato anche a Trieste le questioni secondo quanto stabilito in alto.

A proposito di Trieste, fonti del Foreign Office mettono in particolare rilievo la visita che compiranno dal 12 al 15 marzo a Londra il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri italiani, De Gasperi e Sforza. In tale occasione sembra che da parte britannica saranno fatte delle pressioni sull'Italia affinchè raggiunga una forma di accordo con la Jugoslavia per Trieste. Sono pure circolate notizie secondo cui anche la Francia avrebbe dimostrato il desiderio di spingere l'Italia e comprendere la necessità di migliori relazioni con la Jugoslavia e di un'intesa su Trieste.

Per quanto riguarda il trasferimento del gen. Airey — conclude il dispaccio dell'«U. P.» — si insiste negli ambienti ufficiali nell'affermare che esso non è in alcun modo in relazione con la politica riguardante Trieste, ma si tratta di un normale trasferimento di un militare da una carica ad una altra.

RESPINTE DA AURIOL le dimissioni di Pléven

La crisi sembra tuttavia difficilmente evitabile - Il Quai d'Orsay decide di troncare lo scambio delle note con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Rene Pléven ha ottenuto a stento dall'Assemblea nazionale la fiducia. L'astensione dei democristiani dal voto ha permesso al Presidente di non essere rovesciato immediatamente. Egli ha ottenuto 243 voti favorevoli e 216 contrari.

Comunisti e gollisti hanno votato contro, ma la battaglia per Pléven è appena cominciata. L'Assemblea ha accettato di prendere in considerazione il progetto governativo di riforma della legge elettorale, e dovrà ora discutere le modalità di applicazione.

Sistema maggioritario a un turno con apparentamenti oppure a due turni? Il problema è tutto qui. I democristiani sono per il primo sistema, i radicali per il secondo. Un compromesso tra le due tesi è possibile? Pléven tenterà di realizzare tale compromesso prospettando i rischi e i pericoli di una crisi.

Stamane durante la riunione del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Repubblica, Auriol, ha rivolto un accorato appello alla conciliazione, richiamando contemporaneamente l'attenzione dei partiti della maggioranza sul fatto che una crisi ministeriale non favorirebbe la ricerca di una soluzione; essa potrebbe invece condurre allo scioglimento anticipato della Camera, e la nuova consultazione popolare si svolgerebbe con la legge elettorale vigente, il che sarebbe contrario all'interesse e alla volontà del Paese.

Auriol ha inoltre insistito sul fatto che la situazione internazionale e quella economica interna renderebbero oggi particolarmente inopportuna una crisi ministeriale. L'appello del Presidente Auriol verrà ascoltato? Finchè un compromesso non sarà stato trovato il Governo sarà in pericolo.

Subito dopo la proclamazione dei risultati dello scrutinio avvenuta alle ore 22, si è riunito, in una sala di Palazzo Borbone, il Consiglio di Gabinetto per prendere le decisioni del caso, ma Pléven si è trovato ancora una volta davanti a gravi difficoltà, ed alle ore 22.45 egli ha chiesto udienza al Presidente della Repubblica per presentargli le dimissioni del Governo.

Il Presidente della Repubblica le ha respinte perchè l'Assemblea non si era pronunciata contro il Governo nei termini costituzionali. Egli ha invitato Pléven a ottenere dall'Assemblea un voto chiaro e indicativo.

Il dibattito è stato perciò rinviato a domani ed è probabile che Pléven porrà la questione di fiducia su un altro aspetto della riforma elettorale. La sorte del gabinetto Pléven è dunque lungi dall'essere decisa.

Il portavoce del Quai d'Orsay ha reso noto stasera che la Francia ritiene inutile proseguire la polemica scritta con l'URSS a proposito delle presunte violazioni del trattato franco-russo. Nel dare tale annuncio, il portavoce ha rifatto la lunga storia delle note, mettendo in luce l'impossibilità di giungere a un chiarimento soddisfacente sulla base di una onesta precisazione dei fatti.

BRUNO ROMANI

NUOVE RESTRIZIONI nel commercio estero tedesco

Bonn, 27

Il Governo di Bonn, dopo il provvedimento adottato la settimana scorsa con il quale venivano sospese le importazioni di tutte le merci «liberate», ha annunziato oggi che tale provvedimento viene esteso alle importazioni di qualsiasi natura provenienti dai paesi membri dell'Unione europea dei pagamenti.

Secondo un comunicato diramato dal Ministro per l'Economia, le licenze di importazione già accordate, salvo alcune eccezioni, non potranno più essere utilizzate, se non nel caso in cui il pagamento dei prodotti importati debba essere effettuato dopo il primo maggio 1951. Per il momento non potrà essere accordata alcuna nuova licenza di importazione, nè concesso alcun credito in divisa a quegli importatori che intendono acquistare merci sui mercati dei paesi suddetti.

IL RITARDO DELLA RISPOSTA RUSSA SULLA CONFERENZA DI PARIGI

Si dubita che la riunione possa aver inizio al 5 marzo

Una relazione di Dulles sui piani di pace per il Giappone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Oggi hanno sparato i cannoni più grossi e isolati dell'isolazionismo americano: il senatore Werry e l'ex presidente Hoover. Il senatore del Nebrasca è stato di una violenza estrema nel sostenere la sua mozione che mira ad escludere aiuti di truppe all'Europa senza la previa autorizzazione del Congresso. Egli ha parlato per un'ora e mezza denunciando tutto e tutti: Dewey perchè vorrebbe diventare dittatore, il Pentagono dove avrebbero idee antiquate sulla guerra, il Dipartimento di Stato perchè esso, rafforzando l'Europa e indebolendo lo schieramento asiatico, farebbe il gioco di Stalin, Marshall perchè non avrebbe capito nulla del Patto atlantico.

Quanto a Hoover, vi è da dire a suo credito che per quanto abbia continuato a battere il suo chiodo (ma non con la forza iniziale del «nè un altro soldato, nè un altro dollaro all'Europa», ha mantenuto la sua dichiarazione al livello di dignità sul quale la discussione si era finora tenuta.

La sua tesi, che poggia, come è noto, sull'asserzione che l'Europa si può difendere soltanto dall'aria e dal mare, vale a dire con un atto postumo di svantaggio, rende sempre più fondata la persuasione che il Congresso finirà per passare una formula di compromesso sulla base della mozione Connally-Russell, che prevede consultazioni con il Congresso sia per quanto concerne il numero delle truppe da inviare in Europa, sia per quanto riguarda il giudizio sullo sforzo degli alleati d'Europa, il cui contributo dovrà essere adeguato all'aiuto americano. Il «New York Times» dedica il suo editoriale a questa mozione, che definisce un sano compromesso.

Mentre la questione delle truppe all'Europa si avvia così, più rapidamente di quanto si credeva ad una soluzione di compromesso, è interessante rilevare un piccolo fatto elettorale, al quale non mancano però aspetti di carattere politico e militare: Dewey ha detto di sapere con certezza che il generale Eisenhower accetterà la candidatura repubblicana per il 1952. La cosa è possibile, ma non la vorremmo ripetere con la stessa certezza con la quale l'ha enunciata Dewey (molto, infatti, dipende se Truman si ripresenterà o meno). Comunque, quello che è stato detto dal Governatore di New York è notevole per la deduzione che se ne deve trarre, e cioè che Eisenhower si fermerebbe in Europa soltanto un anno: tutto questo è tanto valido quanto è valida la dichiarazione di Dewey, che come tutte le dichiarazioni elettorali oggi valgono cento, domani zero.

La nota russa alla Granbretagna, la non ancora pervenuta risposta russa alla nota tripartita per la conferenza a quattro, continuano ad occupare, senza preoccupare, Washington. La risposta sovietica può venire da un momento all'altro, tuttavia — poichè mancano soltanto cinque giorni al 5 marzo, data prevista per la conferenza dei Sostituti a Parigi — Washington comincia a chiedersi se questo ritardo non debba far rivedere la previsione, secondo cui Mosca avrebbe accettato senz'altro la data e le condizioni contenute nella nota occidentale.

Washington sa che è stata Mosca a spingere e insistere perchè si faccia questa conferenza, la stessa Washington non sarebbe sorpresa di fronte ad una risposta a sorpresa.

Per quello che riguarda l'Estremo Oriente, si sono saputi oggi i punti in discussione e i risultati principali conseguiti da John Foster Dulles durante le cinque settimane di consultazioni nel Giappone, nelle Filippine, in Australia ed in Nuova Zelanda. A proposito di queste due ultime, bisogna notare subito che esse si trovano un poco nella situazione in cui si trova la Francia di fronte alla rinascita tedesca: la possibilità di un nuovo espansionismo nipponico non soltanto militare, ma anche industriale ed economico li preoccupa non poco, e le conversazioni di Dulles avute con gli esponenti politici di quei paesi ne dànno atto.

La relazione fatta da Dulles al Dipartimento di Stato reca, in sostanza, i seguenti punti: primo, il Governo giapponese ha accettato volontariamente la richiesta americana perchè gli Stati Uniti continuino a mantenere basi militari e navali in Giappone ed intorno alle isole nipponiche, senza peraltro assumersi per ora l'impegno di difendere l'indipendenza politica o la integrità territoriale di esse. Secondo, la questione di garanzie specifiche non potrà essere discussa prima che il Giappone non sia economicamente e politicamente in grado di dimostrare la sua capacità di attuare una politica militare e di partecipare a programmi di mutua assistenza. Similmente sia rimandata la discussione delle isole Riukiu che il Giappone reclama. Terzo, Mac Arthur si è dichiarato d'accordo con Dulles che un trattato di pace col Giappone deve essere negoziato al più presto. Altri punti riguardano il campo di attività delle industrie nipponiche.

LEO REA

I piani comunisti in Corea
DECIDERE ENTRO MARZO le sorti della guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 27

Sull'intero fronte, le avanguardie alleate avanzanti sotto una pioggia torrenziale, che non accenna a cessare, stanno incontrando una resistenza in rapido aumento.

Al Comando d'Armata risulta che come «tamponamento iniziale» il comando avversario ha inviato in linea un'intera divisione di artiglieria cinese, distribuendone i reparti tra i settori più minacciati dalla pressione dell'8.a Armata alleata. E' la prima volta che ciò avviene nell'intera campagna. Avremo dunque la battaglia del 38.o parallelo, che nei propositi del nemico dovrà essere decisiva dell'intera guerra coreana?

L'attività suindicata e altre notizie indurrebbero a crederlo. Il comando comunista accarezza il proposito di sferrarla entro marzo. Già si sa che le 31 divisioni cinesi e nordiste schierate lungo il fronte da Seul fino alla costa orientale saranno presto rinforzate da un numero rilevante di unità nordiste ricostituite nei mesi invernali, e di riserve fresche cinesi.

E' un'offensiva che scaturisce anche da considerazioni politiche, perchè i nostri comandi sanno che esprimerà la determinazione comunista di distruggere l'ultima testa di ponte occidentale sul continente asiatico a nord dell'Indocina.

L. F.

DOPO L'ARRESTO DI CLEMENTIS A PRAGA
Denunciato un complotto per restaurare la Slovacchia

143 mila iscritti radiati dal partito comunista

Praga, 27

Il segretario generale del partito comunista slovacco, Bastovansky, ha dichiarato dinanzi al comitato centrale del partito che Vlado Clementis è stato arrestato ed espulso dal partito sotto accusa di spionaggio a favore degli «Stati imperialisti».

Nel darne l'annuncio, un comunicato ufficiale relativo alla riunione del comitato centrale del partito comunista, svoltasi la settimana scorsa, ha pure specificato che quattro altri tra i massimi esponenti comunisti sono stati espulsi dal comitato centrale e dal partito stesso.

Si tratta di Maria Svermova, membro del Politburo ed ex-vice-segretario del partito, di Otto Sling, segretario politico del partito comunista di Brno, di Laco Novomesky, ex-commissario slovacco all'Educazione, e di Gustav Husak, ex presidente del Consiglio dei commissari slovacchi. Assieme alla farragine delle altre accuse, è da rilevarsi quella di «un complotto», diretto dallo Sling, per assassinare il Presidente Clement Gottwald.

Secondo i piani dei cospiratori, il Presidente Gottwald avrebbe dovuto essere assassinato e il Primo Ministro Zapotocky ed il segretario generale del partito Rudolf Slansky, essere all'occorrenza sostituiti da altre personalità.

Nel nuovo Governo Sling avrebbe occupato una carica importante, probabilmente quella di Ministro della Sicurezza nazionale. Il nuovo Governo avrebbe dovuto instaurare ancora una volta nel paese il regime capitalista, promuovendo in pari tempo il passaggio della Cecoslovacchia nel campo degli «imperialisti», costituendo uno Stato slovacco indipendente.

Secondo Bastovansky, l'interrogatorio di Clementis e gli ultimi risultati delle indagini dimostrano che, nel caso del gruppo Novomesky - Husak, «non si trattava di mancanze o di deviazioni, ma di una banda la quale tentava di mantenere nel suo seno uno «Stato indipendente slovacco», per distaccare al momento opportuno la Slovacchia dal resto della Repubblica. Doveva trattarsi insomma di una ripetizione dell'avventura titista».

A sua volta il Ministro per le informazioni Kopecky ha detto che la vice-segretaria del partito Svermova si era resa colpevole di aver appoggiato Sling e i suoi complici e di non avere denunciato al partito la attività dello stesso Sling quando questi fu arrestato nel novembre scorso.

Zapotocky, nel suo discorso al comitato ha detto che «non vi è dubbio che il partito comunista in Cecoslovacchia rimane fedele ai suoi obiettivi socialisti, all'Unione Sovietica, al suo grande amico e maestro Stalin, e alle democrazie popolari sue alleate». Tuttavia, egli ha proseguito, il compito più importante è di evitare che si ripetano episodi simili al caso Clementis.

Durante la sessione del comitato da cui è scaturita la condanna del «gruppo antistatale» e che si è riunito per quattro giorni al castello di Praga, il «caso Clementis» ha occupato un'intera giornata ed è stato discusso sotto la presidenza di Antonin Zapotocky, Primo Ministro. Successivamente il comitato stesso ha preso alcune decisioni molto importanti.

Si è decisa infatti una campagna chiarificatrice contro le attività antistatali e traditrici di Sling, Svermova, Clementis e compagni. E' stato poi deciso di riaprire le iscrizioni al partito, le cui file si sono assottigliate con le epurazioni terminate nell'ultimo quadrimestre dell'anno scorso.

Secondo un rapporto, il numero degli iscritti alla data del 1.o febbraio 1951 si elevava a 1.518.144. Sino ad oggi 143.593 persone sono state radiate dalle liste e 25.954 espulse dal partito.

Il gen. Hoge in Corea

Come è stato annunciato, il maggior generale Hoge ha lasciato ieri Trieste. Prima di partire il generale ha passato in rivista una guardia d'onore delle truppe americane schierata al Castello di Miramare e una guardia d'onore delle truppe britanniche al Castello di Duino.

A quanto si apprende da Washington il gen. Hoge, ex comandante delle truppe americane a Trieste, è stato destinato ad assumere il comando del IX Corpo d'Armata, rimasto vacante per la recente tragica morte del gen. Moore che era stato, come è noto, il primo comandante del Trust.

La produzione giornaliera di metano salirà da sei a dieci milioni di metri cubi

Movimentata approvazione al Senato della legge per le elezioni

Roma, 27

La Camera ha solennemente commemorato oggi il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

Sempre a Montecitorio sono state illustrate dai presentatori alcune interpellanze sulla produzione del metano e la produzione del petrolio in Italia. L'on. MATTEI, che è vicepresidente dell'AGIP, ha affermato che la giovane industria estrattiva italiana, giovandosi degli ultimi ritrovati della tecnica ha raggiunto in tempo assai breve risultati apprezzabili. Nei quattro principali giacimenti di metano dell'AGIP sono attivi circa cinquanta pozzi, che sono in grado di erogare sei milioni di metri cubi al giorno di metano. Il programma del 1951 prevede poi la perforazione di un centinaio di pozzi e pertanto alla fine dell'anno si avrà una disponibilità di dieci milioni di metri cubi al giorno di metano.

Quanto agli idrocarburi liquidi, fra cui il petrolio greggio, la produzione raggiungerà un'entità notevole non appena sarà pronto un impianto di degasolinaggio.

I metanodotti, che attualmente corrono per circa cinquecento chilometri, alla fine dell'anno raggiungeranno un percorso doppio. La gestione pubblica delle ricerche si è dimostrata efficiente e continuerà a migliorare. Spetta ora allo Stato sfruttare al massimo i risultati raggiunti ed agevolarne gli sviluppi.

A Palazzo Madama si è concluso il dibattito sulla legge che regola le elezioni provinciali; la sua approvazione è stata un po' movimentata: la maggioranza della commissione aveva proposto alcune modifiche formali al testo stabilito dai deputati, ma non ha insistito per non far tardare la convocazione dei comizi elettorali. L'estrema sinistra invece proponeva delle modifiche sostanziali, prime fra tutte quella di adottare il sistema proporzionale puro al posto del sistema misto previsto dalla legge.

Approvata però la proposta del sen. OTTANI, democristiano, di adottare senz'altro il testo della Camera, i senatori dell'estrema sinistra hanno abbandonato l'aula in segno di protesta, fra vivaci commenti. La maggioranza ha proceduto rapidamente alla approvazione dei 28 articoli.

Resta così stabilito che i due terzi dei consiglieri provinciali saranno eletti con il sistema maggioritario e l'altro terzo con il sistema proporzionale. Come nelle elezioni comunali è consentito anche in queste provinciali il collegamento fra candidati di diversi collegi.

Il primo comizio di Cucchi e Magnani

«ABBIAMO RAGGIUNTO LA PROVA PROVATA CHE IL P.C.I. E' UN' APPENDICE DELLO STATO RUSSO»

Firenze, 27

Questa sera al circolo di cultura «Fratelli Rosselli», davanti ad un folto uditorio, Cucchi e Magnani hanno tenuto, sotto gli auspici del PSU, il loro primo comizio pubblico dopo le dimissioni dal PCI.

Magnani ha dichiarato, nel suo discorso, di aver raggiunto la prova provata che il partito comunista è concepito come «un'appendice di uno Stato che è l'Unione Sovietica e che si subordina ogni esigenza della classe operaia alle esigenze di quello Stato che fa pure la sua politica di Potenza».

Magnani ha poi rilevato che dal 1945 ad oggi dopo i successi della Repubblica e della Costituzione si è assistito ad una disgregazione delle sinistre in Italia ed ai continui insuccessi del movimento operaio sostenendo che il PSLI partecipando al Governo e aderendo al Patto atlantico è diventato un'appendice borghese mentre il PCI conduce la lotta con un nullismo demagogico.

Cucchi, dal canto suo, ha spiegato, come dopo gli entusiasmi della lotta clandestina ai tempi del fascismo e della guerra di liberazione, si passò successivamente di delusione in delusione: «Nel partito si sovrappose un gruppo di uomini venuti dal di fuori, avulsi da quella che era stata la vita nazionale, la sofferenza delle classi povere e dei soldati durante la guerra. Questi uomini diressero il P.C.I. non con le leggi di libertà e di autodecisione, ma con il cosiddetto centralismo democratico».

Per quanto riguarda il viaggio in Russia egli ha rilevato che un Governo di tipo borghese non avrebbe certo realizzato i progressi colà raggiunti, ma che d'altra parte l'applicazione di questo sistema rigidamente dittatoriale a un paese come l'Italia avrebbe costituito un regresso.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

IL BUON DIRITTO DI TRIESTE e i prossimi colloqui a Londra

Il Sindaco annuncia che a nome della cittadinanza sarà rivolto un appello al Presidente De Gasperi e al Ministro Sforza

Nel corso della seduta di ieri al Consiglio comunale, il Sindaco ha annunciato che, in vista del prossimo viaggio a Londra del Presidente De Gasperi e del Ministro Sforza, verrà rivolto ai due uomini politici italiani un appello a nome della cittadinanza triestina affinchè, nel corso delle trattative ch'essi svolgeranno con i rappresentanti del Governo inglese, venga tenuto presente il buon diritto della nostra città.

L'annuncio è stato fatto in seguito alla presentazione da parte del cons. Morelli (MSI) di una mozione in cui, dopo aver denunciato «lo stato di disagio materiale e morale in cui è venuto a trovarsi il Territorio di Trieste per l'incertezza della sua sorte e per la sensazione di essere messo come pedina nel gioco delle vicendevoli opportunità della politica e della diplomazia internazionali», si chiede che il Consiglio comunale, confermando il voto già a suo tempo espresso, dia mandato al Sindaco di renderci interprete presso De Gasperi e Sforza di tale voto, con la richiesta che esso sia portato a conoscenza del Governo inglese, firmatario della premessa tripartita del 20 marzo 1948.

Riservandosi di esaminare il testo della mozione, il Sindaco ha fatto presente che la questione è ben grave e complessa per poter essere decisa «seduta stante», ed ha varie volte ripetuto che da parte della Giunta era già allo studio un'azione più vasta e, sperabilmente, più efficace, per raggiungere lo scopo che la mozione del gruppo consiliare dell'M.S.I. si ripromette. Benchè il cons. Morelli abbia a lungo insistito per far discutere immediatamente la sua mozione (ad un certo punto il Sindaco ha osservato che, con la sua insistenza, egli dava l'impressione di mancare di «sensibilità politica»), è rimasto deciso che il problema sarebbe stato ridiscusso con maggiore preparazione in una delle prossime sedute.

In precedenza, numerose interrogazioni erano state svolte da parte dei consiglieri comunisti. Il cons. Brocchi ha sollecitata la discussione a proposito di una mozione a suo tempo presentata per l'inquadramento degli operai dipendenti dal Comune nella categoria dei salariati (inquadramento ch'egli afferma essere già avvenuto in altri Comuni d'Italia). Egli ha poi nuovamente invocato l'esenzione ai vigili urbani dell'obbligo d'iscrizione all'INADEL (problema anche questo già discusso) ed ha infine sollecitato la discussione da parte del Consiglio del problema degli sfratti: il consigliere comunista ha dichiarato, a questo proposito, che i provvedimenti di sfratto si susseguono senza interruzione, e che lo stesso Presidente di Zona si è lamentato del fatto che l'autorità giudiziaria non tenga in nessun conto la raccomandazione fattale di usare particolari precauzioni nei giudizi da emettere in tale campo.

Ai primi due quesiti ha risposto l'assessore Cumbat, ripetendo ancora una volta che esistono disposizioni di legge per cui i desideri del cons. Brocchi non possono venir soddisfatti. Per quanto riguarda lo inquadramento degli operai, il problema verrà ad ogni modo risolto con la sistemazione definitiva dell'organico comunale, sistemazione che è presentemente in via di elaborazione. Per il problema degli sfratti ha risposto il Sindaco, ricordando che il Comune ha in corso una azione presso il GMA per ottenere la sospensione per sei mesi degli sfratti giudiziari, e che finchè non si avrà una risposta definitiva da parte dell'Amministrazione fiduciaria, ogni discussione sarebbe inutile e intempestiva: se la risposta non sarà soddisfacente e si farà attendere troppo a lungo, il Consiglio prenderà posizione in maniera energica.

Assente l'assessore competente Bonetti, il Sindaco ha risposto al cons. Braun, che aveva chiesto a che punto fossero le trattative per l'istituzione della filovia che congiungerà Trieste a Muggia. L'ing. Bartoli ha annunciato che tutti gli ostacoli più gravi sono stati felicemente superati e che, non appena concordato il sistema di finanziamento e fatto l'acquisto dei materiali, si darà inizio ai lavori: egli dubita però che questi possano essere ultimati per l'inizio della prossima stagione balneare. Ad un'interrogazione dello stesso cons. Braun, che si preoccupava dello stato d'impraticabilità delle strade di accesso alle nuove case di Zaule, l'ass. Visintin ha risposto che un progetto per la sistemazione della zona è già stato presentato al GMA, e che se ne attende l'approvazione per dare inizio ai lavori: intanto si provvede ad una sistemazione provvisoria con i pochi mezzi a disposizione. Il Sindaco ha colto l'occasione per annunciare che lavori di sistemazione sono in corso anche in via delle Campanelle.

Si è passati quindi alla discussione di numerose delibere, quasi tutte di ordinaria amministrazione ed approvate senza contrasti. L'ass. Visintin ne ha presentata una riguardante la permuta di alcuni terreni situati ad Opicina fra il Comune e la Società Grandi Magazzini «Tessilia», l'ass. Cumbat altre due per l'aumento del compenso a «forfait» da corrispondersi alle assistenti sanitarie visitatrici e al personale del mercato del pesce, l'ass. Dulci una lunga serie che va dall'acquisto di nafta combustibile per il Bagno comunale «Paolo Veronese» (5 milioni di spesa), all'installazione di un impianto telefonico al Liceo «Dante», alla fornitura di legna da ardere per le scuole (otto milioni e rotti), e così via.

Mentre il cons. Dulci aveva appena finito di leggere il dispositivo di una delibera e il Sindaco formulava la solita domanda: «Nessuno chiede la parola?», una flebile voce di donna è scesa dalla galleria riservata al pubblico: «Mi, signor Sindaco: i me ga messo in strada da ieri...». E mentre gli occhi di tutti si rivolgevano verso la magra figura di quella povera donnetta — evidentemente una sfrattata che implorava giustizia e misericordia — il Sindaco ha bonariamente risposto: «Va ben, dopo però: la vegni dopo de mi, in ufficio».

Altre due delibere sono state poi presentate dal Sindaco. La prima riguardava la designazione di un rappresentante del Comune in seno alla Commissione per le imposte commisurate sul valore e la votazione segreta ha eletto a maggioranza l'assessore avv. Forti e, come sostituto, il vice-segretario generale del Comune Bruno Mercanti.

Meno suffragi ha ottenuto la seconda delibera, con cui il Comune acquista per cinque milione di lire il campo sportivo di San Luigi dalla ECISE (Ente costruzioni impianti sportivi «Edera»). Il cons. Giampiccoli (F.I.) trova che il prezzo pattuito è irrisorio, mentre lo avv. Stocca (B.T.), ricorda che a suo tempo vi fu una polemica a proposito della costruzione del campo di San Luigi tendente a dimostrare che denaro pubblico era stato speso per il miglioramento di quel fondo allora di proprietà privata: ritiene perciò che non sia il caso di aderire a un accordo che ha tutto l'aspetto di una transazione. Il Sindaco spende qualche parola per far presente che l'acquisto consente di avere un campo sportivo a disposizione del Comune, che ne ha tanto bisogno, e dà quindi luogo alla votazione della delibera, che viene approvata a maggioranza, nonostante il voto contrario dell'avv. Stocca e del gruppo comunista.

L'ultima parte della seduta si è svolta a porte chiuse.

Pagamento dei sussidi del soccorso invernale

Il Comitato amministratore del Fondo soccorso invernale comunica che nei giorni 2 e 3 marzo avrà luogo, presso gli uffici dell'Ist. Naz. Prev. Soc., il pagamento del sussidio di lire 4 mila ai beneficiari della seconda categoria del Soccorso invernale. Appartengono a tale categoria i lavoratori capi famiglia disoccupati in godimento del sussidio di disoccupazione, che alla data del 21 novembre siano stati regolarmente iscritti quali disoccupati presso gli Uffici del lavoro della Zona, siano ancora disoccupati all'atto del materiale pagamento e che non abbiano beneficiato della prima erogazione. Il luogo, il giorno e l'ora in cui gli interessati dovranno presentarsi per la relativa riscossione, saranno loro resi noti a mezzo comunicazione individuale.

BARTOLI CITTADINO ONORARIO della Repubblica dei ragazzi

«E' sì un giuoco, la vostra Repubblica, ma è un giuoco serio nel quale imparate la solidarietà, il rendervi utili al prossimo, e imparate come è necessario, per il bene di ognuno, che tutti vadano d'accordo»: con queste parole, che spiegano il suo interessamento per la bella iniziativa giovanile, il Sindaco Bartoli ha ricevuto ieri in Municipio una piccola delegazione della Repubblica dei ragazzi, guidata dal presidente Luciano Ceschia. I ragazzi hanno offerto al Sindaco il diploma di cittadino onorario della loro Repubblica, offerta che l'ing. Bartoli ha molto gradito, promettendo il suo interessamento per i problemi del piccolo «Stato».

Durante la visita sono state trattate anche questioni inerenti al «Festival dei ragazzi» che, come è noto, si terrà a Trieste nella prossima estate. A questo proposito è stato pure deciso di affidare al periodico «La Repubblica dei ragazzi» il compito di essere il portavoce ufficiale dei giovani che parteciperanno all'importante manifestazione nazionale.

DOPO L'ASSEMBLEA DEL PERSONALE DEI MAGAZZINI GENERALI

SOSPESA L'AGITAZIONE IN PORTO e avviate a conclusione le trattative

Raggiunto l'accordo per la rivalutazione salariale nell'A.P.I. - Nulla da rettificare per gli acconti all'I.N.A.M.

L'assemblea del personale dei Magazzini Generali, dopo oltre tre ore di discussione, ha votato iersera a maggioranza una mozione che dà mandato alle organizzazioni sindacali e al Comitato aziendale unitario di continuare e perfezionare le trattative in corso con la Direzione dei Magazzini Generali sui punti ancora rimasti in sospeso. Nel contempo, l'assemblea ha deciso di sospendere l'agitazione iniziata otto giorni or sono con la riduzione del lavoro «fuori-orario» in porto.

Il voto, seppure non unanime, esprime la generale volontà dei dipendenti dei Magazzini Generali di veder sollecitamente risolta la complessa vertenza relativa alla nuova disciplina contrattuale della categoria, oggetto di faticose trattative che durano da due anni. I numerosi interventi nell'assemblea hanno mostrato però che, all'impazienza per la conclusione delle trattative, i lavoratori non subordinano la soluzione di talune questioni tuttora in discussione, quale ad esempio quella riguardante il trattamento economico in caso di malattia. Tuttavia, dopo le controproposte presentate dalla Direzione dei Magazzini Generali nella riunione di lunedì, con l'accoglimento di altre rivendicazioni dei lavoratori, e dopo la comprensione dimostrata ieri sera da questi ultimi — che hanno sospeso l'agitazione, di modo che già oggi il lavoro tornerà normale in porto — si ha ragione di credere che la controversia troverà ora pieno componimento. Le controproposte della Direzione comprendono una importante innovazione con la istituzione del fondo pensione a favore degli operai, altre migliorie economiche per quanto riguarda l'inquadramento delle categorie, l'indennità di presenza, le indennità speciali e il trattamento in caso di licenziamento e di malattia. Va rilevato che tali migliorie, più ancora di un valore economico contingente, rappresentano un notevole e sostanziale progresso negli istituti normativi della nuova disciplina contrattuale.

Due altre controversie sono state risolte nella giornata di ieri. In mattinata all'Ufficio del Lavoro è stato firmato l'accordo tra l'Associazione delle Piccole Industrie e le Organizzazioni sindacali, che risolve l'ultima appendice della rivalutazione salariale e dell'assegno temporaneo nel settore dell'industria. In serata è stata poi definita la questione sorta presso la ditta milanese Riva e Mariani, che lavora nella nostra città nelle opere di ampliamento della Raffineria Aquila. L'accordo comprende la sospensione delle trattenute I.N.A.-Casa e il rimborso di quelle già fatte, il riconoscimento di qualifiche maggiori per vari operai qualificati e manovali specializzati, e la concessione ad altri di una paga-base intermedia; la concessione di un incentivo pari al 30 per cento della paga e di una indennità del 20 per cento della paga per il lavoro disagevole; la concessione di 100 lire giornaliere quale indennità di mensa e di altra indennità per gli abiti di lavoro per il periodo trascorso dall'assunzione ad oggi, mentre per il futuro gli abiti verranno forniti dalla ditta agli operai adibiti a lavori imbrattanti.

Come annunciato, i dipendenti dei locali istituti assicurativi hanno effettuato ieri lo sciopero totale. Il lavoro verrà ripreso regolarmente stamane.

Giorni fa avevamo dato notizia della concessione di acconti mensili su futuri miglioramenti al personale dell'I.N.A.M. Nel commentare tale notizia, osservavamo che a quei lavoratori sarebbe derivato un «non indifferente miglioramento», ed aggiungevamo che la concessione degli acconti doveva considerarsi quale primo passo per la revisione dell'organico del personale, e che gli stessi non pregiudicavano la concessione di altro miglioramento (Legge 130 per i dipendenti statali, parastatali e delle amministrazioni pubbliche) richiesto dai dipendenti dell'I.N.A.M., e sul quale ancora la Direzione centrale dell'Istituto non si era pronunciata. Quasi la generalità dei dipendenti dell'I.N.A.M. ha accolto con scarsa soddisfazione questa miglioria parziale degli acconti; le stesse Organizzazioni sindacali nazionali hanno protestato presso l'I.N.A.M. centrale per la mancata definizione della vertenza nel suo complesso, specie in merito alle migliorie previste dalla Legge 130.

Sorprendente è stato tuttavia il tenore di una lettera fattaci pervenire da un gruppo di impiegati della sezione locale dell'I.N.A.M. a seguito di quella nostra pubblicazione, con l'aggiunta di una minaccia di rivolgersi altrove qualora da parte nostra non fosse stata fatta la richiesta «rettifica». Ma cosa si voleva fosse «rettificato»? 1) Che gli acconti non rappresentavano effettivamente dei miglioramenti non indifferenti; 2) che il personale attendeva ancora la revisione dell'organico, rivendicata da cinque anni e sollecitata con due scioperi; 3) che la mancata sistemazione dell'organico aveva fatto perdere al personale il godimento degli scatti biennali o triennali e un adeguato trattamento di quiescenza a coloro che avevano superato il limite di età.

Sta bene. Ma non si vorrà negare che gli acconti, che per talune categorie sono superiori al 10 per cento delle attuali retribuzioni, rappresentano un sostanziale miglioramento. Si afferma che quegli aumenti sarebbero stati comunque concessi a conclusione delle trattative, e difatti noi abbiamo parlato di «acconti», e detto anche che gli stessi erano soltanto la premessa per l'ulteriore rivalutazione degli stipendi. Non avevamo dunque nulla da aggiungere o correggere. Si afferma ancora che le Organizzazioni sindacali hanno protestato per l'esiguità degli acconti; si dimentica però che a concederli sono stati anche i rappresentanti di quelle stesse Organizzazioni sindacali che fanno parte del Consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. Infine, coloro che ci hanno scritto dovevano ben sapere che la concessione degli acconti è stata decisa sotto la minaccia di uno sciopero, ed evidente è quindi che l'I.N.A.M. ha voluto dilazionare le trattative concedendo frattanto, a titolo compensativo e di anticipazione, gli acconti. Sta di fatto che le Organizzazioni sindacali li hanno accettati, sospendendo il già minacciato sciopero.

Una Messa nell'anniversario della morte di D'Annunzio

Il Gruppo di Fiume della Lega Nazionale farà celebrare, nel XIV anniversario della morte di Gabriele D'Annunzio, domani, giovedì, primo marzo, una solenne Messa in suffragio nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Alla cerimonia religiosa, che avrà inizio alle ore 10, il Gruppo di Fiume della Lega invita i soci e la cittadinanza tutta. Un invito particolare viene rivolto alla Compagnia volontari giuliani e dalmati ed ai combattenti di tutte le armi e di tutte le guerre.

La morte di un esule

A Belluno, dove da più anni era stato trasferito quale direttore dello stabilimento carcerario, è morto l'esule capodistriano dott. Guido Garbo. Il dott. Garbo era uno dei funzionari più apprezzati del dicastero. Di ottime famiglia capodistriana, Guido Garbo fu per molti anni fra i più attivi fautori e dirigenti dell'Azione cattolica in Istria, e particolarmente nella diocesi capodistriana. Alle famiglie congiunte, Garbo, Predonzani e Brautti, le nostre condoglianze.

Decesso. E' morto ieri l'altro il maggiore di fanteria Federico Mosconi, che fu per molti anni direttore della sede di Capodistria della ditta Trezza. Buon cittadino e patriota esemplare, il Mosconi si era ritirato da tempo a Trieste, ove viveva con la sua famiglia. Alla vedova e ai due figli, le nostre condoglianze.

ANCORA SILENZIO SUL CONTRABBANDO DEL CAFFÈ

E i registri doganali?

Tutto tace sul fronte... del caffè. La Polizia, esortata da parecchi giorni concordemente da tutta la stampa a rendere noti i nomi dei responsabili, degli arrestati e dei latitanti, mantiene il suo mutismo. A proposito di quanto scrivemmo ieri circa il supposto fermo di Mario Obersnel, ci viene fatto presente che l'Obersnel si trova attualmente per ragioni d'affari a Vienna, e che la sua partenza non è comunque da considerarsi in relazione alle indagini in corso sul noto contrabbando.

Molti si sono posti la domanda, fra le tante che scaturiscono, come mai così ingenti quantitativi di caffè abbiano potuto uscire clandestinamente dal Puntofranco, dato che ogni ditta che commercia in coloniali nella zona portuale è obbligata a tenere aggiornatissimo, un registro di carico e scarico, debitamente controllato dal reparto doganale. Tutto il caffè che viene immesso nei magazzini è controllato all'atto dello sbarco dalla Guardia di Finanza e dal reparto doganale, in base al manifesto d'arrivo e alle relative polizze di carico. Il registro viene vistato in ogni pagina dalla Dogana. Inoltre, qualsiasi trasferimento (da magazzino a magazzino, da magazzino a importazione in città, da magazzino a rispedizione via terra o via mare) è sempre subordinato alle registrazioni.

Come potevano, le ditte che facevano uscire il caffè senza la prescritta documentazione, «ricoprirsi» per le differenze? E' stato escogitato qualche sistema di trasferimento diverso da quello in vigore? O forse i prelevamenti avvenivano da magazzini non sottoposti all'obbligo della registrazione, oppure le vendite erano effettuate a enti ugualmente non sottoposti a tale obbligo? Sono anche queste altrettante domande che attendono risposta dalle autorità inquirenti.

Travolto da uno scooter

Nei pressi di piazza Garibaldi, e precisamente all'imbocco della via Corridoni, il sessantatreenne Luigi Rauber, abitante al n. 22 di Cattinara, mentre si accingeva ad attraversare la strada, rimaneva investito da una Vespa guidata dal ventiquattrenne Cesare Capellari, abitante in via Media 24. Per l'urto il Rauber finiva a terra e riportava una contusione con ematoma alla regione occipitale. Richiesto telefonicamente l'intervento della CRI, il Rauber veniva trasportato all'ospedale ed ivi accolto con prognosi di guarigione in cinque-sette giorni.

Investito da una moto mentre stava attraversando la via Galatti, il geometra Luigi Civelli, di 58 anni, abitante in via Fabio Severo 80, ha riportato contusioni al braccio sinistro e alla gamba destra, per cui è stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Convocazioni sindacali

La F.I.L.M. invita tutti i pensionati marittimi alla riunione che avrà luogo venerdì 2 marzo alle ore 17 presso la Camera del Lavoro, sala 40.

Nuovi mercatini rionali di frutta e verdure

Il Municipio informa che, secondo il programma elaborato da una speciale commissione ed approvato dalla Giunta municipale, saranno istituiti, con domani 1. marzo, due nuovi mercatini di frutta e verdure, fiori e mercerie e chincaglie in viale XX Settembre, all'altezza di piazza Volontari Giuliani ed in piazza Leonardo da Vinci. Inizialmente, in via di esperimento, all'istituzione dei mercatini suddetti si addiverrà mediante il concentramento presso gli stessi di un certo numero di venditori di frutta e verdura e fiori. In un secondo tempo si provvederà alla costruzione sulle aree di ciascun mercatino, di una pensilina e di comodi banchi di vendita.

In memoria del col. Lucente

Sabato prossimo, alle 9, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, sarà celebrata una Messa funebre in memoria del ten. col. Domenico Lucente, spentosi improvvisamente ai primi di febbraio. Valoroso ufficiale in s.p.e., ferito gravemente nella prima guerra mondiale, il col. Lucente era stato in servizio per lunghissimi anni nelle truppe coloniali in Libia ed in Eritrea, meritandosi la Croce di guerra al V. M. e altre decorazioni. Durante l'ultima guerra, aveva retto vari incarichi nel 73.o Rgt. Ftr. «Lombardia» in zona d'operazioni. Per le sue elette doti d'uomo e di soldato, godeva la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano, specie delle sue ex Cravatte Azzurre.

Le conferenze

- La seduta mensile della Sezione giuliana di pediatria che si terrà domani, giovedì, alle ore 19 all'Ospedale infantile sotto la presidenza del prof. Tecilazich, sarà dedicata alla chirurgia nelle manifestazioni cardiache. Il relatore, primario dott. Zeno, riferirà sulle recenti acquisizioni scientifiche in questo campo terapeutico di grande attualità. Sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento.
- Oggi, alle ore 12, presso la Clinica di via Manzoni, lezione di ematologia infantile per medici e studenti in medicina.
- Alla Società Alpina delle Giulie, questa sera alle ore 20.45, conferenza del dott. Renato Timeus sul «Nuovo confine d'Italia», con proiezioni.

Si ribalta con la Vespa

Vittima di una grave caduta con la propria Vespa è rimasto ieri sera il cinquantunenne Antonio Viti, abitante a Bagnoli della Rosandra. Verso le 19, il Viti, in compagnia di due amici, anche questi in sella alla rispettiva Vespa, percorreva la strada che da Gropada conduce a Trebiciano. I tre amici procedevano in fila indiana e chiudeva la marcia il Viti, il quale a un certo punto, per motivi imprecisati, cadeva a terra ferendosi gravemente alla testa. Uno dei due amici, viste le gravi condizioni del Viti, raggiungeva Gropada donde richiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. Poco dopo il Viti veniva trasportato all'ospedale, ed ivi accolto per una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra e stato confusionale.

Il passante lo vide stramazzare al suolo

Un automezzo militare ha trasportato ieri all'Ospedale il trentaduenne Giuseppe Terkat, di 32 anni, abitante in via Udine 25. Accompagnava il ferito certo Silvio Zavro, di 23 anni, domiciliato in via Valdirivo 23, il quale, poco prima l'aveva raccolto in stato di amnesia all'angolo di via Rittmeyer con via Udine. A quanto ha dichiarato lo Zavro, il Terkat era stramazzato al suolo in seguito ad un attacco epilettico. Il disgraziato, che non parlava, è stato accolto in osservazione per una contusione escoriata con ematoma alla regione sopracciliare sinistra. E' stato dichiarato guaribile in 7-12 giorni.

ASTERISCHI

LAUREA

Il nostro caro collega Mario Danzi si è laureato nei giorni scorsi in giurisprudenza presso l'Università di Trieste, discutendo brillantemente con il prof. Vezio Crisafulli una tesi sulla «Posizione costituzionale del Capo dello Stato». A Mario Danzi, le nostre vive e cordiali felicitazioni.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.15, nella sala dell'Associazione commercianti, via S. Nicolò 7, assemblea straordinaria dell'Associazione provinciale Arma di Cavalleria. — Ore 18, nella sala della Camera di commercio, assemblea annuale del Club Aeronautico Triestino.

★ La Presidenza di Zona ha bandito due aste per la costruzione di due gruppi di case sui fondi dell'ex Corderia Angeli. Gli avvisi d'asta sono affissi all'Albo della Prefettura e degli altri enti interessati. Informazioni presso la stanza 72 della Prefettura.

In memoria del Vescovo di Zara. Nel trigesimo della morte di mons. Pietro Doimo Munzani, già Arcivescovo di Zara e canonico di S. Pietro, verrà celebrata una Messa solenne che sarà officiata da mons. Santin, Vescovo di Trieste, oggi mercoledì, alle ore 8, in S. Antonio Vecchio. Il Comitato dalmatico invita alla Messa tutti i profughi di Zara, Lussino, Cherso, isole del Carnaro e di Lagosta.

Convocazione di musicisti

I musicisti iscritti al locale Sindacato, aderente alla Camera Confederale del Lavoro, sono invitati a partecipare ad una riunione straordinaria che si terrà oggi, mercoledì, alle 19, nella stanza n. 31 di via Duca d'Aosta n. 12. Vista l'importanza della riunione, nella quale sarà preso in esame un articolo di critica riguardante i musicisti di Trieste, si raccomanda la massima puntualità.

Gite e soggiorni

Con la FARI al lago di Como. Iscrizioni via Palestrina 6.

STATO CIVILE

del giorno 27 febbraio 1951

Nati 17, morti 7, matrimoni 2.

MORTI: Zach ved. Sancin Anna a. 78; Clave ved. Indrigo Giuseppina a. 77; di Lernia Domenico a. 51; Grisonich Antonio a. 76; Blason Giovanni a. 46; Zidarich in Kupez Orsola a. 81; Giuliani Anna a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pitacco Egidio meccanico con Giurgovich Iolanda casalinga; Ruprich Bruno elettricista con Misson Germana casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.8, minima 5.2; pressione 759.2 in diminuzione.

Oggi: S. Romano, Cesare, Gaio, Serafino. — Il sole sorge alle 6.48, tramonta alle 17.48. La luna sorge alle 0.56, tramonta alle 9.30.

Maree: OGGI: bassa ore 8.5, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 16, cm. 1 sotto il l. m.; bassa ore 18.40, cm. 2 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Corsi per apprendisti

L'Opera figli del popolo, in collaborazione con le Acli, organizza anche quest'anno presso la propria Scuola d'addestramento al lavoro speciali corsi per meccanici, falegnami ed elettroinstallatori. Detti corsi possono essere frequentati da ragazzi dai 14 ai 16 anni che abbiano i necessari titoli di studio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Opera, via Duca d'Aosta 10, nelle ore 10-12 e 16-19.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Giochiamo insieme» racconto sceneggiato di Vittoria Ruocco e «L'angolo della melodia»; 12: Complesso caratteristico «Esperia»; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.25: Musiche da riviste; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Trasmissione per i ragazzi: «Dalle leggende wagneriane» a cura di Silvia Gruenfeld: «La Walchiria»; 18.30: Orchestra melodica Donadio; 18.50: Musica operistica; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Ritmi d'oggi; 20.20: A tempo di valzer; 20.30: Concerto Europa; 21: «La notte del 16 gennaio», tre atti di Ayn Rand; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte dal «Guglielmo Ratcliff», tragedia in quattro atti di P. Mascagni; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.30: Diario di un poliziotto: «Il confidente»; 22.10: Eco di Napoli; 22.35: Orchestra Ceragioli.

RETE ROSSA

13.20: Varietà da Parigi; 14: Musiche richieste; 14.30: Canta Luciano Tajoli; 17: Pomeriggio teatrale: Ferdinand Bruchner; 18: Calzoni corti, trasmissione per i ragazzi; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Mater Dolorosa», di G. Rovetta; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico-vocale, diretto da J. Markevitch.

TERZO PROGRAMMA

21: I precedenti storici dell'unità europea, conversazione; 21.15: Suite dal «Ritratto di Don Chisciotte», di G. Petrassi; 21.30: Grandezza e decadenza del dramma elisabettiano; 22.30: Sinfonia londinese di Vaughan Williams.

SPETTACOLI

«Perepè» con Rascel applaudita al Rossetti

«Perepe'... Perepe'... Perape'..., questo è il mondo che piace a me!», sostiene Rascel nella rivista presentata iersera sul palcoscenico del Teatro Rossetti; ed ha ampiamente ragione. In quel mondo, scaturito dalla fantasia e dall'estro bizzarro del comico, di Fiorleone e di Veltroferri, l'imperativo categorico è il sorriso, l'impegno di ogni momento l'allegria; e se si odono scoppi fragorosi, non bisogna allarmarsi: sono battimani e risate a non finire.

Ma la rivista non è tutta imperniata sulle battute spassose, perchè ogni quadro gira festoso su armoniosi cardini che si chiamano canzoni, «sckecht», balletti, trovate, danze artistiche e giochi. L'originalità e il buongusto s'impongono appena si solleva il sipario; il pubblico, preparato da una vivace marcetta, attende l'ormai abituale balletto, e si sorprende quando, nell'oscurità della sala, al posto delle venti frenetiche gambe inguainate di seta nera, appare uno strano film in «technicolor», che presenta la rivista. Lo spunto è offerto dal centenario di Beppe, il cugino della casa cinematografica Piccoletto, e per annunciarlo Rascel batte il classico colpo di gong sulla lucidissima testa di un signore refrattario a tutti i massaggi. E' questa la porzioncina di film che fa da introduzione alla rivista; la quale ha un filo logico rispettato sino in fondo: un bimbetto, Rascel, prima di nascere vuol fare una capatina sul mondo per rendersi conto «de visu» dove e in quale modo dovrà trascorrere i propri giorni. Ma il mondo, purtroppo, è quello che è: la cicogna lo deposita, chiuso in un monumentale uovo, nel negozio dell'impossibile, e da qui, accompagnato da una seducente fanciulla, egli si incammina per le accidentate strade del nostro pianeta.

Incontra i personaggi più in vista dei nostri giorni: Baffone (Alfonso Andrè), Toscanini (Pino De Fazio), la colomba della pace (Marisa Merlini), che arriva addirittura a bordo di un carro armato d'argento. E la colomba canta, incantando il pubblico, mentre il neonato si trova poco dopo ad aver a che fare con i terribili problemi dell'atomo, della disintegrazione, degli scienziati russi che cercano la formula dell'infernale bomba. Ognuno di questi episodi è il superlativo nel campo degli «sckecht» da rivista, e il numerosissimo pubblico applaude a non finire. Ma il nascituro è inorridito, s'addormenta su una nuvola rosa e sogna cose che Morfeo non si è mai sognato di largire a noi poveri mortali. Il balletto del sogno è un incanto di colori, di armonia e di musica, e nel sogno appare anche Vickie Henderson, l'artista negra che ha tutti i numeri per soppiantare nel cuore degli europei il ricordo del fascino esotico di Josephine Baker. Come una statuetta di Tanagra fusa nel bronzo, giovanissima ed elegantissima, Vickie Henderson ha conquistato il pubblico con i suoi canti e le sue danze. E di un sogno aveva l'atmosfera, il perfettissimo insieme: per non turbare i pastelli delicati delle quinte e il bianco argenteo dei costumi, anche il microfono che Vickie impugna per cantare è mimetizzato da un fiore bianco.

Il primo tempo si è chiuso con un vorticoso quadro «Charleston», interpretato da tutta la Compagnia, che ha poi dovuto ripetere più volte la sfilata sulla passerella. Era proprio la vecchia danza, caricaturata, con i costumi pesanti e leziosi del primo Novecento, con le donne dai movimenti a scatto di molla e dai volti incantati. Il secondo tempo s'inizia con una partita a poker, che tenterebbe anche il signore più morigerato: il mazzo di carte non era che un canestro di fresche fanciulle. La rivista scivola sotto gli occhi sull'onda velocissima del successo: dopo il gioco, serenate, un'allegra parodia dei film dei cow-boys, una scanzonata e patetica rievocazione di «Scampolo», esibizioni di Rascel e della Venere negra edizione 1951, per concludersi con un'imponente scena di insieme: Trionfo di Primavera, che è stata subissata da applausi. I battimani sono diventati crepitio quando Rascel ha fatto un affettuoso accenno a Trieste.

Questa, in sintesi, la rivista. Ora converrebbe fare un accenno agli artisti: ma a quali, se tutti sono stati egualmente gravi, se tutti indistintamente si sono più che meritati i calorosi consensi della folla che gremiva il teatro in ogni ordine di posti? Marisa Merlini è una soubrette ricca di «charme» e di arte, così come Luciana Cervi, la Vickie Henderson, Kiki Urbani e tutte le altre componenti il superbo complesso. Con Rascel hanno mietuto gli applausi De Martino, G. Urbani — fratello della Kiki — Tuminelli e la pattuglia di ballerini. Stasera alle 21 inizio delle repliche, che indubbiamente saranno lunghe e fortunate. Se dal mattino si vede il giorno, alla rivista di Rascel non può che arridere uno strepitoso successo. Meritatissimo.

Musiche sacre di Mozart al concerto dell'U. P.

Domani sera, alle 21, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. l'atteso concerto inaugurale dell'Università popolare, indetto anche sotto gli auspici del C.C.A., con l'esecuzione di musiche sacre di W. A. Mozart per solisti, coro e orchestra.

Sotto la direzione del maestro Luigi Toffolo, saranno eseguiti il «Sancta Maria», l'«Ave Verum», l'«Exultate» e la celebre «Messa dell'Incoronazione», quest'ultima di prima esecuzione per Trieste. Parteciperanno all'eccezionale esecuzione la soprano Ondina Otta, la mezzosoprano Edda Moretti, il tenore Mario Albini ed il basso Bruno Ferlati; canterà pure il coro della Civica Cappella di Trieste. All'inizio del concerto il maestro Bruno Bidussi farà una brevissima illustrazione delle musiche. Il prezzo dei biglietti d'ingresso è così stabilito: soci dell'U. P., del C.C.A. e studenti lire 150; non soci lire 250. I biglietti si vendono da oggi nella sede dell'U. P., piazza Libertà 6, tel. 54-35, dove si possono pure ottenere a prezzi molto ridotti gli abbonamenti all'intero ciclo di concerti della stagione primaverile. Domani sera, nella sala del C.C.A., la vendita dei biglietti avrà inizio alle ore 20.15.

Domani al Verdi la Compagnia Ruggeri

Domani, alle 21, con l'interessante ripresa di Luigi Pirandello «Il piacere dell'onestà», la compagnia di Ruggero Ruggeri inaugurerà la stagione di prosa di primavera. Venerdì verrà rappresentata la novità di Guglielmo Giannini «Il pretore De Minimis». S'inizia stamane, alla Biglietteria del teatro, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione.

Con l'ultima esecuzione dei «Maestri cantori» di Riccardo Wagner, si è conclusa iersera la stagione lirica. Un foltissimo pubblico ha rivolto festosissimi e caldi applausi agli esecutori dell'opera e al direttore F. R. Denzler che è stato fatto segno di particolari omaggi al terzo atto. L'interpretazione dei «Maestri cantori» consolidata e perfezionata nel decorso delle quattro recite ha mostrato in quest'ultima e conclusiva serata la bella maturità raggiunta dallo spettacolo e le intelligenti prestazioni degli artisti, dell'orchestra e del coro.

Un processo alla Radio

Questa sera alle 21, Radio Trieste trasmetterà la commedia in 3 atti «La notte del 16 Gennaio». Si tratta di un processo, il cui verdetto sarà pronunciato da undici radioascoltatori invitati in auditorio. In base alla decisione dei giurati sarà impostato il finale della commedia.

Al C. R. A. L. Poligrafici, via Trento 2, stasera alle 20.30, il «Teatro d'Arte», presenterà «Il trionfo del diritto», tre atti di Nicola Manzari.

TEATRI E CINEMA

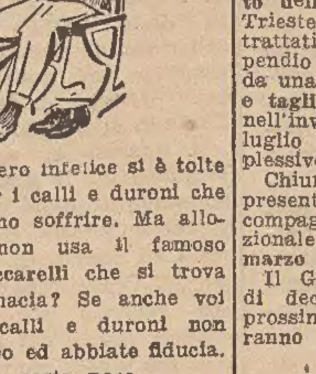
ROSSETTI. 21: Grandioso successo della Compagnia Rascel con la rivista comica in 2 tempi di Fiorleone, Veltroferri e Rascel: «Perepè... Perepè... Perepè... questo è il mondo che piace a me!». Palchi turno A.

EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: 15.30 (cassa 14.30) e 20.30 (cassa 19.30). Prezzi: galleria lire 500, platea lire 400.
NAZIONALE. 16.30 (ult. 22): Jennifer Jones, David Farrar nel technicolor London «La volpe». Grande successo.
FENICE. 16: Stanlio e Ollio in «Il nemico ci ascolta», i comici più comici in un film Metro. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15: «Prima colpa», un capolavoro Warner con Eleanor Parker. Premio per la migliore attrice a Venezia 1950. Vietato ai minori di 16 anni. Fuori programma Incom interamente a colori. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Ormai ti amo» un amore ideale vissuto dalla coppia ideale Alida Valli e Joseph Cotten in un grande film RKO.

ALABARDA. 16: «Amori e veleni» bagliori di spade nella vendetta, con Amedeo Nazzari e Louis Maxwell.
ARMONIA. 15.30: «Occhio per occhio» è uno stupendo technicolor interpretato da Y. De Carlo, Howard Duff. Nuovo spettacolo Angelino.
GARIBALDI. 15: Grande successo «La lama di Toledo» con John Carroll e Adele Mara in un sensazionale film di cappa e spada della Republic Pictures-Film.
IDEALE. 16.30 (ult. 21.45): A richiesta ultimo giorno «Al cavallino d'oro», technicolor con B. Grable.
IMPERO. 15.30: «Vipere», il successo parigino dell'anno. Film torbido e avvincente con Henry Vidal, Maria Mauban. Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «Segretaria a tutto fare», brio indiavolato, comicità irresistibile con Lucille Ball e William Holden.
CINEMA DEL MARE. 16: «Il cammino della speranza» il capolavoro di Pietro Germi, con Raf Vallone e Elena Varzi. Seconda visione assoluta. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Gli ultimi giorni di Pompei» con Micheline Presle e George Marshall.
VIALE. 16: «Il prigioniero di Fort Ross» con gli amanti di Balalaika: Nelson Eddy e Ilona Massey. Primissima visione. E' un film Republic. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 16: «Notte d'angoscia», Robert Mitchum, Kim Hunter, dramma passionale. Seguono due eccezionali fuori programma: Boy scouts a Taormina e Melodie mascagnane.
AZZURRO. 16: «Saigon», Alan Ladd, Veronica Lake. Paramount.
BELVEDERE. 16: «La moglie ricca», Barbara Stanwyck, Van Heflin. Film Metro.
F. S. VITO. 16: T. Power e L. Darnell nello strepitoso successo Fox: «Il segno di Zorro». Ult. giorno.
MARCONI. 15.30: «Assunta Spina» dal celebre romanzo di Salvatore Di Giacomo con Anna Magnani, Edoardo e Titina De Filippo.
MASSIMO. 16: «Il grande Gatsby» appassionante dramma umano con Alan Ladd (Paramount).
NOVO CINE. 16: «Il principe Azim», meraviglioso technicolor con Sabù, R. Riversey, V. Hobson.
ODEON. 16: «Il mio corpo ti scalderà» con Jane Russell. Segue Incom con «Polizia femminile di Trieste».
RADIO. 15.30: «Guglielmo Tell» con Gino Cervi, Monique Orban, Paul Muller.
VENEZIA. «Anima e corpo», John Garfield, Lilli Palmer.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Disperato amore» dramma d'amore interpretato da Ida Lupino, Dane Clark, Wayne Morris.

A fine stagione invernale

non smontate le stufe e non spegnete definitivamente le caldaie dei termosifoni prima di aver ripulito a fondo tubi e camini con qualche barattolo di DIAVOLINA! Non avrete noie e tutto sarà pronto per la nuova stagione.



Questo povero infelice si è tolte le scarpe per i calli e duroni che tanto lo fanno soffrire. Ma allora perchè non usa il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia? Se anche voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

† Dopo breve malattia cessava di vivere

Glauco Zeron

La desolata consorte ANNA MARIA TRITTA, il figlio GIANCARLO, unitamente alle famiglie congiunte PERGOLIS, FORTI, TRITTA e parenti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.
I funerali avranno luogo giovedì 1 marzo alle ore 16, dall'Ospedale Maggiore.
Trieste, 27 febbraio 1951

† **Elisa ved. Zipponi**
9-11-74 — 24-2-51

GIORDANO BRUNO e LIA a coloro che presero parte al loro cordoglio un grazie sentito.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia SCALCHI, nella impossibilità di ringraziare singolarmente per le onoranze rese all'adorato

Emanuele

manifesta i sensi della più viva gratitudine a tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al suo dolore.

Un particolare ringraziamento vada a Mons. Labor, dott. S. Polonio, Salariati comunali, Direzione e funzionari della Pescheria centrale, Provveditorato del Pesce, Ditta Visintin, ex Vigili Urbani, Vigili del Fuoco, Gruppo Rastrellatori, Partito Repubblicano Italiano, Circolo «Callegari», Sezione P. C. di San Vito, Ditta Giusti e dipendenti.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per le molteplici attestazioni tributate alla nostra cara ed indimenticabile Mamma

Maria Samero
nata LENARDUZZI

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.
Un grazie particolare al Prim. prof. dott. Macchioro, ai medici dott. Modugno e dott. Zucconi, alle suore ed al personale tutto della IV divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: TREBBI e FRISI

Commossi per le onoranze tributate alla nostra cara

Laura

ringraziamo sentitamente l'Istituto Farmacoterapico Triestino, gli amici e quanti altri presero parte al nostro dolore.

Famiglie VECCHI - ABELAFFI

A

Maria Pitacco Medanich

E' il II triste anniversario della Tua scomparsa da noi, cara e diletta nostra, ma Tu vivi sempre nel nostro cuore e ci sei presente giorno per giorno, ora per ora.
Tutta la Tua vita terrena è stata un fulgido esempio di ogni virtù. Nella tomba, al sicuro, attendi in pace, assieme ai tuoi cari che hai tanto amato, la voce di Cristo che, richiamerà in vita i suoi figli diletti, per un'esistenza migliore, nel gran giorno della Resurrezione. Benedetto sia Iddio per la grande speranza che ci dà con la Sua promessa a quelli che hanno vinto il gran combattimento e benedetta sia Tu nel Tuo riposo, per tutto il bene che ci hai dato.
28 febbraio 1951

Nel V anniversario della tragica morte di

Mario Umani
capitano marittimo

i FAMILIARI tutti lo ricordano con vivo e profondo dolore.
Una S. Messa verrà celebrata il primo marzo alle ore 8.30 all'altare del Crocifisso nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA / PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Comunicato

LLOYD TRIESTINO

Verso il 15 marzo p. v. partiranno da Trieste alla volta di DJAKARTA le motonavi di bandiera indonesiana

«Irian»
«Kalimantan»

di 847 tonn. di stazza lorda.
Per queste due navi si accetta carico per Singapore e Djakarta per trasporto diretto ed in trasbordo a detti porti.
Per informazioni e prenotazione carico rivolgersi al LLOYD TRIESTINO, quale Agente. Telefoni N. 53-41, 55-41, 29-641.

Il Giudice delegato al fallimento della Cooperativa giuliana di Trieste ha disposto la vendita a trattativa privata dei beni di compendio della massa a cominciare da una prima partita di 206 pezze e tagli di stoffe di lana indicati nell'inventario chiuso al quattro luglio 1950 per un valore complessivo di L. 2.009.224.
Chiunque abbia interesse può presentare eventuali offerte accompagnate da un deposito cauzionale di lire 250.000 entro il 10 marzo al curatore sottoscritto.
Il Giudice delegato si riserva di decidere entro il 18 marzo prossimo sulle proposte che saranno presentate.

Il curatore
Avv. Gianfranco Tamaro
Trieste, via Battisti 18

SCRITTORI vecchi e nuovi

C'E' il caso che, anche fra i giovani dotati di esperienza letteraria, qualcuno — e non glie ne si fa, certo, una colpa — qualcuno dica: — Adolfo Albertazzi! Chi è l'Albertazzi?

Eppure l'Albertazzi è considerato fra i maggiori novellieri italiani col Panzini e col Pirandello: ma con un temperamento più cordiale, anche se meno potente. Scolaro — e scolaro molto amato — del Carducci, lo hanno classificato un carducciano.

In questi giorni l'editore Garzanti pubblica un'ampia scelta delle opere di Adolfo Albertazzi, a cura di Floriano Del Secolo. Il Del Secolo, che fa precedere le opere dell'Albertazzi da un accurato e affettuoso saggio, ci ha dato, del suo autore tre romanzi (l'«Ave», «In faccia al destino», «Ora e sempre») e tre raccolte di novelle, fra le più caratteristiche («Facce allegre», «Vecchie storie d'amore», «Sotto il sole»). Dei romanzi, quello che fece più chiasso e che divulgò il nome dello scrittore è l'«Ave», pubblicato nel 1896, l'anno prima che fosse composta la «Chiesa di Polenta» del Carducci: e si avverte, infatti, che il romanzo e la poesia nacquero sotto lo stesso segno psicologico e sociale; nella stessa atmosfera, nella stessa mentalità, nello stesso sentimento. Erano, quelli, gli anni del socialismo color di rosa e umanitario, che nasceva dalla considerazione dei patimenti e delle miserie in contrasto troppo aperto con le ricchezze e con i lussi: socialismo da poeti e da sognatori, ma anche da cristiani. Solo che — ed è questa la caratteristica più rilevante che lo distingue dal cristianesimo — non si parlava, nelle dottrine che lo accompagnavano, di Cristo, nè di una vera religione positiva, ma di religiosità: e si attribuiva la regola e la sanzione dell'operare esclusivamente alla coscienza, istituita come un tribunale supremo per giudicare il bene e il male. L'«Ave» dell'Albertazzi è tutto pieno di queste parole, di queste idee, di questi fantasmi: e vi si descrive il dissidio fra un professore socialista e un parroco di campagna. A un certo punto, per le loro conversazioni e i loro studi, la situazione s'inverte: il sacerdote, meditando sul Marx, perde la fede e diventa socialista: mentre il professore trova nella fede e nel cristianesimo la sua salvezza e la sua missione.

Sembrerebbe riassumersi ed esaurirsi qui, l'Albertazzi delle illusioni giovanili: ma nello stesso romanzo s'insinua e s'impone la sua natura più profonda e la sua più sconsolata esperienza, per cui, oltre le teorie e i sogni, palpita e smuore la vita oppressa dalle sofferenze e dalle miserie. Mentre quei due, il professore e il sacerdote, si affaticano e si tormentano per un impossibile bene che salvi l'umanità, Livia, la sorella del parroco e la fidanzata del professore, ignorata nel suo amore e nella sua sofferenza dall'uno e dall'altro, viene sacrificata alla loro missione e alla loro idea. Essi vorrebbero far felice l'intera umanità e passano, senza accorgersene, sulla felicità della creatura che è più vicina a loro.

L'Albertazzi seguitò poi per questa strada, negli altri romanzi e nelle novelle, ma direi che Livia è la capostipite dei suoi personaggi più caratteristici. In genere, questi sono dei reietti, degli oltraggiati dalla natura e dalla vita: sono, chi più e chi meno, come quella povera gobbina di una novella famosa — «Il vaso di Mombrezia» — che ritrovò, nella sorte di quella pianta, un po' della sua sorte e del suo carattere. «Incurata, la mombrezia ammalò. I fiori, da rossi, divenivano di un pallor roseo; i bocci si aprivano a stentata fioritura, o induravano imbozzacchiti...».

L'Albertazzi tornava volentieri a queste sue pallide e avvilite creature: ma, tutto sommato, egli amava anche per sè, come per il protagonista di una sua novella, soprattutto l'erba nebbia. «L'erba nebbia, così pallida quando si raccoglie, poco muta inaridendo, e a qualcuno piace anche morta. Si conserva anche morta. Vorrei avvenisse altrettanto di me e della mia memoria»

* * *

Accade per i grandi popoli quel che succede per gli uomini illustri: che, a vederli da lontano, o a conoscerli soltanto per sentito dire, risultano d'altra specie di quel che sono. Ma, naturalmente, queste false vedute o questi insufficienti apprendimenti, portano, nella pratica, a gravi errori e, qualche volta, anche a conseguenze funeste. In fondo, gli equivoci sul carattere dei popoli nascono proprio da ciò: e oserei dire che anche da ciò nasce, spesso, il corso della storia con tutte le calamità che vi si accompagnano. Se i popoli si conoscessero meglio — nella loro natura, nelle aspirazioni, nelle virtù e anche nei difetti — molti inconvenienti si eviterebbero, molte impennate si risparmierebbero, molte tristezze non ci sarebbero: e ne verrebbe un guadagno per tutti, sotto l'aspetto della pace del mondo.

Premesso ciò, credo che sia particolarmente utile, per sfatare pregiudizi, per annullare nubbie, per rimettere le cose a posto, il libro, che Giuseppe Prezzolini ha pubblicato di recente sotto il titolo «America in pantofole» (Vallecchi). Poche trattazioni sull'argomento hanno la scioltezza, la disinvoltura, la penetrazione psicologica di questa: chè il Prezzolini, di cui è nota la vocazione filosofica, ha affinato quella sua così caratteristica capacità di osservare gli individui, di attendere al senso delle più opposte esperienze, di guardare ai fatti, di risalire da questi alle cause e di pervenire poi ai risultati più lontani.

I dubbi più rilevanti, o le idee più comuni (anche le più sballate) che corrono, qui da noi, sull'America e sugli americani, sono dal Prezzolini riprese, sviluppate, risolte con un acume o con una perspicacia di una straordinaria penetrazione. Per esempio: nessuno toglie dalla mente di certi individui che in America la vita sia facile, e che là sia possibile procurarsi, col minimo sforzo, delle grandi ricchezze: e ciò in base all'idea che il tal calabrese o siciliano o lucchese vi è andato povero ed è tornato con la possibilità di comprarsi un villino e di aprire un conto in banca. Sì sì — risponde il Prezzolini — tutto questo è vero: ma per uno che vince e che si salva, quanti sono i caduti? E qui egli fa un'ampia analisi della vera vita che si svolge in America, delle grandi difficoltà che bisogna affrontare, degli incredibili sacrifici ai quali si va incontro, insomma di tutto il martirio che bisogna soffrire per arrivare a delle soluzioni soddisfacenti. La gente guarda, in genere, a questo, e non si occupa del resto: sta attenta alla facciata e non vede il retro; dinanzi al successo, soprattutto non vede di che lacrime grondi e di che sangue.

* * *

Francamente non ho alcuna simpatia per i narratori che introducono, nelle loro opere, preti, frati e vescovi, insomma uomini della Chiesa. Sicchè, dico la verità, diffidai quando mi fu annunziato questo «Mulino del vescovo», che Sandro Bevilacqua ha pubblicato presso Vallecchi, ma il Bevilacqua, che è un giovane scrittore, questa volta ce l'ha fatta: chè il suo vescovo, il vescovo del mulino, il vescovo mugnaio, non è vescovo niente affatto, ma esiste solo nella fantasia di un allucinato e nel fanatismo di una folla. Il racconto che si intitola al vescovo, serve a dare il senso e il tono, a indicarci il carattere del volume che ha una strana e decisa originalità, ed è di quelli che si prendono o si lasciano, senza che si stia troppo a cincischiare intorno. Noi, per conto nostro, lo accettiamo: anche per una speciale tenerezza per la pagina che si stacca dalla realtà di tutti i giorni, triste e banale, ben evidente e tangibile, per evocarci quell'altra, misteriosa e recondita, che non si scorge, ma che vibra in fondo all'anima, nei sentimenti, nei pensieri, nei desideri, nei sogni. Il Bevilacqua ricorre spesso ai sogni, fa uso straordinario di visioni; ed è naturale, se vuole esprimere l'ineffabile e rendere l'impalpabile. Dirò che questo libro è niente altro che la storia degli impossibili desideri, delle assurde condizioni, delle incredibili circostanze, delle straordinarie vocazioni, di tuttociò che effettivamente non avviene, ma che miracolosamente, sia pure per un istante, — in sogno, nella fantasia, in un'allucinazione — si attua: in modo che si ha, pur fuggevole, pur illusoria, la sensazione che si è vissuta quella realtà che si è a lungo, ma inutilmente, sospirata; che si è, sia pure per un baleno, diventati quel che si sarebbe voluto essere e non si è stati; che si è realizzata quella poesia che palpita nella profondità del nostro spirito, ma che è sopraffatta, sommersa dalla brutale prosa della vita ordinaria. Sembrano degli spiritati, dei fantasmi, i personaggi del Bevilacqua, ma niente affatto: sono creature, sono vivi, sono magari tutto un dolore, perchè non hanno altro che il volto conferito ai nostri sentimenti, ai nostri pensieri, ai nostri sogni, ai nostri sospiri.

LUIGI M. PERSONE'

NEL QUADRO DELLO SVILUPPO DEI PROGRAMMI TELEVISIVI FRANCESI UN COMPLESSO DI ATTORI HA RAPPRESENTATO PER LA TELEVISIONE IL «BORGHESE GENTILUOMO»

QUALCOSA STA MUTANDO NELLA SENSIBILISSIMA METROPOLI FRANCESE

Sono bastati soltanto cinque anni a liquidare il dopoguerra a Parigi

Una generazione ed uno stile si sono bruciati in questi ultimi tempi e quello che era nuovo nel '48 e nel '49 appare oggi vecchio e sorpassato

Parigi, febbraio

Ogni generazione ha la sua Parigi, la Parigi della sua giovinezza e dei suoi begli anni. Talleyrand, che pur era uomo intelligente e spregiudicato, soleva dire che chi non aveva conosciuto la Parigi di prima del 1789 non poteva aver assaporato la dolcezza di vivere. Il che dimostra che è difficile, anche quando si è spregiudicati e intelligenti, liberarsi dai luoghi comuni che fanno giudicare il passato sempre migliore del presente.

Dopo Talleyrand, migliaia e migliaia di persone ne hanno ripreso la frase applicandola alle epoche della loro giovinezza: la Parigi di Luigi-Filippo, la Parigi della fine dell'Ottocento, quella di prima della guerra mondiale 1914-18. Oggi, al forestiero che viene per la prima volta, con tutto il candore e l'entusiasmo del neofita, alla scoperta della capitale francese, si tappa la bocca con la frase sacramentale: «Lei non ha visto la città prima dell'ultima guerra, quindi non può sapere cosa sia veramente Parigi. Quella dei nostri tristi giorni è l'ombra della Parigi di allora».

E' assai probabile che, come affermano i veterani, la vita tra il 1919 e il 1930 fosse a Parigi più dolce e allettante, che Montmartre e Montparnasse fossero assai più divertenti e assai più interessanti di Saint Germain-des-Près, e che la «ville Lumière» viva oggi di soli ricordi mentre allora era tutta azione. Ma provatevi a dir queste cose ai giovani che conoscono solo le «caves» esistenzialiste e gli altri ritrovi della Parigi contemporanea: vi risponderanno, e giustamente, con una alzata di spalle. A loro non interessa quel che è stato, e che quindi non hanno conosciuto, ma quel che è.

Tra un decennio o due, quando la topografia parigina sarà di nuovo cambiata, e quando gli usi e le abitudini dei parigini non saranno più le stesse, i giovani di oggi diranno ai loro cadetti: «Voi non avete conosciuto la vera Parigi, quella intorno al 1950, con le «caves», le canzoni di Juliette Greco, il jazz di Claudio Luter, gli esistenzialisti». E i giovani di domani che avranno trasformato i rifugi anti-atomici in luoghi di divertimento (le «caves» esistenzialiste non sono, forse nate dai rifugi antiaerei dell'ultima guerra?), risponderanno a loro volta con una scrollata di spalle.

Bisogna, dunque, prendere la Parigi di oggi come è, e non lasciarsi influenzare dai ricordi e dalle nostalgie. Allora si potrà cogliere il fascino segreto, scoprirne l'intima poesia. E l'atmosfera triste e nostalgica che incombe attualmente sulla città non è, in fondo, affatto deprimente: essa si addice perfettamente al grigio-madreperla del suo cielo.

Viva inquietudine

Naturalmente, solo i poeti e gli artisti possono compiacersi dell'atmosfera di malinconia e di accoramento che ristagna sulla metropoli, e gustare la pace di tante strade deserte, la tranquillità che regna nei caffè e nei ritrovi affollatissimi fino a qualche mese addietro. Gli uomini di affari e gli uomini politici, invece, osservano con molta inquietudine questa calma che potrebbe precedere la tempesta.

Perchè qualcosa sta mutando, e lo sentono anche i giovani che parlano degli anni dal 1946 al 1950 come se fossero già lontani. Ci trovavamo giorni orsono nel bar-libreria della rue Saint-Benoit. Alle pareti sono appesi quadri astratti e di avanguardia, negli scaffali e nelle vetrine libri maledetti, di autori notissimi a Saint-Germain des-Près ma del tutto sconosciuti sulla riva destra della Senna. Il locale, dove fino alla scorsa estate si doveva far la coda a tutte le ore del giorno, era quasi deserto, e nella penombra sonnolenta vestito con i surplus americani e i capelli lunghi lunghi da «zazou», la femmina con i capelli raccolti sulla nuca terminanti in una specie di treccia color pannocchia. Parlavano fitti fitti, di cose passate, ricordando i periodi eroici del «Lorientais», del «Tabou», del «Mephisto», ritrovi ormai morti ma che rivivranno certamente nela storia del costume e dell'arte parigina del secondo dopoguerra. Parlare del passato anche vicino, non vuol dire in parte rimpiangerlo?

Questo è dunque avvenuto nella Parigi del secondo dopoguerra: una generazione e uno stile si sono bruciati in pochi anni come in un falò. Quel che era nuovo nel 1948 e nel 1949, come il bar-libreria della rue Saint-Benoit, è ora vecchio e sorpassato. Occorsero venti anni, dal 1919 al 1939, e una seconda guerra mondiale, per consumare quella generazione e quello stile; per liquidare la generazione e lo stile del secondo dopoguerra son bastati cinque anni.

Quando si scriverà la storia degli anni che stiamo vivendo, l'estate del 1950 ci apparirà come il punto culminante, il punto di caduta di una evoluzione e il punto di partenza di una nuova situazione. Da quel momento la Francia sta subendo i contraccolpi economici e sociali di una guerra che pur combattendosi a migliaia di chilometri di distanza sembra svolgersi davanti alla porta di casa.

La tensione internazionale ha avuto, dopo lo choc dell'estate 1950, due ripercussioni sulla vita parigina: ha diradato le visite dei turisti ed ha accelerato il processo già avanzato di proletarizzazione dei ceti piccoli e medi borghesi. Ora, turisti e ceti medi sono i due pilastri sui quali si sono edificate la gloria e la fortuna di Parigi. Quel che ha permesso alla metropoli, durante la seconda metà del secolo diciannovesimo e la prima metà del ventesimo, di irraggiare e di risplendere, sono stati da una parte il flusso pressochè ininterrotto dei turisti e dei viaggiatori, e dall'altra l'esistenza di una borghesia in piena prosperità e in piena ascesa. Questi due elementi hanno fatto di Parigi il centro mondiale dell'arte, della letteratura, della mondanità.

Ma le luci della metropoli, che si erano riaccese dopo la seconda guerra mondiale, minacciano di spegnersi di nuovo, e non soltanto in senso metaforico. Molti locali di ritrovo e di divertimento hanno già abbassato le saracinesche, altri si trovano in difficoltà mentre i mercanti d'arte, gli editori e librai sono con le mani nei capelli. Quadri se ne vendono pochi, anche se recano firme illustri, gli editori, che nel 1950 hanno pubblicato circa mille volumi in meno che non nel 1948, saranno costretti a ridurre maggiormente i loro programmi; gli scrittori, infine, debbono, per vivere, dedicarsi a un secondo mestiere e a trascurare in parte le lettere. Così questo primato culturale, artistico e mondano che rappresenta la linfa vitale di Parigi, si trova oggi seriamente minacciato.

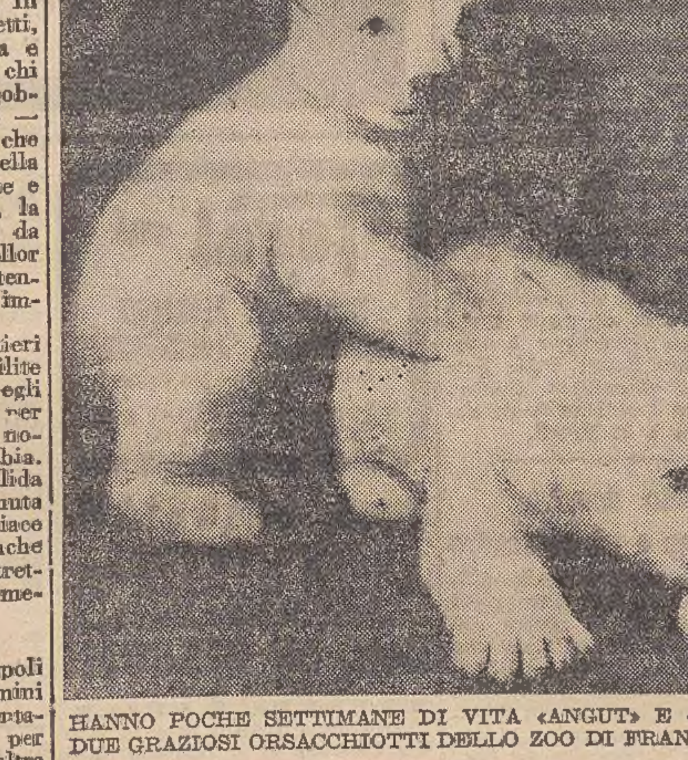
Meno turisti

Chi può, parte. Va a cercare all'estero quel pubblico che il timore della guerra e le difficoltà economiche rendono insensibile al richiamo delle luci di Parigi. Jouvet compirà una lunga «tournée» negli Stati Uniti; la Comédie Française andrà in Egitto. L'esempio verrà seguito da altre compagnie.

A Parigi, intanto, la gente si domanda preoccupata quale sarà il destino della città. Contro la crisi dei ceti medi, provocata da cause economiche, sociali e storiche profonde, vi è ben poco da fare. Non saranno le riforme fiscali invocate a gran voce dai giornali borghesi che modificheranno il corso delle cose. Contro la rarefazione dei turisti, invece, qualche rimedio appare possibile ai tecnici. Parigi, per esempio, prepara un programma di splendide feste per celebrare il bimillenario della città, celebrazione che si farà quest'anno nonostante il disaccordo degli storici sulla effettiva data di nascita della capitale francese.

Oltre a questi festeggiamenti, i turisti verranno incoraggiati in mille modi a recarsi in Francia: con facilitazioni, premi, concorsi. Un accorto editore, il Nagel, ha pubblicato recentemente una serie di guide della Francia in varie lingue: in italiano, in inglese, in tedesco, in spagnolo, eccetera. Tutti i lettori stranieri di tali guide potranno prender parte a un concorso che mette in palio, come premi, dei viaggi e dei soggiorni gratuiti a Parigi e in provincia rispettivamente per quattro, tre, due e una settimana. I premi verranno assegnati a coloro che invieranno le migliori proposte e osservazioni sulle guide stesse. L'iniziativa è calorosamente raccomandata dal commissariato per il turismo, che vi ravvisa un elemento di propaganda.

BRUNO ROMANI



HANNO POCHE SETTIMANE DI VITA «ANGUT» E «APUT», I DUE GRAZIOSI ORSACCHIOTTI DELLO ZOO DI FRANCOFORTE

ORIGINALE SPIEGAZIONE DEL VOCABOLO «CATACOMBE»

Assai prosaico il significato d'un nome sacro all'antico culto

TUTTI sanno cosa s'intende per catacombe, vocabolo che affaccia ai cristiani visioni di fede e di speranza nel culto che ivi si rendeva ai defunti. Sono cioè chiamati così i cimiteri sotterranei dei primi secoli, anzitutto di Roma e poi anche quelli, con uguale carattere, di Napoli, di Siracusa e di altre città. Il nome originario però di questi sepolcri della comunità cristiana fu quello di cimitero che alla lettera equivale a dormitorio. Ora viene da sè che i singoli cimiteri, a distinguerli tra loro, fossero contrassegnati dal nome di un personaggio illustre o di un martire in essi deposti, onde abbiamo il cimitero di Domitilla, di Callisto, di Priscilla, eccetera. Ma spesso ciò non bastava, ed allora si aggiungeva anche qualche frase rappresentativa dell'ubicazione del cimitero. Si definiva così il punto della via pubblica, di regola molto lunga, sulla quale il cimitero giaceva. In tal modo era facilitata ai cristiani stessi la possibilità di orientarvisi. Così il cimitero di Primo e di Feliciano sulla Nomentana ebbe la precisazione «ad arcus Nomentanos», così quello del vescovo Alessandro sulla Cassia fu detto, dalla relativa stazione stradale, «ad baccanas», così quello di Ponziano sulla via di Porto ebbe la determinazione «ad ursum pileatum», insegna certo di un'osteria vicina con la figura o di uno schiavo di nome «Ursus» col pileo a riprova della libertà conseguita o di un orso che bizzarramente avesse in testa il detto pileo, sempre comunque quale stemma parlante di un liberto di quel nome, così infine, a non dilungarmi troppo, quello di San Sebastiano «ad catacumbas» sul quale appunto ci soffermeremo.

Qui nel 258 furono deposti temporaneamente i corpi dei principi degli Apostoli Pietro e Paolo. Tale presenza conferì intuitivamente al luogo una celebrità ognora crescente per cui il vocabolo «catacombe» riuscì nell'età di mezzo sinonimo in genere di cimitero sotterraneo sì da divenirne l'equivalente. Non si parlò dunque più di un luogo «ad catacumbas», ma di catacombe.

Ora questo vocabolo che già col suono sembra esprimere qualcosa di cupo, di tombale, è stato un vero rompicapo per i più eminenti archeologi cristiani protesi a gara a trarne il giusto significato. Che «catacumbas» è formazione greca come altri termini così composti è sicuro. Nella «vessata voce» si cominciò col vedere in «cumba» un errore di trascrizione per «tumba», errore più facile a supporre che a provare, e così l'ipotesi che veniva assurdamente a dire che il cimitero stava presso i sepolcri, fu rigettata dal De Rossi, dal Mommsen e da altri. Indi si interpretarono «cymbas», pure greco, come navi, deducendone un «presso le navi» senza ottenere vasti consensi. Per altri ancora «kymbai» indicò l'avvallamento naturale che l'Appia forma presso San Sebastiano e più oltre fino al sepolcro di Cecilia Metella e non ci si avvide che un nome greco per una località posta alle porte stesse di Roma persuadeva poco, ma poi, il che non è di poco momento, «kymbai» uguale a profondità o cavità non è documentato; tuttavia questa è l'interpretazione che si mantiene a tutt'oggi.

Ora l'accademico viennese Rudolf Egger che si dedica con dottrina, con acume, con passione a ricerche attinenti alla tarda romanità e alla prima cristianità, ha voluto riaffrontare l'interessante ma spinoso problema costituito da «catacumbas». Pur essendo l'argomento di quelli in cui da secoli archeologi di varia nazionalità si sono cimentati senza riuscirvi, l'Egger si è sentito vivamente spinto pure lui a indagare il quesito affascinante anche per quello che le catacombe dicono ognora, al riguardo, ai credenti. Dunque egli informa che già un precedente archeologo aveva messo in rapporto «catacumbas» con un'insegna d'osteria e che un altro aveva rilevato che «kymbe», uguale a bicchiere potorio, ricorre in larga misura presso i classici. Ciò premesso una serie di esempi esaminati dall'Egger rende comprensibile, anzi persuasiva l'insegna di un'osteria «ai boccali». E del resto non si vedono oggi insegne dipinte a base di bicchieri di vino o di bicchieroni di birra? E le scritte «al raspo de ua», «al buon bicchiere» e altre più, non muovono da un affine ordine di idee?

L'Egger considera infine come dall'insegna di un'osteria suburbana tenuta da un greculo sia scaturito un vocabolo assurto a importanza mondiale. Nelle vicinanze della stessa osteria i cristiani ottennero a un dato momento, cosa del resto ovvia, un terreno a costituirvi un cimitero che fu detto, e lo si comprende, dall'insegna dell'osteria. Fra i cristiani poi, i conoscitori del greco, anzi i greci provenienti specialmente dall'oriente erano numerosi — in Aquileia e a Concordia ci sono epigrafi cristiane anche greche, oltre che latine, di Siriaci — e così il vocabolo «catacumbas» vi si diffuse. Ciononostante esso sarebbe rimasto circoscritto a un breve tratto della via Appia se, come già avvertito, non fossero stati deposti qui nel 258 i corpi dei Santi Pietro e Paolo. Ne seguì un affiusso ininterrotto e in massa di devoti e di pellegrini per i quali la memoria degli apostoli era divenuta subito un autentico santuario con l'effetto che grazie a loro il nome «catacumbas» si estese quasi a tutto il circondario e fu presto sulle bocche di tutti. Qualcuno può darsi rimarrà forse contrariato dalla prosaicissima significazione attribuita così al vocabolo catacombe, ma la tesi dell'Egger, maturata su premesse adombrate da studiosi a lui anteriori, sembra poggiare su buone fondamenta.

GIOVANNI BRUSIN

DOVE IL LIBRO E' RIFIORITO A NUOVA VITA

SORPRENDENTE RIPRESA DELL'EDITORIA GERMANICA

Caratterizzata dalla tradizionale perfezione tipografica la produzione libraria tedesca vanta oggi altissime tirature

«RENDER lieve l'ora grave» è, nel difficile periodo che la Germania sta attraversando, il fine ultimo del libro... Poichè il libro non conta meno che il pane o il tetto, la mensa o il giaciglio. Il libro è il nutrimento del cuore. E i cuori degli uomini sono ancor più devastati che i loro corpi...». Così scriveva, poco prima di morire, lo scrittore tedesco Ernst Wiechert al suo editore Kurt Desch di Monaco. Sono parole di conforto e di speranza, poichè dalle sventure e dalle lacrime di una catastrofe nazionale che non ha paragone nella storia, a riscaldare i cuori e a illuminarli con la luce dei doni universali dello spirito, il libro tedesco è rifiorito a nuova vita, con una sorprendente ampiezza, che supera e vince il travaglio spirituale di un popolo che la violenza e la dittatura, la guerra e l'invasione sembravano aver fiaccato e reso inerte per sempre

Giungono dalla Germania cataloghi e rassegne, gli almanacchi di fine d'anno, gli annunci di un vasto programma di pubblicazioni per l'anno nuovo. Tutto testimonia la grande ripresa della editoria tedesca, ripresa iniziatasi nel 1948, quando, col cambio del marco essa ricevette quell'impulso che nei primissimi anni del dopoguerra le era mancato.

Le grandi case editrici, dal Fischer Verlag di Francoforte sul Meno, al Beck e al Bruckmann di Monaco, al Claasen di Amburgo, al Diederich di Colonia, al Kröner di Stoccarda e infine all'Inselverlag trasferitosi necessariamente da Lipsia a Wiesbaden, tutte hanno ripreso la loro attività nella Germania occidentale. Altre numerosissime case sono sorte, come il citato Desch Verlag di Monaco che, dopo soli cinque anni di vita, è in grado di presentare in un accurato ed elegante volume, — «Aus der Romanstrasse» — un sorprendente bilancio delle sue pubblicazioni. Uno è il merito comune a tutti gli editori in Germania: l'aver mantenuto, a costo di qualsiasi sacrificio, il libro tedesco sul suo altissimo livello tipografico dell'anteguerra. La svalutazione del marco prima, e la scarsità di denaro poi, non li hanno indotti ad abbassarne lo standard tradizionale, fino a ridurlo all'edizione brochè caratteristica del libro francese, che appare in edizioni tipografiche meno che mediocri, con carta e tipi scadentissimi. Il libro tedesco è nuovamente, come nell'anteguerra, il gioiello d'una libreria; è rilegato per lo più in tela o in seta, spesso col dorso in cuoio; la bella carta lievemente giallina e odorosa è adorna di caratteri nitidissimi; perfetta è l'inquadratura della pagina.

Al livello tipografico fa riscontro una tiratura che non è per nulla inferiore a quella dell'anteguerra. Si pensi che il libro tedesco, così curato nella sua veste esteriore, costa molto. Il prezzo medio di un volume si aggira sui sedici marchi (1500 lire circa); ma le grandi edizioni e riedizioni di maggior rilievo raggiungono e superano i trenta marchi. Nonostante questi prezzi elevatissimi, specie per un popolo che la guerra ha impoverito al massimo, la tiratura media di un libro, che abbia raggiunto il successo va dalle 15 alle 30 mila copie, fino ad arrivare, come il recente «Doktor Faustus» di Thomas Mann alle 59 mila copie. Sono tirature altissime, che non hanno riscontro nella editoria italiana.

Fioriscono nel contempo le riviste letterarie, politiche, scientifiche. Fra le riviste letterarie, la «Neue Deutsche Rundschau», che la guerra ha interrotta per un anno solo, è al suo 51.o anno di lavoro. Di nascita recente è invece «Das literarische Deutschland», un quindicinale che esce da un anno a Heidelberg, a cura della «Deutsche Akademie für Sprache u. Dichtung», e annovera nel corpo redazionale Gertrud von le Fort, Alexander Schröder e Frank Thiess: la veste tipografica è quella della nostra «Fiera Letteraria»

Anche le pubblicazioni scientifiche tedesche sono all'avanguardia della produzione europea. Nella ricerca scientifica i tedeschi detengono ancor oggi, come lo denota anche la recente assegnazione del Premio Nobel per la chimica, uno dei primi posti e i libri pubblicati sono, anche nella veste tipografica e nelle tavole, perfetti.

La fiera del libro, che ha avuto luogo nell'ottobre 1950 a Francoforte sul Meno, sostituendosi a quella di Lipsia, ormai isolata nella zona sovietica, ha segnato un successo di vendita eccezionale; sono stati venduti libri per sei milioni di marchi, che equivalgono a circa un miliardo di lire. E ciò soltanto col contributo della Germania occidentale, poichè non vanno dimenticate le enormi difficoltà che si oppongono alla costituzione di un unico mercato librario di tutta la Germania. La divisione del paese in due zone distinte è un ostacolo gravissimo alla diffusione del libro: la Germania sotto controllo sovietico è assente da ogni manifestazione culturale dell'Occidente.

Di fronte a questa ripresa della editoria tedesca, vien fatto di chiedersi quali siano le ragioni che l'hanno resa possibile. Il grande merito di aver salvato buona parte del patrimonio spirituale della Germania va alle case editrici e agli autori che, al sopravvenire dell'uragano, si trasferirono all'estero e coll'aiuto di case editrici svizzere, svedesi, americane, continuarono in esilio quell'opera creativa ch'era loro preclusa in patria. Mentre in Germania, sulle pubbliche piazze, ardevano i roghi dei volumi non ossequienti alle teorie del Terzo Reich, i rappresentanti del libero pensiero tedesco riprendevano all'estero l'opera interrotta nella patria che li aveva respinti. Fra gli artefici più coscienziosi e intelligenti di tale opera salvatrice, troviamo Gottfried Bermann Fischer, il genero di S. Fischer, il grande editore di Berlino, che aveva fondata nel 1886 la sua casa editrice in un retroscala e la aveva condotta, in un cinquantennio, a fama internazionale. Un anno dopo la morte del suocero, G. Bermann andò all'estero; fu una lunga peregrinazione, che condusse la sua casa da Vienna a Stoccolma, indi a New York e da lì nuovamente in Europa ad Amsterdam, dove si unì al Querido Verlag. Negli anni del maggior travaglio, la vecchia casa editrice fu, — come leggiamo nell'articolo introduttivo dell'Almanacco 1950-51 — «domus exulibus», una specie di patria spirituale della poesia e dell'arte libera. Nello esilio l'attività si svolse indefessa e furono gettate le basi per la rinascita. Mentre da un lato si pubblicavano le opere degli autori emigrati, aprendo loro nuove vie alla creazione, si progettavano pure le riedizioni di opere complete, i cui numerosi volumi vedono oggi la luce. Così all'estero fu preparata la riedizione delle opere di Hofmannsthal che è oggi al quinto volume, mentre furono riedite le opere di Stefan Zweig e di Franz Werfel e fu pubblicata a mano a mano la monumentale opera di Thomas Mann. Necessariamente il Fischer Verlag potè dedicare la sua opera editoriale solo ai maggiori e più notevoli scrittori. Gli altri moltissimi esuli che pubblicarono le loro opere nella lingua originale, ebbero il soccorso di qualche minore casa editrice o dell'editoria elvetica. Altri ancora pubblicarono i loro scritti, soprattutto in America, tradotti, o non li pubblicarono affatto, pur seguitando a scrivere, come fecero pure quegli scrittori che, muti e chiusi, rimasero in un ostinato silenzio in Germania. Essi tutti contribuirono a salvare il patrimonio spirituale del popolo tedesco in attesa del tramonto della dittatura.

Molto è stato compiuto: ma moltissimo è ancora da compiere. Delle opere pubblicate in esilio non tutte sono ancora giunte in Germania e l'opera creativa di tanti autori è così solo frammentariamente nota. La rivalutazione dei poeti che, col 1933, furono banditi dalla cultura tedesca è in atto, ma la riedizione di opere complete come quelle di Gottfried Benn, di Kasimir Edschmid, di Trakl, di Musil, non sono ancora state condotte a fine. E i giovani non hanno ancora trovata la loro parola; essi sono stati travolti dalla bufera, riportandone l'esperienza più dolorosa, ma letterariamente più interessante.

L'orientamento nella più recente letteratura tedesca è ancora complesso; ma la storia dell'arte libera della Germania può essere conosciuta già ora nelle sue linee generali e giudicata come uno dei più interessanti fenomeni dell'Europa dei nostri giorni.

SILVANA SPANIOL

LE RICERCHE SUI RAZZI fonte di nuovo progresso

Un magnifico strumento per l'indagine scientifica

LE RICERCHE sui razzi costituiscono oggi un argomento di grande attualità, argomento però, che, seppure di moda, non è del tutto nuovo. Basta fare un passo indietro, risalire all'origine dei razzi e ripercorrere il cammino del loro sviluppo per comprendere come la conoscenza di essi si perda nella notte dei tempi.

Ne fanno fede ad esempio alcuni manoscritti arabi del 1280, i quali riferiscono formule per la preparazione di polvere da sparo, nonchè progetti relativi alla costruzione di razzi; secondo altre fonti, i tartari cinesi avrebbero, per mezzo delle così dette frecce incendiarie, difeso la loro capitale dalle orde mongoliche di Ogdai (1232). Se i razzi, come mezzi bellici, vengono verso il 1550 spodestati dall'uso dei fucili ed il loro impiego limitato alla guerra navale, la loro rinomanza non si estingue come mezzi di divertimento. I fuochi di artificio sono infatti in auge in ogni parte del mondo nei secoli XVII e XVIII ed è merito della famiglia Ruggieri di Bologna l'aver fatto conoscere, con brillanti spettacoli, quest'arte di squisita manifattura italiana nelle maggiori capitali europee.

Si riallaccia a questo periodo l'opera straordinaria di ricerca del colonnello inglese William Congreve (1801) il quale, con vero slancio, si dedicò allo studio dei problemi inerenti al miglioramento della forma, della varietà e dell'efficacia dei razzi. Ai primi insuccessi seguirono prove coronate da esiti brillantissimi, tanto che i razzi adottati nelle campagne napoleoniche furono una delle cause della disfatta di Lipsia del 1813 e delle battaglie seguenti. I razzi ebbero allora uno sviluppo notevole e furono adottati non solo in tutti i paesi del continente, ma anche nelle guerre coloniali. Come conseguenza si ebbe un programma di ricerche sempre più vasto. Tra il 1895 e il 1897, un ingegnere peruviano, il Paulet, tentò una serie di esperimenti con un motore a razzo, propulso da un combustibile costituito da protossido di azoto e benzina, il quale rappresenta il primo motore a reazione facente uso di combustibile liquido. In generale è d'uopo osservare che i razzi in uso sino alla fine del secolo XIX furono simili, in molti particolari importantissimi, a quelli sviluppati centinaia di anni prima. Se questi particolari, come ad es. le dimensioni, le sorgenti di energia, e soprattutto lo scopo, differenziano i razzi attuali dai sopra citati fuochi d'artificio, il principio di funzionamento li accomuna. Il Weinberger ci offre di ciò una visione molto esplicativa: «Si immagini un recipiente chiuso, contenente un fluido sotto pressione. La pressione si esercita egualmente su tutte le pareti e naturalmente il recipiente non si muove. Gli si tolga il fondo: la forza che prima si scaricava su di esso, ora non fa più equilibrio a quella sul fondo opposto, ed è precisamente quest'ultima che accelera il recipiente in direzione opposta a quella in cui sfuggono i gas».

Quali sono ora le caratteristiche dei razzi moderni? La pressione nel recipiente, come citato dal Weinberger, viene generata dalla combustione continuata di un combustibile con un comburente adatto. Quali combustibili si sono usati con successo: alcool metilico, idrogeno liquido, idrocarburi vari ecc. Quali comburenti: ossigeno liquido, acqua ossigenata, pentossido di azoto ecc. L'era moderna dei razzi era appena cominciata, quando essi subirono un cambiamento nelle loro finalità di impiego, e particolare attenzione fu ad essi dedicata quali possibili mezzi per condurre esperimenti scientifici ad altitudini molto elevate e come veicoli per viaggi interplanetari.

R. H. Goddard e K. E. Ziolkovsky furono i primi ad applicare i metodi scientifici moderni per conseguire la realizzazione di quei sogni, inaugurando con i loro studi teorici e con le ricerche sperimentali questa nuova era.

Aumentato interesse

Dopo la prima guerra mondiale, l'interesse per i razzi si estende, e sorgono delle società quali la «Verein für Raumschiffahrt», fondata in Germania nel 1927, e la «American Interplanetary Society», fondata a Manhattan nel 1930. Nel campo di prova di Berlino, vengono sperimentati vari tipi di razzi, fra i quali l'Aggregato N. 1 o A-1 (1933), e l'A-2 (1934). A partire dal 1936, viene scelto come nuovo campo di prova Peenemünde, che inizia la propria attività col volo dell'A-3, razzo simile alla V-2, sia per lo aspetto esterno che per il sistema di controllo automatico. Nel 1939 l'attrezzatura di Peenemünde viene perfezionata con la costruzione di una galleria a vento supersonico. Tale galleria costituisce lo strumento base per le ricerche aereodinamiche. In essa l'oggetto da osservare, costituito da un aereo o da parti di esso in dimensioni ridotte, viene investito da una corrente d'aria a grande velocità, mentre appositi strumenti ne registrano il comportamento in tali condizioni. I risultati delle prove vengono poi facilmente trasportati sul modello dell'apparecchio di normale grandezza. I dati ottenuti nel tunnel supersonico di Peenemünde condussero nel 1942 alla costruzione della «Fernrakete A-4», che non esordì però con fortuna.

Ulteriori A-4 furono poi varate, ed alcune settimane dopo che le SS avevano preso il controllo del programma di ricerche in seguito all'attentato a Hitler (1944), fu lanciata contro Londra la «Vergeltungswaffe Zwei», o semplicemente la V-2. Questo nuovo razzo consumava circa 10 tonn. di combustibile costituito da ossigene liquido e da una miscela di alcole ed acqua, ed aveva una velocità di circa 2300 m. al secondo. Ulteriori sviluppi della V-2 condussero alla costruzione della A-9 e della A-10.

Fantastiche velocità

In America il programma di ricerche relative ai razzi data dal 1931 e subisce una notevole espansione durante la guerra. Durante la guerra, i razzi furono usati in grande quantità in operazioni tattiche e strategiche: i «Bazooka» ad esempio permettevano ai fanti di difendersi contro i tanks; talvolta i tanks stessi erano equipaggiati con apparecchi a razzo, ed i razzi erano inoltre usati per aprire cortine fumogene e per lanciare bombe incendiarie. Nel dopoguerra, il programma di ricerche relative ai razzi si riflette in America soprattutto nello studio degli strati superiori dell'atmosfera. Le V-2 catturate ai tedeschi furono adoperate a tal uopo ed in vista dell'esaurirsi delle riserve di esse, il «Naval Research Laboratory» si dedicò allo sviluppo del Viking, che ancor meglio corrispondeva a questi scopi.

I razzi hanno costituito in generale uno strumento utile nelle mani degli scienziati: essi consentono un'indagine diretta di quei fenomeni che, prima della loro scoperta, venivano studiati solo indirettamente. Per mezzo di essi infatti nuove conoscenze sono state raggiunte sui raggi cosmici, nello studio dello spettro solare ultravioletto, nella ionosfera, nel campo magnetico della terra ecc. Per avvalorare l'immane cammino compiuto nel campo delle ricerche sui razzi, il «Scientific Monthly», in riferimento a quanto fu asserito da Goddard all'inizio del secolo, in un suo articolo relativo a quelli che sarebbero stati i viaggi nel 1950, rileva che: «Se anche il treno, di cui Goddard parla nel suo lavoro, il quale avrebbe dovuto condurre i passeggeri da New York a Boston in 10 minuti, non è stato ancora realizzato, sono stati al suo posto sviluppati i razzi che, utilizzando molte delle idee dell'illustre studioso, come ne fa fede la V-2, possono fare il medesimo percorso in metà del tempo predetto, e la V-1 che può percorrere quella stessa distanza in dieci minuti».

FULVIA COSTANTINIDES

Rappr. escl. per Trieste e Udine: Gr. Uff. Mario De Boni, via Gatteri 6, Trieste - Telefono 96408

PERCHÈ FAR SOFFRIRE INUTILMENTE I NOSTRI AMICI?

Proteggere gli animali è indice di civiltà per un popolo

L'Italia ha in argomento una legislazione modello, ma non sempre è applicata - Inveterate consuetudini ostacolano l'opera della Protezione Animali

LE crudeltà che uomini non degni di questo nome commettono ai danni di poveri animali, incapaci di difendersi, sono infinite; e, quel che è peggio, quotidiane. Ma ciò che più stupisce e addolora è constatare come in parecchi comuni le crudeltà facciano parte di ordinaria amministrazione.

Repellenti le torture che non di rado ragazzacci e giovinastri infliggono a cani e gatti randagi anche per le vie d'una grande città. Deplorevole l'accecamento che, con ferro rovente, cacciatori di duro cuore praticano a certi uccelli di richiamo, per la stupida convinzione che «i cecati cantano meglio». Irritanti le bastonate che certi sinistri carrettieri somministrano a cavalli e muli vecchi, o indeboliti, o malati, o comunque impotenti a trascinare su per le salite carichi troppo pesanti per le loro forze. Sono veri e propri reati, punibili secondo la legislazione italiana, e perseguibili dalle guardie zoofile della Società di Protezione degli Animali. Il guaio è che queste guardie volontarie sono troppo poche in confronto della necessità; e che l'opera loro non potrà mai esser bastevole se non è aiutata dalla coscienza e dalla collaborazione dei cittadini, se non è preparata da una adeguata educazione pubblica, se non è valorizzata dalla volenterosa solidarietà di agenti dell'ordine, di enti municipali, ecc.

Che dire, poi, quando sono proprio questi enti che si rendono responsabili di maltrattamenti agli animali, di feroci sistemi nella soppressione di povere vittime incolpevoli, od ostacolano l'intervento delle guardie giurate, o ne neutralizzano l'azione, violando la legge? Di recente se ne è occupato «L'Europeo» con un impressionante articolo di Sandro De Feo.

In un comune degli Abruzzi, gli addetti al servizio d'accalappiamento e soppressione dei cani randagi li ammazzano strangolandoli. Uno di cotesti carnefici ha perfino descritto la operazione: «Si prende una corda, si fa un nodo scorsoio, si mette al collo del cane condannato a morte, si passa la corda attraverso un uncino, si sospende il cane da terra, e così la povera bestia muore tra le più atroci sofferenze»... Il sistema dura, per dichiarazione del boia, da ventidue anni.

Un rapporto della sezione provinciale di Taranto alla sede centrale della Protezione animali rivela che, anche in quel Comune, «si usavano sistemi barbarici per l'abbattimento dei cani catturati». Dopo un sopraluogo del commissario tarantino al canile municipale, insufficiente, privo di ogni attrezzatura, fu chiesto a quel Sindaco di provvedere e «che fosse senz'altro bandito il sistema di abbattere i cani non riscattati bruciandoli vivi». Alla richiesta il Sindaco non rispose. Allora il commissario si trovò costretto a indirizzargli una lettera aperta, pubblicata sui giornali. La cosa fece scalpore; e finalmente la giunta comunale deliberò i provvedimenti richiesti.

In certi comuni, più poveri o più avari, si impiccano i cani con corde vecchie e logore. Spesso, durante l'operazione, le corde si spezzano; e l'esecuzione dev'esser ripetuta. In altri la spesa del petrolio stanziato dalla giunta per questi «Buchenwald» canini è così irrisorio che si dà fuoco alla bestia da abbattere dopo una spruzzatina di liquido: l'animale impiega a morire un tempo angosciosamente lungo.

L'iniezione di stricnica, il colpo di rivoltella sono in molti luoghi sostituiti dalle randellate o dalla lapidazione. «I cani, riuniti in uno spazio ristretto e cintato, vengono finiti con grossi sassi dalla ragazzaglia del paese». Alcuni comuni fanno spargere per le vie polpette avvelenate; sicchè al paese «si dà lo spettacolo gratis delle bestie agonizzanti in luoghi frequentati da bambini».

Dove esistono camere a gas, spesso gli apparecchi funzionano così male che il loro scopo misericordioso ne risulta frustrato. Talvolta il personale addetto non conosce bene il maneggio degli apparecchi. Tal'altra, la camera di soppressione non è a chiusura ermetica; e gli animali vi vengono stipati in numero eccessivo. Sicchè, prima di morire, nella loro lenta agonia, s'azzuffano e si azzannano in risse furibonde.

Si potrebbe far lo stesso discorso per certi mattatoi comunali dove le bestie da macello vengono uccise coi più barbari metodi; dove — a dispetto della legge che vieta ai minori di 18 anni, l'accesso ai locali — alle operazioni di mattanza sono adibiti anche ragazzi di 16 e di 15 anni, e perfino di 14. Nei macelli più arretrati si adopera ancora la mazza! Nel mattatoio comunale di Napoli si immobilizzano i bufali recidendo loro i garetti con coltelle speciali o rompendo i ginocchi con l'accetta. Quindi vengono accecati e poi la mazza fa il resto. C'è, sì, l'argomento attenuante della «pericolosità»; ma, alle soglie del 1951, coi progressi tecnici di cui mena vanto la nostra civiltà, si potrebbe escogitare qualche cosa di meglio, di più rapido, di meno crudele.

Potremmo continuare, nell'atroce rassegna; e lamentare, per esempio, che i «veterani dei mattatoi», anche in alcune grandi città, sono spesso contrari ad abbandonare i metodi tradizionali, e terribili; e ad adottarne di più moderni e più «umani». Ma faremmo inutilmente inorridire lettori e lettrici. L'importante è segnalare le atrocità, imporre un energico «basta» al loro perdurare, richiamare gli enti pubblici all'osservanza delle leggi vigenti e far sentire ai funzionari municipali, alle guardie, ai veterinari il dovere di farle rispettare.

Il curioso è questo: che l'Italia può vantare una legislazione modello, in fatto di tutela degli animali. Ed ha anche un Ente di protezione affidato a benemeriti cittadini i quali, con loro grande sacrificio personale, compiono miracoli. Ma l'Ente è povero; e la sua azione è spesso attraversata, intralciata, annullata proprio da quegli istituti pubblici che dovrebbero invece essere, anche per legge, i suoi migliori alleati.

Prevedo l'obiezione: «Come volete che certi poveri comuni dell'Italia centrale o meridionale, per esempio, possano prestare man forte all'Ente protezione animali, e coadiuvarne la attività, o integrarne le spese?»

Rispondiamo: certo, ci sono comuni che non possono permettersi un'attrezzatura tecnica moderna tale da sopprimere del tutto gli inconvenienti lamentati; ma anche la più miserabile delle amministrazioni deve poter contare sulla buona volontà degli uomini di cuore e far di tutto per diminuire, alleviare, abbreviare le sofferenze delle bestie condannate allo abbattimento. C'è tutta una mentalità da rifare o raddrizzare.

E poi, non si tratta soltanto di piccoli comuni, poveri di risorse ed avulsi dalle cosiddette «grandi correnti» della vita moderna. Leggiamo sul «Corriere della Sera» che è di scena, su una precisa denuncia presentata al Procuratore della Repubblica dal Presidente dell'E.P.A. perfino il Sindaco di Milano!

Pare che il Prefetto di Milano, su invito del Ministro degli Interni, abbia dovuto richiamare il Sindaco Greppi alla osservanza della legge. Il presidente della Sezione milanese dell'Ente, avv. Ermanno Rellini Rossi, ha visto rifiutare alle sue guardie, da parte del custode obbediente agli ordini del Sindaco, l'accesso al canile municipale. Le ispezioni dell'E.P.A. non possono quindi svolgersi normalmente, neppure nella metropoli lombarda. La controversia avrà, sembra, uno strascico giudiziario. E' la parte più curiosa, o più bizzarra, d'un conflitto di poteri che sarebbe soltanto un ameno episodio di cronaca milanese se non investisse tutto un ordine di problemi e di cose. Se, sopra tutto, un esempio simile non costituisse un pessimo precedente per quelle amministrazioni comunali che non vogliono saperne, di obbedire alle leggi dello Stato, in fatto di protezione degli animali.

Eppure, questa tutela delle povere bestie esposte alle più atroci torture per un'inadeguata comprensione da parte nostra di naturali doveri umani e morali, fa parte essenziale della civiltà. Anzi, è l'indice più eloquente della civiltà d'un popolo. Non dimentichiamolo. Non lo dimentica il Ministro Scelba che sta preparando un complesso di opportune disposizioni intese ad eliminare tali mostruosità.

La Legge 11 aprile 1938 che istituì l'Ente nazionale per la Protezione degli Animali, gli assicurò la vita con un diritto fisso sugli spettacoli nei quali si esibiscono animali: con 10 lire per ogni licenza di uccellagione, lire 3 su ogni licenza di pesca, una lira per ogni permesso di caccia, più un contributo a carico delle società per le corse di cavalli e levrieri (il 10 per cento dei diritti erariali su ingressi e scommesse).

Con tale provvedimento, si può dire che erano gli stessi animali a pagare le spese per la loro difesa e tutela. Nessun onere diretto gravava sullo Stato.

Se quei diritti e contributi fossero rimasti immutati, tenuto conto degli aumenti degli introiti, l'Ente potrebbe oggi contare su circa 70 milioni annui. Invece, leggi successive (1946) li hanno ridotti a contributi fissi, il cui totale non supera i due milioni e mezzo. L'E.N.P.A. ha chiesto l'equo aggiornamento di questa somma, rivalutandola non nella proporzione di 50 volte di quella ante guerra, come pur sarebbe logico, ma almeno a 10 volte. L'accoglimento della richiesta dipende dai Ministri Vanoni e Pella. Vorranno questi illustri uomini del Governo occuparsi della cosa?

Si tratterebbe, in fondo, solo di 25 milioni. Le spese possono esser contenute in così modesti limiti, perchè l'Ente può fare assegnamento sull'opera gratuita di quasi tutti i suoi collaboratori. Ma non è, almeno finora, riuscito ad ottenere neppur questa rivalutazione dei suoi già decurtati introiti.

In tali condizioni, come provvedere ad un'adeguata difesa delle povere bestie contro le crudeltà degli uomini malvagi e di un avverso destino?

MAFFIO MAFFII

Il processo a Capodistria contro la banda Vever

Si sta per celebrare a Capodistria, davanti a quel tribunale del popolo, un processo a carico di Luciano Vever, colui che sino a qualche tempo addietro fu uno dei pezzi grossi della Vuja. Il Vever, come si ricorderà, fu a capo degli «affari comunali», l'organizzazione titina che amministra le principali aziende locali e che aveva sede nella ex Cassa di Risparmio di Pola, prima di essere relegata in una soffitta. Pare che il Vever e i suoi dovranno rispondere di malversazioni consumate durante il lungo periodo in cui il Vever ebbe in mano l'ufficio, attualmente affidato a certo Volpato di Padova. Il Vever era sempre in prima linea nelle manifestazioni antiitaliane contro i capodistriani, assecondato dal «clan» del famoso Abram. Il processo darà, in ogni modo, un quadro istruttivo del modo come la Vuja amministra la Zona B.

Rilasciato dai titini l'agente della P. C.

A tarda sera un comunicato dell'ufficio stampa della polizia ha reso noto che verso le ore 17.40, di ieri l'agente della polizia civile Ernesto Tirello, di anni 32, nativo di Umago e appartenente alla Divisione uniforme, è rientrato a Trieste dalla zona B attraverso il posto di blocco di Albarò Vescovà.

Come noto, il Turiello si era recato la settimana scorsa in Istria per assistere ai funerali del padre. Egli aveva usufruito di una licenza di quattro giorni, a decorrere dal 22 corr. Al termine della licenza tuttavia il Turiello non era rientrato nella nostra zona. Risultava inoltre che egli era stato fermato dalla Difesa popolare e quindi accompagnato a Cittanova, ove era stato trattenuto in istato di fermo per «indagini».

LE DICHIARAZIONI DELL'UCROPINA DAVANTI ALLA CORTE ALLEATA

«Nè organizzatore, nè sparatore»

L'imputato ammette la sola partecipazione all'attentato - La sentenza è prevista per domani giovedì

Davanti ad un'aula affollatissima, è stato ripreso ieri mattina, alla Corte generale alleata, il processo nei confronti dello studente Giorgio Ucropina, coinvolto nell'azione terroristica che fu mandata a compimento la sera del 14 settembre 1947 contro il Circolo di cultura popolare di Scorcola.

Nel corso delle varie testimonianze succedutesi nella precedente udienza, l'imputato ascoltò attentamente tutti, senza mai interloquire o protestare, benchè i suoi ex compagni, come già avevano fatto al primo processo — nel quale furono condannati a sette anni di reclusione per concorso nell'omicidio di Emilia Passerini e per porto abusivo d'arma, tranne il Giubilo che fu riconosciuto non colpevole — lo avessero accusato di essere stato l'organizzatore dell'impresa e di essere stato lui a sparare la raffica. Esaurita quella fase, il Presidente ha fatto presente all'Ucropina che gli si presentava ora la facoltà di dire quanto riteneva utile alla propria difesa. Il giovane, dopo avere prestato giuramento, s'è limitato ad osservare che riteneva necessario dire soltanto qualche cosa: poche ma sostanziose parole. Infatti egli ha subito dichiarato che quello che aveva detto alla Polizia di Padova e a quella di Trieste, egli lo confermava in pieno: e cioè che non era stato lui ad organizzare la bravata, e così che non era stato lui a sparare. Ha quindi concluso le laconiche dichiarazioni con queste parole: «Non ho null'altro da dire!».

Naturalmente il Prosecutor, dott. Savona, non si è ritenuto pago di queste semplici dichiarazioni, ed ha voluto sottoporre l'imputato ad una serie di interrogazioni, alle quali l'Ucropina ha risposto brevemente, ma con fermezza. Anzitutto egli, dopo di avere rilevato che al tempo del fatto aveva da pochi giorni raggiunto i diciott'anni, ha spiegato di avere visto il Giorgini in piazza Venezia, dov'era passato di là assieme al Giubilo. Il Giorgini stava attendendo un tale che gli avrebbe dovuto consegnare il fucile mitragliatore. Più tardi lo rivide in via Romagna, dove si ritrovarono tutti per recarsi alla villa Solinger; qui giunti si appiattarono dietro uno steccato, mentre il Giorgioni, che aveva portato seco l'arma, si accinse a montarla e a collocarla in posizione di sparo. Udita una raffica, si erano dati tutti alla fuga. In quel frangente il Giorgini gli aveva passato l'arma affinchè la nascondesse, ed egli si era affrettato ad affondarla in un mucchio d'immondizie. Ha soggiunto che il Cardile stava all'esterno della villa, nella quale erano entrati lui, lo Zorzetti ed il Giorgini.

Ha quindi ripetuto di non essere stato lui ad organizzare la impresa, nè di avere dato degli ordini in proposito. Sapeva soltanto che si trattava di compiere un atto intimidatorio contro i frequentatori del Circolo. Per quanto riguarda le dichiarazioni fatte dai suoi compagni, l'Ucropina ha sostenuto che essi avevano approfittato della sua latitanza, e che ora è mancato loro il coraggio di rettificare quanto avevano detto nel corso del primo processo. Nel dire ciò, l'Ucropina non ha manifestato alcun rancore verso i suoi accusatori.

Le sue parole sono state semplici e piane. Uno dei giudici, il magg. Grabb, ha chiesto all'imputato chi, secondo lui, è stato ad organizzare effettivamente il piano.. L'Ucropina ha risposto secco: «Era sorta tra noi l'idea». Il secondo giudice, magg. Apple, ha voluto sapere se l'imputato ha conoscenza dell'uso delle armi, particolarmente come si adopera il fucile mitragliatore. L'Ucropina ha subito spiegato di non avere mai avuto un'arma del genere tra le mani. «Ci siamo arrangiati a montarla, dato che il Giorgini sapeva come adoperarla». Con queste battute la deposizione dell'Ucropina ha avuto fine. Il Presidente a questo punto ha sospeso l'udienza per qualche ora, onde dare la possibilità al difensore di prepararsi per l'arringa.

Riaperta l'udienza, l'avv. Poillucci ha svolto la sua difesa. Dopo l'avv. Poillucci ha preso la parola il Prosecutor dott. Savona il quale, rilevando speciali virtù oratorie, ha, con valide argomentazioni in fatto ed in diritto sostenuto l'accusa. Secondo il dott. Savona, non v'è alcun dubbio che fu l'Ucropina ad impugnare l'arma ed a sparare contro il Circolo. Del resto, è inconferente, ai fini della colpevolezza, che egli abbia personalmente sparato, mentre è sufficiente che abbia volontariamente partecipato al fatto. Di questa sua volontaria partecipazione, l'Ucropina è ampiamente confesso. Il dott. Savona, seguito attentamente dai componenti della Corte, ha concluso la sua vigorosa requisitoria, chiedendo la condanna dell'Ucropina per tutti e tre i reati di cui è accusato.

Il Presidente Bayliss, dopo avere conferito con la Corte, ha comunicato che, essendo il fatto complesso ed avendo la Corte bisogno di studiarlo ed esaminarlo attentamente, ha rinviato il processo a domani, giovedì, sperando di poter, in questo giorno, pronunciare la sentenza.

Assolto in appello per insufficienza di prove

Lo scorso ottobre, i giudici del Tribunale penale avevano dovuto occuparsi di tale Marcello Renner, accusato di avere, nel maggio 1945, proceduto al fermo di certo Bruno Menetto e di averlo invitato, sotto la minaccia di una rivoltella, a seguirlo nella casermetta di via Donadoni, a quell'epoca occupata dalle cosiddette guardie del popolo. Il Menetto, nello stendere la denuncia contro il Renner, aveva inoltre sostenuto di essere stato rinchiuso in una cella, dove qualche giorno più tardi aveva avuto la visita del suo persecutore, il quale l'aveva obbligato a firmare una specie di dichiarazione, con la quale si impegnava a cedere i mobili che si trovavano nella sua abitazione, a beneficio di certa Stefania Renner.

Sulla base di queste circostanze, i giudici — il Renner era allora assente in quanto imbarcato su una nave in viaggio per il Brasile — avevano ritenuto di pronunciare sentenza di condanna, nella misura di un anno e un mese di reclusione e a 5000 lire di multa, col beneficio del condono. Il Renner, appreso di essere stato condannato, al suo ritorno presentò ricorso, il quale è stato ora esaminato e discusso in sede di appello. In seguito alle nuove risultanze, la Corte ha annullato la sentenza di primo grado, procedendo all'assoluzione del Renner per insufficienza di prove. Il Menetto non aveva ritenuto di assistere a questa seconda fase della vertenza. Presidente cons. Forziati; difensore avv. G. Zennaro.

UN LAVORO DA MATTI per una manciata di lirette

I ladri penetrano in una libreria attraverso un foro praticato nella parete d'un negozio attiguo - Magro bottino

Un audace colpo è stato perpetrato la notte scorsa dai ladri nella libreria Ancona-Stampa gestita dalle suore Figlie di San Paolo, e sita in via Rossini 12.

Già un anno fa lo stesso negozio era stato visitato da malviventi, i quali avevano realizzato un bottino di circa 100 mila lire. In quella occasione i ladri erano entrati dalla porta, servendosi di chiavi false. Questa volta invece essi hanno scelto un'altra via, forse perchè sapevano che, ammaestrate dal primo furto subito, le suore avevano fatto rinforzare le serrature. Per raggiungere la loro meta i fuori legge sono passati dalla porta del negozio attiguo, una bottega da barbiere gestita dal signor Ferdinando Petrucci, di 39 anni, abitante in via della Pietà 5: è bastato loro un grimaldello per aprire le saracinesche, e una volta nell'interno del negozio, essi hanno praticato nella parete, spessa circa mezzo metro, un foro attraverso il quale sono penetrati nella libreria. Tutto questo lavoro però doveva fruttare ben poco agli sgraditi visitatori: infatti il loro bottino si riduce a una scatoletta contenente biglietti da una, due e cinque lire, per una somma complessiva di cinquemila lire, e cinquecento lire che essi hanno trovato in un cassetto.

E' toccato al signor Petrucci constatare la criminosa impresa. Come di consueto egli, verso le otto, si accingeva ad aprire la saracinesca. Aveva appena infilato le chiavi nella toppa, quando si accorse che qualcuno l'aveva preceduto. Penetrato nel locale egli ebbe la conferma dei suoi timori: sul pavimento, tra un cumulo di calcinacci e di mattonelle spezzate spiccava una grossa pietra, tratta evidentemente dal foro che si apriva ai piedi della parete di sinistra, fra due poltrone. Intorno erano sparsi opuscoli e pubblicazioni di ispirazione cattolica.

Il Petrucci per prima cosa fece un rapido inventario dei suoi arnesi, e potè così constatare che se i ladri si erano del tutto disinteressati e dei pennelli e dei rasoi, non avevano però trascurato le tre mila lire ch'egli aveva deposte la sera precedente in un cassetto. Il suo camice bianco lo ritrovò mezzo sepolto dalle macerie, accanto ad un asciugamano bagnato e sporco. Evidentemente i ladri avevano indossato il camice per non sporcarsi durante il loro lavoro, concluso il quale si erano lavate le mani, usando poi l'asciugamano.

Senza toccare nulla, il Petrucci comunicava telefonicamente alla polizia quanto era accaduto, e faceva avvertire le suore (che abitano al piano soprastante il negozio), le quali sopraggiungevano poco dopo e si portavano subito nel loro esercizio per constatare i danni subiti. Dalla parte della libreria il foro si apriva proprio in corrispondenza a una bassa scansia, zeppa di opuscoli e libri, parte dei quali erano sparpagliati dietro il banco di vendita. L'ufficio situato nel retrobottega, ove i ladri si erano accaniti a cercare del denaro, appariva a soqquadro.

Sul posto giungevano subito gli agenti della CID e della scientifica per prendere i rilievi del caso. Sembra che siano state rilevate delle impronte digitali su alcuni pezzi di mattonella. Le indagini continuano.

Si mozza un dito con un colpo di scalpello

Ieri verso le ore 19, il diciottenne Mario Grison, abitante in Guardiella 1607, stava lavorando nella falegnameria Fernandes di via Della Valle, quando, nello scalpellare un legno riportava l'asportazione traumatica della terza falange del mignolo sinistro. Con un'autolettiga della CRI il giovane veniva trasportato all'ospedale, ed ivi accolto con prognosi di guarigione in una ventina di giorni.

Per una vasta ferita alla gamba sinistra veniva accolto all'ospedale il marittimo Premiro Medrano, di anni 31, abitante in via S. Marco 57. Il Medrano era rimasto ferito a bordo del rimorchiatore «Ercules» (della Società ricuperi Tripcovich), ormeggiato dinanzi allo hangar 24 del Porto Vecchio, mentre lavorava ad un vericello, una manovella del quale l'aveva colpito ad una gamba. Guarirà in una quindicina di giorni.

Sono ricorse alle cure della CRI la sessantenne Pina Finotto, abitante in Pendice Scoglietto 34, la quale si era escoriata la gamba sinistra con un filo spinato; il trentatreenne Mario Novaioli, abitante in via Petronio 8, che si era ferito con un coltello alla pianta del piede sinistro; la sessantaquattrenne Carmela Gramenuda, abitante in via Negrelli 16, per una ferita da taglio al pollice della mano sinistra; e la quarantaseienne Maria Cefarin, abitante in via Costalunga 230, per una ferita da taglio alla punta del pollice destro.

In seguito ad una caduta per la strada, avvenuta lunedì scorso, doveva ieri presentarsi alla CRI il cinquantacinquenne Bruno Medeotti, abitante in via G. Gozzi n. 5.

Autentico ladro il falso principe

Un'immagine piuttosto dimessa di Borov Alliata, principe di Monreale, al secolo Trento Manna, il giovanotto romano che, tirando

in ballo la fede per le proprie personali porcherie, commise una decina di grosse truffe, una delle quali consumata ai danni del gioielliere triestino Alighieri Trevisan, titolare del negozio di via Carducci n. 27. Questo aspetto il «principe di Monreale» aveva dopo qualche giorno di sosta nelle camere di sicurezza della Questura milanese, alla quale va il merito di averlo acciuffato. Ma prima, era tutt'un'altra cosa: elegantissimo, curatissimo, sbarbatissimo, anche la persona più diffidente non avrebbe esitato a crederlo un autentico principe di sangue.

Trento Manna ha ammesso il suo truffaldino passato, narrando di aver posseduto documenti intestati alla lunga collana di nomi di illustri casate sotto i quali nascondeva i suoi oscurissimi natali, documenti naturalmente falsificati. Aveva un imponente corredo di gentiluomo di gran classe, del quale facevano parte numerose barbe e baffi finti di vario tipo, parrucche ed altri aggeggi per cambiare da un momento all'altro i propri connotati. La Questura di Milano ha segnalato il suo arresto a quella di Venezia, che ha iniziato le indagini per ricuperare il pregevole monile carpito al signor Trevisan.

Cade da una seggiola e si ferisce gravemente

La settantaseienne Gisella Jerco, abitante in via Ugo Foscolo 22, per una banale caduta da una seggiola sulla quale poco prima si era semplicemente seduta, ha riportato la frattura del collo femorale destro. Dopo esser stata soccorsa dai familiari, la vecchietta veniva trasportata con la CRI al nostro ospedale maggiore, e ivi accolta nella divisione ortopedica con prognosi riservata.

Un brutto scivolone ha fatto ieri la sessantunenne Michela Furlan ved. Skerlaway, abitante in via Prosecco 187 (Opicina). Nella caduta la donna ha sbattuto il naso a terra, per cui è dovuta ricorrere alla CRI.

Il piccolo Sergio Giacobelli, di anni 2, domiciliato in via Ricci 6, stava giocando ieri pomeriggio vicino alla macchina da cucire alla quale la sua mamma lavorava. Improvvisamente il piccino batteva con la fronte contro lo spigolo della macchina, producendosi una ferita lacero-contusa. E' stato medicato al pronto soccorso della CRI di piazza Sansovino.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 11 «Mariella» (it.); B. 12 «Pavlos G.» (gr.); B. 15 «Modica» (it.); B. 16 «Titania» (it.); B. 17 «Dromit» (isr.); B. 22 «Sarajevo» (jug.); B. 32 «Akron» (hond.); B. 33 «C. Madrigal» (sp.) **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Bothnia» (br.); B. 38 «Heron» (br.); B. 39 «Crearwater V.» (am.); B. 40 «Etna» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Enrico C.» (it.); B. 44 «Mattiesburg V.» (am.); B. 45 «Mayfield V.» (am.); B. 47 «Uzice» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «C. Maria G.» (it.), «Olavus» (br.); **Ilva Nuova:** «Mowbray Road» (br.); **San Rocco:** «Italvega» (it.), «Stadium» (it.); **Dock:** «Irian» (ind.); **Rada int.:** «Kalimantan» (ind.).

NAVI IN ARRIVO

27 febbraio: «Esperia» B. 20-21; 28 febbraio: «Abbazia» B. 26; «Exermont»; «Rosario» Ilva.

L'INFORTUNIO DI UN MOTOCICLISTA SULLA STRADA DI BAGNOLI

Abbagliato dai fari ruzzolò nel fossato

A bordo della sua motoleggera Guzzi, il quarantaduenne Vincenzo Gravina, abitante a Bagnoli 11, era ieri sera diretto verso casa provenendo da S. Dorligo quando, ad una curva, rimaneva abbagliato dai fari di una corriera. Accecato dalla luce, il motociclista usciva di strada andando a ruzzolare nel fossato, mentre la corriera continuava la sua corsa (forse l'autista non si è nemmeno accorto dell'incidente).

Nonostante le gravi ferite riportate, il Gravina poco dopo si alzava chiamando ad alta voce aiuto. Ma la zona era deserta, e nessuno l'udì, sicchè il poveretto, appoggiandosi alla moto danneggiata si avviava lentamente verso casa, dove giungeva in condizioni pietose. I suoi familiari chiedevano telefonicamente l'intervento della CRI, un'autolettiga della quale trasportava all'ospedale il Gravina, che presentava la frattura dell'emitorace destro, escoriazioni multiple alla regione frontale, al dorso del naso e alla guancia, nonchè una contusione alla spalla destra. E' stato accolto nella prima sezione chirurgica, e dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Una barca alla deriva

Durante un normale giro di vigilanza nelle acque del nostro porto, l'equipaggio di una motovedetta della polizia ha avvistato stamane verso le ore 6 una barca, priva di equipaggio e senza numero e nome, che andava alla deriva. La barca si trovava semiaffondata tra il molo IV e la testata del molo «Audace». Il natante veniva rimorchiato al molo 0, a disposizione del suo legittimo proprietario.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Rodolfo Fischer da Albina Svaghel 1000 pro E.C.A.; da Thea Rigutti ved. Lukesch 1000 pro Ospedali Riuniti; dalla famiglia rag. Ignazio Stern 2500 pro E.C.A. e 2500 pro Asilo Gentilomo; da Anka e dott. Luciano Steindler 10.000 pro Benef. israel., 5000 pro Asilo Tedeschi, 2500 pro Ist. Rittmeyer e 2500 pro Osped. infantile; da Jolly Quarantotto 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia ing. Marcello Segrè, Milano 5000, dall'ing. Lodovico Fischer 5000 ,dal dott. Paolo Schreiber 1000 pro Benef. israel.; dal personale Stabilimento DILFI S. A. 2500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ulrico Bracardi da Maria ved. Pibrouz 500, da Alfonsina Garbellato 2000, da Jone e Ciro Bonadies 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Delia Aumaitre da Eletta e Bruno Marzotti 2000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia dott. F. Brusaferro 500 pro Esuli istriani; da Egone Magris 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Berta Pozzo Balbi da Nora e Odo Camus 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (Padri spagnoli); da Fausta e Giuseppe Flego 1000 pro Esuli istr.

In memoria di Emanuele Scalchi da Ruggero Naccari 1000 pro Unione ital. ciechi; dalla famiglia Antonio Rovatti 500 pro Ist. Rittmeyer; da Anteo Parovel 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Silvia Cossi in Perini dalla famiglia Milziade Detoni 1000, da Amelia Pecenco ved. Detoni 500, dalle famiglie Petracco Zanini 2000 pro Ist. L. da Vinci (Cassa scol.); dal dott. Romano e Antonietta Gasperi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Etty Anderson Castellano dalla famiglia Agapito 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Archimede Gervasi da Virgilio Zanchi 1000 pro Villaggio del Fanc. e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pia Chiopris da Tina e Umberto Chiopris 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Adele Verbini da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 1000 pro E.C.A. (fondo M. Rusca).

In memoria di Augusta de Maiti da Rosina e Fioravante Toffoli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mario Iseppi dalla famiglia Iseppi 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Tullio Ritossa da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 1000 pro E.C.A. (fondo M. Rusca).

In memoria di Natalia Cante da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 1000 pro E.C.A. (fondo M. Rusca).

In memoria del dott. Luigi Gallo da Ferdinando Cavallar e consorte 1000 pro Fondo Serravallo e 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ermenegildo Morandini da Ines e Giulio 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giustina de Marti dalle famiglie Bodoni Huszak 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria ved. Ussai da Vincenzo Cimolino 500 pro Liceo Dante (fondo S. Ussai).

In memoria di Adelina Cecchi dal marito e dal figlio 5000 pro E.C.A. e 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria I. Volpato in Lanzoni dalla ditta Piapan 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Federico Mosconi da Gari e Oliviero Spangher 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria della nonna da Estella Chersi Manfredini 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Da N. N. 1000 pro Vill. del Fanc.

DUE ASSOLUZIONI ALLA CORTE D'ASSISE

UNA MISTERIOSA SERATA

Un pomeriggio dello scorso dicembre, tale Antonio Schiulaz decisè di fare baldoria: riscosso il salario — 16 mila lire — dalla ditta Guarnieri presso la quale era occupato, consegnò alla moglie 10 mila lire, e con le altre sei in tasca, si avviò agli spassi. Fece tappa in diverse osterie, e a notte alta si trovò cospicuamente ubriaco.

Il giorno appresso, trovatosi senza denari, ebbe l'impressione di essere stato derubato, e i suoi sospetti andarono verso una coppia che s'era unita a lui per trascorrere alcune ore di brio. Senza pensarci tanto, lo Schiulaz andò in Polizia a stendere una denuncia a carico di tale Umberto Degano, di 37 anni, abitante in via Pondares 5, e di certa Anna Maria Clapcich, di 43 anni, abitante in via Tor San Piero 6. Lo Schiulaz precisò che aveva incontrato il Degano in un bar di via Madonnina, e quindi assieme a lui si era recato nel ritrovo di Catina, in piazza del Perugino. Più tardi, sempre in compagnia del Degano, si era recato con un tassì alla Stazione centrale, per bere un caffè in quel ristorante. Là avevano incontrato la Clapcich, la quale aveva invitato lo Schiulaz a seguirla in via Gaspare Gozzi. Senonchè, giunti sulla scala dei Lauri, presso Roiano, lo Schiulaz — stando alla denuncia — venne afferrato per il collo e gettato a terra dal Degano, mentre la donna gli tolse il portafogli. Data la gravità dell'accusa, il Degano e la Clapcich venivano arrestati e rimessi all'autorità giudiziaria.

Rinviati davanti alla Corte di Assise per rispondere di rapina aggravata, al processo svoltosi iermattina il Degano ha recisamente negato di avere effettuato la rapina, pur ammettendo di essersi trovato con lo Schiulaz nei vari ritrovi per trascorre qualche ora di svago. Alla stazione avevano incontrato la donna; poi la Clapcich s'era allontanata con lo Schiulaz, mentre egli aveva preferito restare nel ristorante, dove qualche ora più tardi veniva arrestato. Dal canto suo la Clapcich ha spiegato che mentre si trovava alla stazione era stata avvicinata dallo Schiulaz il quale, ubriaco, l'aveva invitata a salire su un tassametro. L'autista però, accortosi che lo Schiulaz era alticcio, s'era rifiutato di accoglierlo nella macchina, al punto che ella stessa aveva pagato l'autista, dandogli trecento lire. In quell'occasione aveva udito lo Schiulaz lagnarsi di essere stato derubato di 1000 lire, nonchè dell'orologio che portava al polso. Poi, quando s'era ritrovata nella stazione era stata arrestata.

Lo Schiulaz ha confermato la sua denuncia, aggiungendo di avere riconosciuto negli attuali imputati coloro che lo avevano rapinato, tant'è vero che quando essi s'erano allontanati, aveva gridato loro: «Va ben! Ma ve conosso! Se ve conosso!». Dagli atti processuali è risultato però che lo Schiulaz è affetto da mania di persecuzione e che altre volte aveva sporto delle denunce a vanvera: inoltre, che era stato ricoverato al manicomio perchè alcoolizzato. Nonostante ciò, il P. M. ha ritenuto di proporre tre anni e sette mesi e 54 mila lire di multa per il Degano, e tre anni e due mesi e 40 mila lire di multa per la Clapcich.

La Corte, ascoltate le tesi dei difensori, che s'erano accaniti a demolire le accuse dello Schiulaz e a provare l'innocenza degli imputati, ha concluso col pronunciare sentenza di assoluzione per insufficienza di prove tanto per il Degano quanto per la donna. Presidente Zetto; P.M. Battiggi-Stabile; cancelliere Tessier. La difesa era sostenuta dagli avvocati Sardos e F. Presti.

Violento scontro fra una jeep e un autocarro

Un violento scontro automobilistico è avvenuto ieri pomeriggio all'incrocio di via S. Nicolò con via Roma. Verso le ore 15.30 una jeep del G.M.A., guidata dall'autista civile Giuliano D'Agostino, di 29 anni, abitante in via Slataper 16, e che percorreva la via Roma diretta in Contrada del Corso, andava ad urtare violentemente un autocarro militare guidato da un soldato alleato, che a sua volta percorreva la via S. Nicolò diretto in via Dante. In seguito all'urto la jeep riportava ingenti danni; più lievi quelli riportati dall'autocarro. Fortunatamente i rispettivi conducenti se la cavavano con alcune contusioni. Sul posto intervenivano la M.P. inglese ed agenti della sezione traffico della Polizia civile per i rilievi di rispettiva competenza.

Capitombolo dalle scale

Per una rovinosa caduta per le scale della sua abitazione la diciassettenne Adriana Toffoli, abitante in via Artisti 3, riportava ieri la frattura del tarso del piede destro ed un ematoma bimalleolare. Con la CRI la ragazza è stata trasportata all'ospedale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5840 (5900), Generali 6330 (6350), Ras 1752 (1778), Bastogi 1573 (1590), Cantoni 18300 (18500), Olcese 3980 (3990), Linif. e Canap. 1228 (1240), Un. Manifatt. 224500 (225000), Rossi 9930 (9550), Fisac 480 (—), Fibre 2571 (2590), Snia 3600 (3635), Finsider 485 (486), Ilva 222 (224), Catini 883.50 (889), Ansaldo 220 (—), Breda 97 (111.50), Fiat 554 (558), Sade 925 (940), Edison 1995 (2006), Valdarno 3405 (3400), Esticino 995 (1005), Sip 1142 (1140), Vizzola 2277 (2275), Meridelettrica 934 (942), Distill. Ital. 2360 (2400), Eridania 10800 (10900), Anic 224.50 (228.50), Gas 22 5/8 (22.75), Pirelli Ital. 1085 (1099), Pirelli 1075 (1085).

TRIESTE

Generali 6320 (6350), Assicuratrice 885 (—), Ras 1760 (—), Tripcovich 7250 (—), Crda 105 (—).

Valute libere: Sterlina oro 9000-9100, marengo 6800-6900, unitaria 1720-1750, dollaro 690-695, svizzero 161-163, francese 175-180, scellino 23½-24, dinaro 97-103.

Mercato leggermente più sostenuto con qualche richiesta in napoleone. Biglietti piuttosto trascurati.

I grandi spettacoli S. T. E. S.

AI NAZIONALE
JENNIFER JONES
E' L'AFFASCINANTE INTERPRETE DEL GRANDE TECHNICOLOR LONDON FILM
LA VOLPE
PROSEGUONO CON GRANDE SUCCESSO LE REPLICHE.

AI FENICE
UN GRANDE SUCCESSO DI ILARITA' CON
STANLIO E OLLIO
NEL FILM METRO GOLDWYN MAYER
IL NEMICO CI ASCOLTA
E' IL FILM DEL BUONUMORE!

UN FILM DI VITTORIO DE SICA
Miracolo a Milano
una sorridente favola per grandi e piccini

PELLIZZARI
TRAPANI VELOCI PER INDUSTRIE
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

la Merveilleuse · TORINO ·
CONFEZIONI PER SIGNORA
LA MERVEILLEUSE-TORINO
esporrà a Trieste
ALBERGO EXCELSIOR
dal 1.o al 3 marzo
LA COLLEZIONE DI MODELLI
per la Primavera

Togal CURA
INFLUENZA, NEVRALGIE
REUMATISMI, LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori.
LABOR. G. MANZONI & C.
MILANO - Via Vela, 5

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

OGGI AL CINEMA ALABARDA
AMEDEO NAZZARI
LOIS MAXWELL
Regia di GIORGIO SIMONELLI
AMORI e VELENI
PRODUZIONE IDEAL - FILM HERALD PICTURES
DISTRIBUZIONE

Dott. TULLIO ROCCO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Protesi in oro, acciaio, resina
Riceve: ore 10-12 e 15-19
Via TORREBIANCA N. 43-II
(angolo via Carducci)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-38
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

IMMINENTE AL FILODRAMMATICO
LE VALLI DELLA SOLITUDINE

DOPO UN ASPRO DIBATTITO AI COMUNI A CAUSA DEL COMANDO NAVALE

Shinwell replica a Churchill su una frase irriverente per l'Italia

Secondo il Ministro della Difesa britannico il nostro Paese potrà dare un prezioso contributo alla difesa atlantica - Le divergenze fra Londra e Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Nella polemica per il bastone di comando sugli oceani, che tuttora agita la acque mosse della vita politica britannica, è stato fatto il nome del nostro paese. Non che qualcuno abbia pensato di affidare ad ammiragli italiani il bastoncino del Mediterraneo: a dispetto delle aspirazioni francesi, è pacifico per Londra che il Mediterraneo sarà messo agli ordini di un ammiraglio britannico. Il nome del nostro paese è stato fatto, a sproposito e con mala grazia, da un uomo, dal quale nessuno se lo sarebbe aspettato: Winston Churchill.

Il «fattaccio» accadde ieri notte ai Comuni al centro del tempestoso dibattito sulla designazione dell'ammiraglio americano Fechteler a supremo comandante della flotta atlantica. Churchill premeva il Primo Ministro Attlee con una pioggia di imbarazzanti domande, sui banchi laburisti i deputati si agitavano vociando, l'atmosfera era tesa, carica di elettricità. Il Ministro della Difesa Shinwell, a un certo momento puntò il dito con sdegno verso l'artefice di quel pandemonio aggiungendo parole che andarono sommerse nella tempesta. Churchill scattò: «Stia zitto, lei — gridò all'indirizzo del Ministro — tenga la lingua fra i denti, parli con gli italiani, chè non sa fare di meglio!».

Lì per lì nessuno all'Assemblea comprese l'allusione. Come ha spiegato oggi lo stesso Shinwell, l'ex Premier intendeva alludere all'intervista concessa qualche giorno fa dal Ministro della Difesa al «Corriere della Sera». L'intervista, non contenendo nulla di sensazionale, era qui passata inosservata, solo il corrispondente romano del «Manchester Guardian» ne aveva brevemente riferito.

Lo scatto di Churchill non può quindi spiegarsi con le dichiarazioni di Shinwell all'intervistatore, ma è sgorgato dalla profonda, reciproca avversione che regna fra i dirigenti dei due grandi partiti. Al colmo dell'ira, Churchill si è lasciato andare e ha avuto uno di quegli sfoghi che trascinano talora anche i grandi uomini a lanciare insulti sciocchi.

«Stia zitto lei, parli con la serva!», questo era press'a poco il senso dell'invettiva di Churchill. Egli voleva insultare Shinwell, non si è reso conto, pensiamo, che offendeva anche il nostro paese. Ha insomma mille attenuanti, se si vuole, ma è difficile mettere in dubbio che l'invettiva, appunto perchè sfuggitagli in un momento incontrollato, rifletta un apprezzamento sentito e sincero e per noi sgradevole. Churchill viene volentieri a godersi il nostro sole e i nostri laghi, ma non pare abbia molta stima per noi.

Shinwell, parlando oggi alla colazione offertagli dall'Associazione della stampa estera, e alla quale erano presenti anche eminenti personalità del mondo diplomatico, ha colto l'occasione per replicare. Ha esordito dicendo che egli era molto lieto di vedere tra i presenti un gran numero di rappresentanti della stampa italiana e che a dispetto di Churchill parlerà sempre volentieri con gli italiani.

Alla fine del discorso, rispondendo ad un'interrogazione, ha deplorato l'uscita di Churchill e il suo implicito significato: «Deploro — ha detto — che si parli dell'Italia come di un paese che non conta nulla. Per me conta anzi moltissimo. Sappiamo che potrà dare alla difesa atlantica un prezioso contributo». Shinwell ha parlato quindi dei problemi della difesa e della necessità di spendere tanti quattrini, che se non ci fosse la Russia si potrebbero spendere meglio altrimenti. Ha tributato un caldo elogio al combattente sovietico dell'ultima guerra. Purtroppo — ha soggiunto — la Russia dopo la guerra si è incamminata su una strada che nessuno si attendeva. Presentemente è la più forte potenza militare del mondo, nè dà segni di mutar politica.

E' un errore, secondo Shinwell, pensare che lo squilibrio tra le risorse di acciaio sovietiche e quelle, tanto più potenti, del mondo occidentale costringa la Russia a venire a miti consigli. Non bisogna farsi illusioni. Non sarà la scarsezza di acciaio che impedirà alla Russia di lanciarsi in una grande avventura bellica. Sarà, se mai, perchè non vuole fare la guerra e realmente desidera di sistemare i grandi problemi con mezzi pacifici, per quanto pochi sintomi presentemente stiamo oggi a suffragare tale ipotesi, oppure sarà perchè preferisce la guerra per procura, per esempio in Jugoslavia, o perchè teme che, una volta cominciata, la guerra non finirà finchè le Nazioni democratiche non avranno gettato nella lotta tutta quanta l'immensa potenza delle loro risorse. Oppure infine sarà perchè teme la bomba atomica.

Speriamo — si è affrettato a soggiungere Shinwell — che non si presenti mai la necessità d'impiegare quest'arma, le cui conseguenze sull'avvenire della nostra civiltà non ho bisogno di sottolineare. Il Ministro ha poi rilevato che così stando le cose, le nazioni occidentali hanno il dovere di sostenersi a vicenda, mettere insieme le proprie risorse, risolvere le proprie divergenze: altrimenti, ha detto, corrono il pericolo di venir liquidate una per una, ciò che può capitare in modo particolare alle nazioni minori.

Shinwell ha detto poi che in seno al Patto atlantico nessun associato può fare quello che vuole: una volta presa una decisione collettiva, essa dev'essere applicata; ciò vale anche per la organizzazione del Supremo Comando. Ai critici ha consigliato di aspettare le imminenti designazioni che saranno fatte da Eisenhower: esse chiuderanno loro la bocca, si vedrà che ogni nazione è rappresentata ai posti di comando in conformità delle sue capacità.

Energicamente Shinwell ha negato che l'Inghilterra si avvii a diventare un satellite dell'America, e ha citato, a riprova, l'aperto dissidio esistente fra i due paesi in merito ai rapporti con Pechino. C'è della gente di qua e di là dell'Atlantico che per creare difficoltà al Governo pesca nel torbido: il sen. Taft per esempio, secondo il quale l'America non dovrebbe mandar altre truppe in Europa finchè le nazioni europee abbiano precisato il loro contributo. «Consiglio al signor Taft — ha detto Shinwell — di dare un'occhiata ai comunicati ufficiali diramati dopo le varie conferenze atlantiche degli ultimi sei mesi, essi parlano chiaro».

Il Ministro infine ha toccato lo spinoso argomento del supremo comando navale atlantico, ripetendo sostanzialmente quello che aveva detto ieri alla Camera Attlee. A giudicare dalla stampa londinese, le dichiarazioni di Attlee, all'infuori dell'ufficioso «Daily Herald», non soddisfano nessuno. La burrasca continua. Si rimprovera ad Attlee di essere stato evasivo, di aver lasciato aperti troppi dubbi. Altri più moderati, come il «Times», osservano che, se le attribuzioni dell'amm. Fechteler sono così generiche come ha detto Attlee, non si vede perchè gli sia stata assegnata una qualifica così altisonante come quella di comandante supremo. Altri giornali sono amari e aspri.

L'«Evening News» richiama gli allori della Marina britannica nell'ultima guerra: sono frutto di sangue e di eroismo inglese, dichiara, sarebbe follia dimenticarlo. Il «Daily Express» suggerisce a Shinwell di prendere l'aereo e andare a Washington per dire agli americani: siamo vostri amici affezionati, siamo lieti di servire sotto Eisenhower, ma la Royal Navy deve restare sotto controllo e comando inglese.

Che cosa direbbero gli americani se chiedessimo il comando supremo del Pacifico? si domanda il «Daily Mail», ed esprime un'idea molto diffusa in questi circoli politici, insinuando che l'altissima qualifica assegnata all'ammiraglio Fechteler sia dovuta alla rivalità tra flotta ed esercito americani: la Marina da guerra statunitense vuole che il suo capo abbia lo stesso rango di Eisenhower.

Per il «News Chronicle» non è questione di suscettibilità, bensì di buon senso: il comando supremo dev'essere affidato all'ammiraglio più in gamba, nessun dubbio quindi che esso sia da cercarsi solo fra le file degli ammiragli britannici.

CARLO TROTTER

Variazioni dei prezzi nei prodotti petroliferi

Roma, 27

Con decreto-legge 27 febbraio 1951, n. 65, pubblicato oggi stesso sulla «Gazzetta Ufficiale» ed entrato immediatamente in vigore, sono state apportate nuove modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi e del benzolo.

Con il provvedimento viene elevata all'incirca nella misura del 13 per cento la massima parte delle vigenti aliquote (fissate dal D. L. 11 marzo 1950, n. 50) dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali, ad eccezione di quelli grezzi di petrolio e dei residui della lavorazione da usare direttamente come combustibile nelle caldaie e nei forni.

Contemporaneamente viene abolita l'imposta di fabbricazione sul benzolo, ripristinata come è noto col D. L. 7 maggio 1948, n. 464 e modificata col D. L. 6 ottobre 1948, n. 1200. E' vietato, per altro, l'impiego del benzolo come carburante sia da solo che in miscela con altri prodotti petroliferi, salva autorizzazione ministeriale, nel quale caso esso rimane tuttavia assoggettato all'imposta nella stessa misura di quella in vigore per la benzina.

Viene poi esentato dall'applicazione dell'imposta di fabbricazione ridotta dal D. M. 9 dicembre 1942, la benzina che dopo avere assolto il normale tributo, sia ricuperata e rigenerata dopo l'uso delle smacchiatorie e delle lavanderie stesse che l'hanno usata.

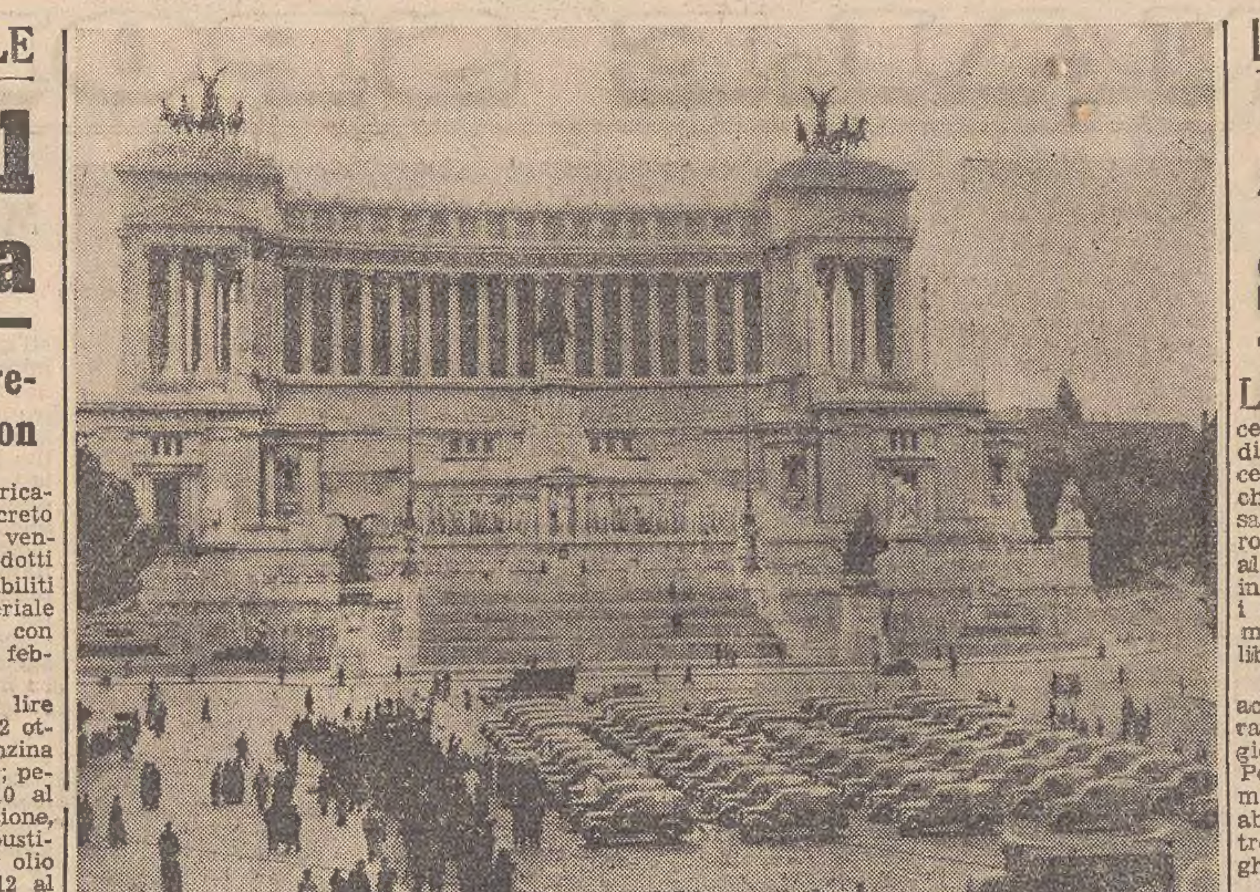
Un parziale sgravio di imposta nella misura del 50 per cento viene accordato per la benzina, il petrolio, il gasolio e i lubrificanti consumati nel collaudo dei motori di autoveicoli e di aviazione, eseguito dai fabbricanti stessi.

Al nuovo provvedimento è allegata una tabella B, che costituisce quella già allegata al D. L. 11 marzo 1950, n. 50.

In relazione alle nuove aliquote dell'imposta di fabbricazione stabilite con tale decreto legge, i prezzi massimi di vendita al consumo dei prodotti petroliferi sono stati stabiliti dal comitato interministeriale dei prezzi come appresso, con decorrenza da domani 28 febbraio:

Benzina a 64-66 ottavi lire 124 al litro; benzina a 70-72 ottavi, lire 128 al litro; benzina a 79 ottavi, lire 138 al litro; petrolio illuminante, lire 110 al litro, gasolio per autotrazione, lire 81 al litro; olio combustibile denso, lire 20 al chilo; olio combustibile fluido, lire 212 al chilo.

Restano immutati i prezzi di vendita dei prodotti petroliferi esenti da imposte di fabbricazione (per l'agricoltura e per la pesca).



LA CROCE ROSSA ITALIANA HA POTUTO ACQUISTARE CON I FONDI U.N.R.R.A. 120 AUTOAMBULANZE. LA CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEL PRIMO LOTTO DI 60 AUTOMEZZI SI E' SVOLTA DOMENICA SCORSA A ROMA, IN PIAZZA VENEZIA, DOPO DI CHE LE AUTOAMBULANZE SONO SFILATE PER LE VIE DELLA CAPITALE

SCALPORE NEGLI STATI SCANDINAVI PER LE RIVELAZIONI DI UN GIORNALISTA

HITLER INVASE LA DANIMARCA d'accordo con il Governo di Copenaghen?

Alle trattative condotte a Rostock il 17 marzo 1940 avrebbero partecipato Himmler e il Ministro degli Esteri danese Munch - Esito negativo di tutte le indagini finora eseguite sull'oscura faccenda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Copenaghen, febbraio

E' uscito di recente in Danimarca un opuscolo che ha suscitato grande scalpore in tutti gli stati scandinavi. Esso reca il titolo «Da fonti inedite» e ne è autore il giornalista tedesco-danese Olesen. L'autore, che fa parte della minoranza tedesca dello Schleswig settentrionale, pretende nella sua pubblicazione di provare che l'occupazione tedesca della Danimarca da parte delle truppe tedesche, il 9 aprile 1940, è avvenuta d'accordo con il Governo danese.

Secondo l'esposizione dell'Olesen, il 17 marzo di quell'anno sarebbero corse a Rostock trattative segrete fra Himmler e l'allora Ministro degli Esteri danese dott. Munch, durante le quali il comandante delle SS. comunicava al Ministro che la Germania si vedeva costretta ad occupare la Norvegia per prevenire un attacco degli alleati. Premessa per il successo dell'occupazione della Norvegia era la contemporanea occupazione della Danimarca. Se i tedeschi non avessero incontrato alcuna resistenza, si impegnavano a lasciare a Copenaghen inalterato il Governo allora al potere.

L'autore basa la sua denuncia sulla dichiarazione fatta a suo tempo dall'ex deputato della minoranza tedesca dello Schleswig, Pastor Schmidt, il quale sostenne di avere veduto il 17 marzo 1940, il dott. Munch a Rostock e di avere parlato con lui, e, inoltre, nelle asserzioni di due tedeschi: il comandante delle SS. locali dott. Rodolfo Jakobsen, e l'ex capo della polizia tedesca di Berlino Tieff Tieffenbach, i quali dichiararono di aver avuto sentore delle trattative allora intercorse tra Himmler e il dott. Munch.

Infine l'Olesen si richiama a tre fatti, i quali proverebbero che il Governo danese era informato dell'occupazione: 1) lo sbarco delle truppe tedesche in Danimarca avvenne senza incontrare alcuna resistenza; 2) i campi minati furono superati dai tedeschi senza il minimo incidente; 3) il servizio d'allarme dell'aviazione non funzionò.

Quanto sensazionali siano le dichiarazioni dell'Olesen lo dimostra il fatto che, subito dopo la loro pubblicazione, il giornale norvegese «Morgenbladet», ha chiesto che si aprisse sulla faccenda una severissima inchiesta. Se la Danimarca, dice il giornale, si fosse allora difesa anche per sole dieci ore, la Norvegia sarebbe stata salva. Sottintesa resta poi la conseguenza che se la Norvegia si fosse salvata, Hitler avrebbe dovuto rimangiarsi tutti i suoi piani per il resto dell'Europa.

Tanto l'ex Ministro dott. Munch, morto nel 1947, quanto gli ufficiali che l'avrebbero accompagnato a Rostock in occasione delle trattative con Himmler furono già interrogati da una commissione parlamentare che aveva il compito di indagare sul comportamento di tutti i funzionari e degli uomini politici danesi durante la guerra. Tutti dichiararono categoricamente non essere mai esistito alcun accordo segreto fra la Danimarca e la Germania.

Indagini eseguite recentemente, dopo cioè la pubblicazione dell'opuscolo scandalistico, hanno inoltre dimostrato che il dott. Munch, il 16 marzo, giorno precedente al presunto incontro, era rimasto tutto il giorno in casa, sofferente ancora delle conseguenze di un infreddatura che aveva seriamente minacciato la sua debole costituzione. Lunedì 18 marzo, egli era di nuovo al suo tavolo di lavoro al Ministero degli Esteri.

Il giorno 17, nè un aeroplano danese era decollato direttamente in Germania nè alcun apparecchio tedesco era atterrato in Danimarca. Il movimento dei viaggiatori per mare fra Gedser e Warnemuende era inoltre in quei giorni completamente sospeso a causa dei ghiacci galleggianti nel Baltico, che impedivano qualsiasi navigazione regolare.

Infine, nè le successive indagini sulle reazioni personali del dott. Munch nei giorni dell'occupazione, nè l'esame degli archivi germanici da parte della commissione parlamentare giustificano in alcun modo il sospetto di un accordo segreto tra la Germania e la Danimarca. L'affermazione dell'Olesen sul preteso incontro di Rostock non si basa quindi su alcuna prova seria.

Il giornalista Olesen e l'ex deputato Pastor Schmidt hanno pensato d'imbastire la leggenda del colloquio Himmler-Munch a Rostock per legalizzare l'occupazione nazista della Danimarca, e in ciò appunto sta la chiave di tutta la faccenda. L'Olesen è un dirigente dell'«Unione 6 maggio», un'organizzazione che raccoglie gli ex nazisti danesi. Se veramente fosse esistito un accordo segreto fra la Germania e la Danimarca, quest'ultima non sarebbe stata invasa e l'operazione di Hitler non sarebbe stata in contrasto con il diritto delle genti.

Il successivo movimento danese sarebbe stato ingiustificato e i collaborazionisti sarebbero stati dalla parte della ragione. In altre parole: tutti i processi politici susseguitisi dalla fine della guerra in Danimarca si baserebbero su false premesse e si renderebbe pertanto necessaria una revisione.

Questo è dunque il retroscena dello «scandalo scandinavo», un retroscena che tuttavia potrebbe diventare abbastanza pericoloso per un paese nella posizione della Danimarca.

Si può quindi prevedere che una nuova commissione parlamentare sarà nominata per esaminare ancora una volta a fondo l'affare con la massima scrupolosità. Pastor Schmidt, del resto, ha ormai già ammesso ch'egli non è più tanto sicuro che il giorno in cui incontrò il defunto Ministro Munch a Rostock sia stato il 17 marzo. Dichiarazioni ufficiali dei membri del Governo danese del tempo, e probabilmente anche Himmler, che diresse le operazioni per l'occupazione della Danimarca, saranno in grado di portare certo nuova luce in questa oscura faccenda.

Nell'interesse della verità storica soprattutto, ma anche nell'interesse delle fiduciose relazioni tra la Danimarca e la Norvegia e fra la Danimarca e la Germania, è da sperare che la sensazionale denuncia contenuta nell'opuscolo dell'Olesen, sia chiarita in ogni dettaglio, in modo da non lasciare neppure l'ombra di un dubbio. In un mondo già così torbido e sconvolto altre ragioni di sospetti e di malintesi tra i popoli non sono davvero da auspicare.

M. D.

UN CONVOGLIO DI BARCONI CHE TRASPORTANO GOMMA NAVIGA LUNGO UN FIUME DELL'INDOCINA, SOTTO LA SORVEGLIANZA DI UN BATTELLO DA SBARCO FRANCESE, CON A BORDO PROLUGHI DALLE REGIONI PRESE DI MIRA DAI COMUNISTI DEL VIETMINH

I POTERI DELL'«ALTA AUTORITÀ» nel pool dell'acciaio e del carbone

Proposte del Consiglio delle Federazioni industriali europee

IL COMUNICATO che il Consiglio delle Federazioni industriali d'Europa ha diramato nello stesso giorno in tutti i paesi, ha un chiaro significato di adesione della categoria industriale ai progetti dei Governi dell'Europa occidentale e dimostra una crescente fusione d'interessi e di spiriti nel predisporre gli strumenti per l'ampliamento dei mercati europei.

Conviene richiamare l'attenzione del pubblico sul documento, perchè esso dimostra come gli industriali dei paesi aderenti al Patto atlantico siano solidali nel grande esperimento di eliminare gli ostacoli che si frappongono all'allargamento dei mercati europei e di concorrere implicitamente al progressivo rafforzamento di unità mercantili sempre più grandi.

L'importanza di questo fatto è da sottolineare in quanto si riteneva da molti critici e uomini politici che le categorie industriali dei vari paesi dovessero essere ostili ad ogni progetto di fusione e preferissero continuare nel tradizionale sistema di sbocco nazionale, senza affrontare il rischio del grande flusso messo in opera dal mercato mondiale. Impressione questa, di una, se non ostilità, diffidenza verso il nuovo movimento che appariva giustificata da alcuni clamorosi insuccessi. Basta ricordare l'Unione economica italo-francese che nonostante le speranze, le illusioni e gli atti ufficiali dei Governi, è finita senza neppur l'onore di essere portata alle Camere.

Noi riteniamo di poter spiegare l'insuccesso dell'accordo italo-francese perchè venne improvvisato dai politici, senza considerare appieno quale mole d'interessi venivano impegnati, e sulla base non di inchieste serie e concrete, ma di pregiudiziali ideologiche, anzichè concretamente politiche. Ora è evidente che un movimento economico come quello della fusione di complessi e profondi interessi, deve essere preceduto da una istruttoria *realistica*, ed effettuarsi con la gradualità che ogni fusione esige, e sulla base di interessi nuovi che vengano a sostituire quelli preesistenti senza un *hiatus* di passività e forse di disordini.

Il Piano Schuman è concepito, almeno nei princìpi, come qualcosa di organico, rispondente ad una necessità economica internazionale ed all'attualità delle esigenze. Non quindi una dichiarazione in astratto di volontà politica, quale quella contenuta nelle note dichiarazioni Sforza-Bidault a Torino, ma una realistica concezione che riflette interessi attuali. Le proposte ultime del Piano Schuman sono dirette infatti ad assicurare la pratica funzionalità del Piano e ad accrescerne l'efficienza.

Non ci dissimuliamo però alcuni aspetti non soddisfacenti di quest'ultima edizione del Piano stesso. Esso risente invero di concezioni dirigiste che non sono compatibili con la sagace e moderna concezione di chiunque consideri il problema nella sua realtà. E' evidente che i dirigisti abbiano cercato di rivalersi sul piano internazionale dei numerosi e clamorosi insuccessi che il dirigismo va raccogliendo in ogni sua esperienza nel campo nazionale. Non ci sembra infatti che l'«Alta Autorità» che deve attuare il Piano possa esercitare i poteri dittatoriali, che le sono assegnati, sia nelle determinazioni di programmi di approvvigionamento e di consumo, sia nella fissazione dei prezzi, sia nella delibera dei nuovi investimenti.

I ministri od i funzionari che hanno concepito codesta «Alta Autorità» non conoscono neanche lontanamente la complessità delle industrie carbonifere e siderurgiche europee, che si presentano con aspetti diversi in ogni paese ed hanno relazioni diversissime con le singole industrie. Tanto meno i dirigisti sanno come ogni aggruppamento produttivo risponda ad una dinamica diversa. Pensare che un'«Alta Autorità» possa regolare la vita di tutti i complessi che costituiscono le industrie carbonifere e siderurgiche europee, è semplicemente assurdo.

Giustamente, quindi, le Federazioni industriali propongono di devolvere la maggior parte dei compiti, che il progetto ufficiale con tanta leggerezza affida all'«Alta Autorità», al raggruppamento di categoria o alle singole imprese. La determinazione dei programmi di produzione e di approvvigionamento è compito essenzialmente tecnico e può essere assolto bene solo dalle singole associazioni di categoria in rapporto alle singole situazioni dei singoli paesi. L'«Alta Autorità» non può avere che una funzione di controllo per coordinare, correggere, orientare i vari programmi produttivi secondo l'interesse internazionale.

Il comunicato delle Federazioni industriali è mosso da un intenso spirito di collaborazione pratica ed è diretto ad eliminare dal Piano quanto può nuocere al suo effettuarsi.

Come italiani osserviamo poi che l'istituzione a fondo dirigistico di un colossale concentramento industriale, non può che esser veduto con sospetto, se non con ostilità. Noi abbiamo interesse che questi concentramenti siano limitati e controllati, e che in seno ad essi i nostri interessi industriali possano muoversi con una certa elasticità ed autonomia d'azione. Sotto questo aspetto dobbiamo augurarci che il comunicato degli industriali dei paesi atlantici sia ascoltato dai Governi e venga a modificare la concezione dittatoriale che inspira il Piano Schuman.

AGOSTINO LANZILLO

L'incredibile amore di una bella vedova

Per due anni continuò a sborsar denari all'amante, senza che l'eccessiva fugacità degli incontri la mettesse in sospetto

Torino, 27

Una incredibile vicenda, che non mancherà di suscitare commenti e polemiche, è accaduta nella nostra città.

Due anni fa si iniziava una relazione amorosa tra un assicuratore di Alessandria, Mario Bertolotti, di 40 anni, e la vedova Giannina Ferretti, di 49 anni, una bella donna, da Castellazzo Bormida.

I due avevano frequenti incontri e la vedova, benchè lamentasse che questi fossero troppo fugaci, pur tuttavia, innamoratissima, vendeva terreni di sua proprietà versando all'assicuratore, che aveva promesso di sposarla, circa un milione di lire.

Qualche giorno fa il Bertolotti è stato fermato dalla Squadra mobile della nostra Questura e venne in chiaro, senza possibilità di equivoci, che l'assicuratore era un'assicuratrice.

Le vere generalità del fermato, o meglio della fermata, sono infatti Bertolotti Maria Alice, nata nel 1910, nubile da Suzzara (Mantova). La donna, che è ora detenuta nelle nostre carceri, reparto femminile, indossava da quattro anni abiti maschili e tutti i conoscenti la conoscevano come Mario.

Ma oltre alla relazione con la vedova di Castellazzo, per la quale la Bertolotti verrà denunciata per truffa, essa amoreggiava con una piacente ragazza alessandrina, pur essa innamoratissima.

Il delitto di Villa d'Este

In marzo l'istruttoria potrà essere conclusa

Milano, 27

Il dramma di Villa d'Este, di cui fu protagonista nell'estate 1948 la contessa Pia Bellentani, è entrato nella sua ultima fase preliminare.

Il voluminoso incarto del processo, trasmesso dalla Magistratura di Como, è ora all'esame del P. G. presso la nostra Corte d'appello, dott. Giudice. Oltre ai verbali che ricostruiscono le fasi del delitto, l'incartamento contiene le indagini istruttorie con largo riferimento ad antefatti, la perizia legale psichiatrica dei professori Saporito e Freda, che da sola occupa 700 pagine, e una consulenza tecnica di parte. Le due relazioni concludono per la totale infermità di mente dell'imputata. Non esiste invece agli atti alcuna perizia o consulenza prodotta dalla Parte civile.

Circa la data di chiusura della fase istruttoria, il P. G. della Repubblica prevede che al più tardi entro la seconda decade di marzo l'istruttoria potrà essere conclusa.

LE ULTIME TRACCE DEL DOMINIO PORTOGHESE IN INDIA

ABOLITO IL PATRONATO sulle missioni cattoliche

L'INDIA, come tutti i paesi che hanno acquistato di recente l'indipendenza, è ansiosa di rompere tutti i ponti, di cancellare tutte le tracce di ciò che può ricordarle il suo passato «coloniale»; essa è desiderosa di portarsi al più presto al livello dei paesi occidentali in modo da affermare in tutti i campi la sua piena autonomia e il suo stato di nazione libera.

Per questo in India è stata accolta con molta simpatia la ratifica, avvenuta in questi giorni, del Concordato tra il Portogallo e la Santa Sede, firmato il 20 luglio scorso, che abolisce definitivamente il patronato della Repubblica Portoghese sulle missioni indiane.

Il patronato portoghese in India risale infatti agli inizi stessi dell'espansione europea nelle terre e nei mari d'Oriente, al lontano 1493, anno nel quale il Pontefice Alessandro VI con una linea tracciata sul planisfero a 100 leghe ad ovest delle Azzorre, divideva il mondo tra Spagna e Portogallo, le due maggiori potenze cristiane del tempo.

Era un'epoca di sogni e di avventure; erano i tempi in cui le caravelle partivano da Lisbona alla ricerca di nuove isole e di nuovi continenti e ritornavano dopo anni ed anni di navigazione cariche di spezie, di gemme, di stoffe preziose. Ed insieme con i marinai, con i mercanti, con i conquistatori, partivano i missionari per portare nelle nuove terre, tra i nuovi popoli, la luce della fede. Era naturale che il Portogallo volesse avere il pieno controllo anche di questi religiosi che lavoravano nelle regioni sottoposte alla sua sovranità, così che nel 1500 si faceva conferire, dallo stesso Alessandro IV, il diritto di nominare commissari apostolici nei paesi già scoperti ed in quelli che sarebbero stati scoperti in avvenire.

I successori di Alessandro VI confermarono ed estesero i privilegi della Corona portoghese alle Indie. Paolo IV elevava a sede arcivescovile la città di Goa ed estendeva la giurisdizione religiosa portoghese fino alla Cina ed al remoto Giappone. In cambio la Corona di Portogallo era tenuta a favorire e proteggere i missionari che viaggiavano senza spese sulle navi regie, mentre a spese dello Stato si erigevano chiese, monasteri e seminari.

Naturalmente non tutto era idillio in questo accordo tra Chiesa cattolica e Stato portoghese; lo stesso San Francesco Saverio nelle sue lettere lamentava che la protezione portoghese fosse talvolta troppo pesante per le missioni cattoliche: troppo spesso le autorità lusitane erano portate a considerare i missionari cattolici quasi come «funzionari coloniali» della Corona, ottimi strumenti di penetrazione politica, piuttosto che come disinteressati ed obiettivi predicatori del Vangelo.

D'altra parte il declino della potenza portoghese in Oriente rese presto anacronistico il privilegio religioso: la Chiesa cattolica doveva infatti, in base agli accordi tradizionali, nominare i Vescovi in India solo previe intese col Governo portoghese e naturalmente dando la preferenza a portoghesi: inoltre la divisione in diocesi e parrocchie doveva essere concordata col Governo di Lisbona. Tutto questo naturalmente non aveva più senso dopo che la maggior parte dell'India non era più sotto il dominio dei portoghesi, ma apparteneva invece alla Granbretagna. Invece quanto più declinava il suo prestigio politico e militare, tanto più il Portogallo si attaccava al patronato religioso, che appariva ormai l'unico vestigio di una potenza che andava scomparendo.

L'ingombrante privilegio rendeva arduo il lavoro di «Propaganda Fide», in quanto impediva il riordinamento delle circoscrizioni religiose in base alla nuova situazione politica ed impediva o ritardava la nomina a vescovi di missionari britannici o di altre nazionalità.

Inutile tracciare qui le fasi della secolare vicenda: nel 1928 essa fu avviata a soluzione con un accordo che riduceva la portata pratica del patronato portoghese, che, come abbiamo accennato, è stato ora definitivamente abolito. Dando prova di un sano realismo, il Portogallo ha definitivamente rinunciato ad ogni ingerenza nella nomina dei vescovi, al diritto, che si era riservato, di far alternare un vescovo portoghese con uno britannico, ed infine ha consentito, in linea di principio, ad una riduzione territoriale della diocesi di Goa, in modo da farla coincidere con i confini politici della colonia portoghese.

L'abolizione del patronato permette finalmente alla Santa Sede di prendere diretti contatti con l'India sul terreno politico e religioso. Per quanto assai lontano dal Cristianesimo, il Governo di Nuova Delhi ha voluto nominare un proprio Ministro presso il Vaticano: è quindi desideroso di buoni rapporti con Roma, ma evidente- tare il processo d'«indigenizza- portoghese in quella che considera ormai una questione di politica interna.

La caduta delle ultime tracce del dominio europeo in India rappresenta infatti la necessaria premessa per lo sviluppo, anche nel campo spirituale, della vita e del pensiero di questo popolo.

FRANCESCO VALORI

L'illusione di un'eredità

SINGOLARE CASO di pazzia collettiva

Genova, 27

Una drammatica manifestazione di pazzia collettiva si è avuta nel tardo pomeriggio di oggi, al secondo piano di corso Torino 21, nell'abitazione di certo Antonio Patalano, di 57 anni.

Da alcuni mesi il Patalano, che vive con la moglie, dando segni di squilibrio mentale, aveva imbastito una strana storia di eredità affermando di dover ricevere a tale titolo ben due miliardi e allo scopo iniziava le opportune pratiche legali.

In questi ultimi tempi l'esaltazione del Patalano era andata aumentando, ritenendosi perseguitato da una banda che avrebbe voluto sopprimerlo per impadronirsi dell'eredità. In tal senso scriveva al fratello Pietro guardia carceraria a Firenze, che giungeva subito a Genova, insieme alla figlia Angelina, di 14 anni.

Il Pietro, evidentemente suggestionato dai racconti del fratello, incominciò a dare anche egli segni di alterazione mentale, tanto che stamane i due erigevano una barricata davanti alla porta di casa gridando di essere minacciati dalla temuta banda.

La moglie dell'Antonio Patalano informava allora il Commissariato del quartiere e verso le 17 di oggi alcuni agenti si presentavano alla porta, senza peraltro riuscire a farsi aprire. Sopravvenivano anche i vigili del fuoco e militi della pubblica assistenza, finchè a un certo punto, in istato di esaltazione, l'Antonio scavalcava il davanzale e si gettava dalla finestra. Nella caduta però riportava solo lievi ferite.

Frattanto mentre la barricata veniva demolita, l'altro fratello estraeva la pistola e sparava cinque colpi, che fortunatamente andavano a vuoto. Egli poteva quindi essere catturato. Quando gli agenti entrarono, trovarono che anche la ragazza dava segni di pazzia, sicchè anch'essa doveva essere trasportata, insieme al padre e allo zio, all'ospedale psichiatrico.

GIORNALE SPORT

PER IL TITOLO EUROPEO DEI «MEDI»

In 38 secondi Turpin stende k.o. Van Dam

Londra, 27

Il titolo europeo dei pesi medi, sinora vacante, è stato conquistato questa sera dal campione britannico Randolph Turpin il quale ha battuto il campione olandese Lucien Van Dam per k. o. alla prima ripresa. L'olandese è stato posto fuori combattimento dopo soli 38 secondi, oltre ai 10 necessari per stabilire il k.o. L'incontro avrebbe dovuto svolgersi in 15 riprese. Il mulatto Randolph Turpin aveva un vantaggio di una libbra e tre quarti sul campione olandese. Al peso, nel pomeriggio, Turpin ha segnato 159 libbre ed un quarto e Van Dam 157 e mezzo. Il combattimento si è svolto alla Harrinay Arena. Il titolo era stato lasciato vacante da Tiberio Mitri.

I nazionali di pugilato
193 pugili e 183 incontri
Prossimo congresso della F.P.I.

Roma, 27

Ai campionati d'Italia dilettanti che si svolgeranno allo Sferisterio di Bologna dal 7 al 20 marzo p. v. parteciperanno 193 pugili compresi quelli iscritti d'ufficio e quelli a proprie spese, così suddivisi: mosca 19, gallo 21, piuma 19, leggeri 22, welters leggeri 18, welters 21, welters pesanti 19, medi 21, medio-massimi 16, massimi 17. Questi pugili dovranno sostenere complessivamente 183 combattimenti

Il C. D. della F.P.I. nella sua riunione del 24-25 corrente ha stabilito che il congresso ordinario debba aver luogo il 22 aprile p. v. a Pescara. Gli argomenti da inserire all'o.d.g. e le eventuali proposte di modifiche allo statuto ed al regolamento, dovranno pervenire alla segreteria della F.P.I. entro e non oltre il 15 marzo p. v.

La Federazione pugilistica italiana ha omologato il risultato dell'incontro Uboldi-Roteglia, valevole come semifinale del campionato italiano dei pesi medi. Il pugile Uboldi dovrà perciò incontrare il detentore del titolo Luigi Malè, entro e non oltre il 31 marzo p. v. La Federazione ha inoltre dichiarato temporaneamente non idoneo al combattimento il professionista Sanna Salvatore.

Buonvino contro Kupsch

Milano, 27

Nella riunione pugilistica in programma domani sera al Teatro Principe di Milano il peso massimo Buonvino si ripresenterà al pubblico italiano dopo una lunga «tournée» americana incontrando il tedesco Kupsch mentre il peso gallo Zuddas sarà opposto al francese Bini.

Il programma dell'Udinese
L'INCONTRO CON IL NOVARA E UNA SOSTA A CERVIGNANO PRIMA DELLA PARTITA CON LE ALABARDE

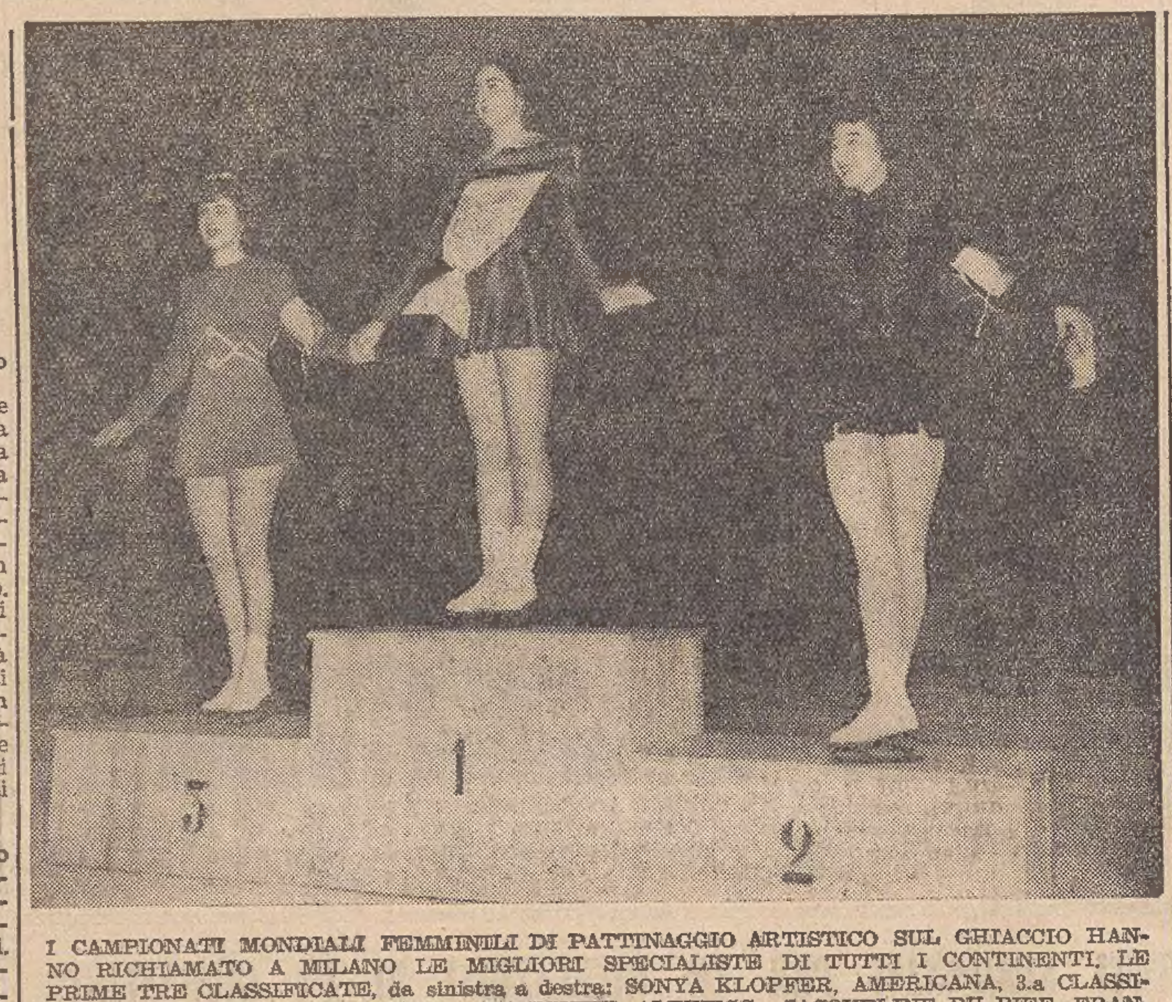
Bergamo, 27

Terminato l'incontro con l'Atalanta, i friulani che nel frattempo sono stati raggiunti dal loro presidente comm. Bertoli — anzichè rimettersi in viaggio sono rimasti a Bergamo e domani si porteranno a Novara ove, giovedì, sosterranno con gli azzurri di Piola l'incontro a suo tempo interrotto quando i friulani conducevano in vantaggio di un gol.

Da informazioni assunte presso i bianconeri, sembra che Feruglio debba rimanere a riposo, cedendo il suo posto a Toppan, come pure è probabile che Perissinotto venga sostituito da Forlani. Gli udinesi oggi hanno sostenuto un leggero allenamento atletico.

Definita la pendenza con gli azzurri di Novara, per la compagine di Testolina non sarà ancora venuto il momento di far ritorno in sede, essendo in programma una sosta a Cervignano, località nella quale essa attenderà il momento di scendere a confronto con gli alabardati della Triestina.

Il Messico ha conquistato oggi il nuovo primato mondiale di tiro alla pistola dalla distanza di 50 metri, all'apertura dei Giochi Panamericani. La squadra messicana ha vinto la prova con punti 268,3. Seconda l'Argentina, terzo il Perù.



I CAMPIONATI MONDIALI FEMMINILI DI PATTINAGGIO ARTISTICO SUL GHIACCIO HANNO RICHIAMATO A MILANO LE MIGLIORI SPECIALISTE DI TUTTI I CONTINENTI. LE PRIME TRE CLASSIFICATE, da sinistra a destra: SONYA KLOPFER, AMERICANA, 3.a CLASSIFICATA; L'INGLESE VINCITRICE JEANNETTE ALTWEGG; JACQUELINE DU BIEF, FRANCESE, 2.a CLASSIFICATA

Il trotto a Napoli
Mentore vincitore del Premio Baia

Napoli, 27

L'odierno convegno di trotto all'ippodromo di Agnana era imperniato sul Premio Baia, lire 500.000, per cavalli di quattro anni, alla pari, sulla distanza di 2060 metri. Mentore, partito al comando, si mantiene in testa per tutta la durata della corsa con andatura facile e sciolta. Resistendo bene agli attacchi di Imperioso, Negrone e Italbello, che lo ha tallonato implacabile sin dall'inizio, entra per primo in retta d'arrivo e vince facilmente, mentre per la aggiudicazione del posto d'onore il giudice deve ricorrere all'ausilio della fotografia, essendo finiti sulla stessa linea Imperioso ed Italbello.

Ecco il dettaglio: *Premio Mercato*, lire 157.500, m. 1740: 1) Ostrogota (U. D'Errico) 1.28; 2) Campo di Ferro; 3) Elena da Brivio. Tot.: 17, 15, 20, (24). Partenti sette. *Premio Barra*, lire 150.000, m. 2060: 1) Marrano (V. Baldi) 1.27.1; 2) Dittatore; 3) Riguadagno. Tot.: 15, 12, 17, (60). Partenti quattro. *Premio Cancello*, lire 157.500, m. 1680: 1) Leonforte (Al. Cicognani); 2) Parigino; 3) Guarany. Tot.; 22, 12, 16, 12, (132). Partenti otto. *Premio Poggiomarino*, lire 250.000, m. 1680: 1) Grosio (U. Bottoni) 1.23.4; 2) Daino; 3) Spartacone. Tot.: 29, 11, 11, (38). Partenti quattro. *Premio Vasto*, lire 150.000, m. 2060: 1) Marengo da Brivio (Capanna) 1.27.6; 2) Selva Nera; 3) Bolide Biondo. Tot.: 35, 21, 33, (153). Partenti sette. *Premio Baia*, lire 525.000, m. 2060, dopo foto: 1) Mentore (Ez. Bezzecchi) 1.27.9; 2) Imperioso; 3) Italbello. Tot.: 140, 32, 25, (135). Partenti cinque.

I mondiali di hockey
Francia contro Italia nella prima giornata

Parigi, 27

Il Comitato d'organizzazione della Federazione francese di hockey su ghiaccio ha reso noto l'orario definitivo degli incontri che si svolgeranno in occasione dei campionati mondiali di hockey su ghiaccio. Venerdì 9 marzo: ore 20 cerimonia ufficiale di apertura con la partecipazione dei campioni di pattinaggio artistico. Ore 21.45: USA-Norvegia. Sabato 10: ore 13: Francia-Italia, 15.30 Granbretagna-Svezia, ore 19 Svizzera-Norvegia, Canadà-Finlandia Domenica 11: ore 9 Olanda-Italia, ore 13 Francia-Austria, ore 15.30 Canadà-Norvegia, ore 19 USA-Finlandia, ore 21.30 Svizzera-Granbretagna. Martedì 13: ore 15.30 Svezia-Norvegia, ore 19 Svizzera-Finlandia, ore 21.30 Canadà-Granbretagna. Mercoledì 14: ore 13 Belgio-Italia, ore 15.30 Francia-Jugoslavia, ore 19 Austria-Olanda, ore 21.30 Svizzera-Svezia. Giovedì 15: ore 9 Italia-Jugoslavia, ore 13 Francia-Belgio, ore 15.30 Granbretagna-Norvegia, ore 19 Svezia-Finlandia, 21.30 Canadà-USA. Venerdì 16: ore 9 Austria-Italia, ore 13 Belgio-Olanda, ore 15.30 Finlandia-Norvegia, ore 19 USA-Granbretagna ore 21.30 Canadà-Svizzera. Sabato 17: ore 9 Austria-Jugoslavia, ore 13 Francia-Olanda, ore 15.30 USA-Svizzera, ore 19 Granbretagna-Finlandia, ore 21.30 Canadà-Svezia.

LO SPORT STA ENTRANDO NELLA SCUOLA

Le prime realizzazioni della riforma Gonella

Nella recente annuale assemblea delle società della Fidal, il dott. Zauli ha tenuto a far rilevare, nel corso della sua relazione tecnica e morale, che l'ingresso dello sport nella scuola doveva essere considerato come l'avvenimento di gran lunga più importante dell'anno 1950. Il presidente della Fidal, che, non bisogna dimenticarlo, è anche segretario generale del CONI, aveva ben ragione di compiacersi, per essere riuscito a smuovere un ambiente fino ad allora indifferente o addirittura contrario ad ogni attività agonistica. Ricordiamo che alla loro prima enunciazione, i criteri da seguire per l'insegnamento dell'educazione fisica, furono entusiasticamente accolti dagli sportivi in genere, ed incontrarono invece non poca diffidenza fra gli insegnanti di cultura fisica ai quali era affidata la pratica attuazione della riforma, prima di tutto per una naturale firma di gelosia destata dal veder presentati come rivoluzionari i programmi cento volte proposti dagli stessi insegnanti e mai prima degnati di attenzione. Non si approvavano inoltre i dettagli di un programma troppo frettolosamente compilato, senza avere prima interpellati i futuri esecutori dello stesso, che mal celava l'intenzione di voler essere utile ad una sola branca dello sport nazionale. Sorsero così critiche e polemiche, in parte confutate e risolte dai successivi «chiarimenti» emanati dal Ministero competente, e dalle calorose assicurazioni fornite verbalmente dal Sottosegretario Vischia e dallo stesso dott. Zauli.

Infine, al convegno annuale dell'ANEF, tenutosi l'8 dicembre a Roma, i molti insegnanti convenuti con le deleghe di quasi tutti gli appartenenti alla categoria, potevano compiere una completa disamina dei vari problemi connessi al provvedimento ministeriale, compilando alla chiusura dei lavori, un ordine del giorno di adesione e di accettazione di massima delle nuove «norme». Riconoscendo l'utilità dell'attività agonistica quale complemento all'insegnamento dell'E. F. nelle scuole, i congressisti esprimevano il desiderio che tale attività non venisse limitata alla sola atletica leggera e venisse inoltre estesa anche alle femmine. Veniva ancora una volta sollecitata la riapertura dell'Accademia e la restituzione alla scuola di tutte le palestre e gli impianti sportivi della ex Gil ed O.N.B. Tanto il Sottosegretario Vischia, quanto il segretario generale del CONI davano ampia assicurazione che tali richieste sarebbero state prese in attenta considerazione.

Questi i precedenti. A distanza di quattro mesi non è inutile forse esaminare quanto è stato fatto e quanto ancora resta da fare per una pratica e proficua attuazione dei programmi ministeriali. A voler esser obiettivi, si deve riconoscere che ciò che si è fino ad oggi ottenuto è tutto merito degli insegnanti di E. F., che in condizioni alle volte disastrose, si sono sforzati, e si adoperano tuttora perchè qualche frutto si possa raccogliere dalla difficoltosa semina. E così si sono formati in tutti gli Istituti i Gruppi sportivi, si sono iniziati i cicli delle passeggiate scolastiche, e ci si sta ora preparando per le due prime manifestazioni previste dai programmi. Sono stati emanati i calendari e le disposizioni per la disputa dei campionati di corsa campestre e di atletica leggera. Per i primi, qui a Trieste, è stato scelto, a cura di un gruppo d'insegnanti, il percorso delle gare, e nello stesso si possono giornalmente vedere gruppi di studenti in allenamento, alle prese con i pendii erbosi ed i viottoli sassosi del Monte S. Pantaleone. Entro il 19 marzo tutti gli istituti avranno disputato le loro eliminatorie, ed il 15 aprile si correrà la finale provinciale. Per l'atletica leggera le eliminatorie d'Istituto si svolgeranno nel periodo che va dal 29 aprile al 31 maggio, mentre le finali provinciali si svolgeranno in tutta Italia nei giorni 26 e 27 dello stesso mese.

Parallelamente a queste attività, tassativamente prescritte dai programmi ministeriali, altre se ne svolgono, che sono tradizionali delle varie regioni. Così ad esempio, ad Aosta, Cuneo, Sondrio, Bolzano, si sono già svolte interessantissime gare di sci, e da noi, a Trieste, si stanno disputando i tradizionali tornei di pallacanestro e di pallavolo. A proposito del primo, dobbiamo rilevare che per lo stesso è stata adottata questo anno una particolare formula limitativa di partecipazione, che lo ha reso interessante come non mai fino ad ora, e che interpreta fedelmente le intenzioni dei legislatori dello sport scolastico.

Non vogliamo però chiudere queste note senza ricordare che i maggiori dirigenti responsabili poco o niente hanno fatto per soddisfare le richieste avanzate dagli insegnanti di E. F. nel già ricordato congresso. Le Accademie sono sempre ancora chiuse, la Farnesina ospita sempre un lussuoso albergo destinato a danarosi forestieri; non una palestra è stata restituita. Di conseguenza gli insegnanti sono sempre più pochi e le condizioni d'insegnamento più difficili. Se non si rimuoveranno presto questi ostacoli, la barca delle buone intenzioni potrebbe incagliarsi e tutti i bei programmi naufragare.

LA FARNESINA DI ROMA, OVE SI PREPARAVANO GLI INSEGNANTI DI EDUCAZIONE FISICA, E' ADIBITA AD ALBERGO

GLI INCONTRI DI BASKET A BRUXELLES

Vinceranno le Azzurre e perderanno i maschi?

Partono oggi da Genova e da Modena rispettivamente, le squadre nazionali maschile e femminile, che la sera del 3 marzo dovranno incontrare al Palazzo dello Sport di Bruxelles le rappresentative del Belgio. Si tratta, per quello maschile, di un incontro molto atteso negli ambienti cestistici perchè le due squadre non si sono ancora mai misurate nel dopoguerra e tutti i raffronti si sono dovuti fare attraverso i risultati ottenuti contro avversari indiretti. Ricordiamo che alle Olimpiadi di Londra, il Belgio ebbe a classificarsi all'11.o posto, (secondo dei paesi europei), dopo aver vinto contro il Cile (38-36), le Filippine (37-35 e 38-34 nelle finali), e l'Ungheria e perduto contro la Corea (29-27), la Cina (36-34), e il Canadà (45-40). L'Italia nello stesso torneo olimpionico fu 17.a, ma solo a causa delle stranezze della formula. Ancora il Belgio si trovò l'anno scorso con l'Italia a Nizza, ma anche in quella occasione, disputando gironi diversi, le due squadre non ebbero modo di incontrarsi. Sempre di riflesso perciò, la nostra rappresentativa, vincitrice del torneo, si prese una rivincita nei confronti dei belgi, che si classificarono solo quarti dopo la Spagna e la Jugoslavia. Eppure anche a Nizza la squadra belga mise in mostra una meravigliosa preparazione tecnica individuale e collettiva, e solo la mancanza di grinta, le impedì di giungere a disputare la finale.

A Parigi, nel maggio dello scorso anno, i belgi dettero ancora una grande dimostrazione del loro valore, superando nettamente la Francia, che tre mesi prima (nel febbraio 1950) aveva nettamente piegata la nostra squadra, reduce vittoriosa dal torneo di Nizza. Infine un ultimo raffronto è possibile ricordando la recente sconfitta subita lo scorso mese in Spagna dai nostri prossimi avversari (36-42). Nè Italia nè Belgio hanno partecipato ai Campionati Mondiali di Buenos Aires.

Tenendo conto di quanto sopra esposto, si può facilmente rilevare quanto sia difficile fare un pronostico per l'incontro di sabato sera. Tutte e due le squadre non sembrano passare un felice momento. Quella italiana perchè dovrà rinunciare all'opera di qualche giocatore di grande rendimento (Bersani, Negroni e Ferriani), e ne presenterà qualche altro (Tracuzzi per esempio), che stando alle ultime prove di campionato, non risulta esser certo in grandissima forma. Nell'altro campo, i belgi vengono da una dura sconfitta che ha sollevato molte critiche negli ambienti di Bruxelles, e che ha provocato, a quanto pare, anche una crisi nella direzione tecnica della squadra. Ma i belgi hanno il grande vantaggio di giocare in casa, dove da tempo non hanno subito sconfitte, e sotto il pungolo dell'incitamento di un pubblico freneticamente entusiasta del gioco e della squadra. Il compito pertanto che attende gli Azzurri è quanto mai difficile, tenuto conto anche della scarsa preparazione (due giorni di allenamento collegiale) che ha preceduto l'incontro. Per vincere bisognerebbe che Stefanini, Rubini, Romanutti, Tracuzzi e gli altri trovassero una grandissima giornata, nel qual caso i nostri azzurri ben difficilmente potrebbero venir fermati.

Sulla base dei precedenti, più facile dovrebbe esser il compito per le nostre ragazze, che a Budapest hanno dimostrato di distanziare di tutta una classe le avversarie belghe. Ma a Budapest, il Belgio ha avuto la sfortuna di veder infortunata nei primi giorni del torneo qualcuna fra le sue migliori giocatrici, e vorrà ora rifarsi della cattiva classifica (8.a) allora riportata. La squadra azzurra, possiede la sua forza nel blocco della Comense, al quale dovrebbe aggiungersi l'irresistibile Pierucci. Per essere sconfitte, le nostre giocatrici dovrebbero scadere grandemente di forma e disputare una partita assolutamente negativa.

In definitiva, il pronostico è favorevole alle femmine e sfavorevole ai maschi. Ricordiamo però che fu così anche nel gennaio 1948, in occasione del doppio confronto di Parigi con la Francia, che doveva invece registrare una sorprendente vittoria dei maschi ed una sonora sconfitta delle ragazze. Perciò niente pronostici, o se mai auguriamoci che almeno una parte di esso, quella a noi negativa, sia smentita dai fatti.

Le nostre squadre saranno tratte dalla seguente rosa di giocatori:

Maschi: Pagani, Sforza, Tracuzzi, Stefanini, Romanutti, Rubini, Cerioni, Ferretti, Ranuzzi, Marietti, Marelli, Zimolo, Primo e Zucchi Dario.

Femmine: Branzoni, Ronchetti Franca e Liliana, Giamporcaro, Tommasini, Cipriani, Farri, Folliero, Caciolli, Pierucci, Bradamante e Rozzo.

Le formazioni belghe non sono ancora conosciute, ma presenteranno certamente i seguenti giocatori e giocatrici, ben conosciuti negli ambienti internazionali:

Maschi: Hollanders, Platz, Baers, Stenibon, Hernandez, Peyrat, Bernaer, Kets, Depanw, Cricks, Coosemaus. *Femmine:* Van Geert, Van der Weken, Verset, Polspoel, Neus, Van Mol, Knalpen, Herbauer, Hossche, Helsen, Lolly, Meiresonne.

MARSILIO VIDULICH

Il trofeo Giuliano Slataper per le gare militari di sci

Il Ministero della Difesa Esercito ha accettato il dono della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini di un trofeo dedicato alla memoria del sottotenente Giuliano Slataper, medaglia d'oro, caduto in Russia.

Lo Stato Maggiore ha deciso che il Trofeo Slataper sarà triennale, anche non consecutivo, e sarà assegnato al Reggimento Alpini che avrà totalizzato il miglior punteggio nel complesso delle prove costituenti le esercitazioni sciistiche conclusive. Le gare si svolgeranno quest'anno a Bardonecchia nei primi giorni del prossimo marzo. Il Trofeo, ideato dallo scultore Mascherini, consiste in una semplice pietra del Carso, sulla qual sono fissate le stelle d'oro, d'argento e di bronzo a indicare le ricompense al valor militare della famiglia Slataper, perchè con questo dono gli Alpini di Trieste hanno voluto — nella tradizione eroica di questa famiglia — ricordare agli italiani in armi e a tutti gli italiani la dedizione alla Patria, senza limiti di sacrificio, della gente giulia.

La Sezione di Trieste dell'A. N. A. ha allo studio il progetto di una gita collettiva per presenziare alle ultime giornate di gara e alla premiazione, a Bardonecchia, nei giorni 3, 4 e 5 marzo.

La formula della 1000 Miglia

Brescia, 27

Anche quest'anno nella «1000 Miglia» verrà inserita la gara fra le squadre degli A.C. provinciali. Ogni Automobile Club provinciale può iscrivere una o più squadre, che debbono essere composte di quattro macchine tutte della medesima o di diversa cilindrata, sempre che il totale delle cilindrate, alle quali le classi appartengono, non superi i cmc.5.200.

Il Club della Mille Miglia «Franco Mazzotti», l'Associazione che riunisce in un sodalizio tutti i piloti che hanno portato a termine la classica manifestazione, ha disposto per la XVIII Mille Miglia numerosi premi per i propri soci

LA RIUNIONE PUGILISTICA DELL'A. P. T.

Barbadoro contro Pasotti il rivale del grande Famechon

L'anziana Accademia Pugilistica Triestina, sotto la spinta della nuova direzione presieduta dallo sportivo Mario Piazza, riprende l'organizzazione delle riunioni pugilistiche la prima delle quali avrà luogo sabato sera, con inizio alle 20.30, sul ring dell'idroscalo. Il numero di centro sarà costituito da un molto atteso combattimento fra Nello Barbadoro e Danilo Pasotti. Si tratta di un incontro che, per il piccolo «guardia destra» fiumano, costituisce l'ostacolo più difficile della sua breve ma brillante carriera da professionista. Infatti Barbadoro ha sostenuto, nella nuova categoria, otto incontri tutti conclusi vittoriosamente ma soltanto dall'esito del suo combattimento di sabato sera con Pasotti si potrà dire una parola definitiva sulle possibilità del peso piuma fiumano nel difficile campo delle sei once.

Danilo Pasotti è l'unico peso piuma italiano che opposto a Ray Famechon abbia terminato in piedi, e molto onorevolmente, l'incontro col fuori classe francese di fronte al quale sia Bondavalli che Cerasani hanno conosciuto la amarezza della sconfitta prima del limite. Pasotti ha disputato a tutt'oggi 33 combattimenti dei quali 21 vinti, 9 pari e tre persi. Ruolino di marcia invidiabile. L'incontro di sabato sera ha tutti i numeri per riuscire interessante perchè si tratta di due atleti ai quali non manca la classe nè lo spirito battagliero.

Il secondo incontro è riservato a due giovani professionisti, precisamente il triestino Mosconi e il romano Antonelli. Anche qui è Mosconi che gioca grosso. Il triestino è al suo secondo combattimento da professionista mentre il suo avversario, allievo di Venturi, pur essendo anch'egli un prodotto della nuova leva, è al quattordicesimo. Battaglia dura e difficile anche questa. Sette incontri dilettantistici precederanno i due numeri principali. Questi combattimenti vedranno impegnate le giovani forze delle varie palestre triestine.

Luigi Male a Londra contro il mancino Lucy

Londra, 27

Il leggero italiano Luigi Male incontrerà Joe Lucy l'imbattuto mancino londinese, sulla distanza delle dieci riprese. Il combattimento avrà luogo alla Royal Hall di Londra il 13 marzo. L'incontro è stato fissato al limite delle 137 libbre, e sarà numero di centro della riunione, assieme all'altro incontro di pesi leggeri che vedrà il sudafricano George Angelo incrociare i guantoni con il londinese Eric McQuade. Nella stessa riunione il campione italiano dei mosca Nazzareno Gianelli incontrerà il londinese Henry Carpentier in otto riprese al limite delle 114 libbre.

Al torneo di calcio giovanile «Maggio di Bari» hanno inviato la loro adesione il Racing Club Parigi, il Racing Club Strasburgo, il First Vienna e l'Associazione Calcio Bellinzona, oltre le quattro squadre

Trieste al Rallye Motociclistico di Ginevra. Il Moto Club indice per il prossimo Salone dell'Auto e Motociclo di Ginevra un raid alla volta di quella città per dar modo ai propri organizzati di visitare la Mostra e partecipare al Rallye Motociclistico Internazionale. Vi possono prendere parte tutti i motociclisti soci del sodalizio ed eventualmente, previ accordi da prendere, con i promotori, anche i non soci. Il M. C. espleterà tutte le pratiche inerenti alla partecipazione, ivi comprese quelle di frontiera (passaporto) senza spesa alcuna da parte degli interessati. Inoltre nella prossima seduta direzionale verrà discussa la probabile corresponsione di un quantitativo di benzina da distribuire in parti proporzionali fra gli aderenti triestini al Rallye. I motociclisti a cui la notizia interessa debbono rivolgersi sollecitamente alla segreteria del M. C. Trieste, per ricevere istruzioni in merito.

Lambretta Club Trieste. Domenica 4 marzo p. v. in occasione della partita Udinese - Triestina che si giocherà al campo Moretti di Udine, il Lambretta Club organizza una gita sociale alla volta di Tricesimo e Udine. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, Caffè Firenze, via Giulia n. 4, dalle ore 18 alle 21.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA media età, stabile, fidata, tutto fare, offresi piccola famiglia. Via Beccaria 3, portineria. 41493 A

DONNA offresi per lavori casalinghi, persona sola. Bopp, Promontorio 23. 41472 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA stabile, possibilmente tedesca, referenze, cercasi. Via Carducci 22-II. 41475 B

CAMERIERA con attestati di primissime famiglie, cercano giovani coniugi soli in casa signorile, seria, offrendo stipendio adeguato. Presentarsi Galleria Protti 3, portiere, possibilmente ore 11-12 o 16-17. 41497 B

CAPACISSIMA, bella presenza, buon trattamento, cercasi. Donota 1, porta 19. 41471 B

CUOCA, cameriera, ragazze capacissime, prestaservizi, troveranno buonissimi posti: Battisti 9, Radetti. 41489 B

PRESTASERVIZI giovane tutto giorno, cercano coniugi soli. Via Pascoli 44-II, sinistra. 41463 B

RAGAZZA servizio tutto fare, escluso cucina, cercasi. Delpiero, via Battisti 14. 41473 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI accurate radiotecnico autorizzato, telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 61476 C 61476 C

APPRENDISTA meccanico offresi garage officina. Cass. 20557 C UPI.

CONTABILITA': impianti, tenitura in abbonamento, bilanci; riordinamenti, aggiornamenti, revisioni qualsiasi contabilità, assume anche ad ore coscienzioso esperto. Cass. 10783 C UPI.

DISEGNATORE edile prospettivista offresi pomeriggio. Cassetta 10830 C UPI.

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 41502 C

GIOVANE distinto colto offresi qualsiasi lavoro industria commercio. Cass. 20557 C UPI.

GIOVANE 24-enne, costretto abbandonare studi universitari, offresi stipendio modesto, ditta locale, per acquistare referenze. Cassetta 10832 C UPI.

IMPIEGATO amministrativo offresi pomeriggi, miti pretese. Cassetta 10830 C UPI.

SIGNORA bambini praticissima neonati o qualsiasi età, sana, colta, sarta, disposta viaggiare, massima serietà, buonissime referenze. Cass. 10821 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, prezzi modici. Malcanton 4, caffè. 41466 C

19-ENNE diploma biennali, stenodattilografa, occuperebbesi ovunque quale aiuto impiegata, cassiera o commessa. Cass. 20561 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 20

RIPARAZIONI, puliture, trasformazioni, consegna rapida; pellicce colli pronti. De Amicis 29. 65 CC

TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 41501 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

INVALIDO di guerra cercasi, da adibire a lavori di magazzino. Rispondere indicando età, referenze e grado d'invalidità. Cass. 10820 D, U.P.I.

LAVORANTE sarta uomo cercasi. S. Nicolò 12. 41492 D

RAGAZZO 14-15 anni, volonteroso, cercasi. Negozio fiori, via Orologio n. 4. 41486 D

SIGNORINA cercasi, possibilmente conoscenza inglese, per accompagnare pomeriggio bambina settenne. Telefonare 25518. 41470 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota con poco comodo cucina, cercano coniugi distinti, assenti durante giorno, paraggi Roiano-Barcola. Cass. 10833 E UPI

CAMERA vuota o mobiliata, poco comodo cucina, cercano distinti, assenti durante giorno, paraggi S. Vito. Cass. 10833 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERE 2 o 3, telefono, centrali, per ambulanza o ufficio, affittansi. Tel. 95408. 41468 F

INDIPENDENTE elegante, telefono, pressi Posta Centrale, affittasi distinto. Telefonare 28168. 41480 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi, coniugi alleati. P. Revoltella 19-III, p. 14 (tram). 41504 F

MOBILIATA centralissima, bagno, telefono, affittasi distinto stabile. Telefonare 32565. 41460 F

MOBILIATA bellissima, bagno, telefono, affittasi distinto. Telefonare 27431. 41495 F

MOBILIATE, stanze uso cucina, altre 8000-10.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 41498 F

STANZA centro affittasi uno o due distinti, Tarabochia 5, porta 17. 41478 F

STANZE due mobiliate, cucina, uso bagno, telefono, giardino, riscaldamento. Telefonare 27431. 41488 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità (Ricalco). Corsi completi: 45 giorni (2500), ICCO, Teatro 1, telefono 29734. 61456 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 61477 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizio 1.o marzo. Tiny Donda Klampferer, F. Severo 20. 20532 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito lunedì tratto Promontorio, Economo, piazza Venezia. Mancia portandolo Salita Promontorio 23-I, sinistra. 41464 H

CANE rossiccio piccolo petto muso calzine bianche, collarina medaglia. Generosa mancia portandolo via Moreri 33, Caprino. 41462 H

CARTA identità Zona B Bonetti Antonia smarrita. Rinvenitore pregato portarla Rigutti 9, osteria. 41467 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato offresi coniugi americani. Indirizzo UPI 41476 I.

APPARTAMENTO moderno tre stanze, stanzino, bagno, calorifero, affittasi, prelevando mobilio. Cass. 10825 I UPI.

PORTINERIA scambio anche per camera e cucina, Cappello 4-I. 41461 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina cercasi pagando spese 500 mila. Telefonare 93103, orario negozio. 41469 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CANI diverse razze, regalansi. Rivolgersi: ENPA, S. Nicolò 7, telefono 77-42. 573 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

VASCA bagno, lavandino, gruppo, macchina cucire, carrozzella sport, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 41499 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. MATRIMONIALI cucine librerie, poltroneletto speciali. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 61466 NN

A. MATRIMONIALI finissime 250 mila vendonsi 125.000 ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 41500 NN

CAMERE letto, cucine bellissime, salotti, sale pranzo, anche facilitazioni di pagamento. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 40759 NN

CUCINA modello esclusivo, altre lussuose, vendita rateale. Crispi 51, falegnameria. 41486 NN

MATRIMONIALE solidissima ordinata, vend. grande occasione, metà prezzo. Via Cancellieri 6. 61413 NN

MATRIMONIALE nuova massiccia, vendesi, rarissima occasione. Facilitazione di pagamento. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 41503 NN

MATRIMONIALE panniforti propria lavorazione, grande occasione, garanzia, pagamento anche rateale. Coroneo 37, falegname. 41487 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

PIANINO piastra metallica nuovissimo vendesi. Tarabochia 8-II, sinistra. 10 NN

PIANOFORTE marca Bremitz Genosschaft 70 mila vendesi. Vespucci 51-IV, sinistra, dalle 14-16. 41474 NN

O COMMERCIALI L. 35

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O

NAVI due da carico 2300-2500 tonn., 13-15 nodi, costruzione recente, acquistansi. Scrivere Cassetta 345 D, S.P.I., Milano. 5326 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

ATTREZZATI concessionari macchine maglieria Diamant cerca Siama, via Manin 35, Milano. 5311 P

PIAZZISTI pratici, vendita rateale, abiti uomo, cercansi. Cassetta 10617 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ARDEA e 500-C cercansi. Offerte prezzo Cass. 10816 Q UPI.

FORD 8 V, vettura cambio al volante, nazionalizzata, targata, ottima. Telefonare 720, Monfalcone. 20545 Q

GRUPPO compressore su carrello. Berlina Alfa Romeo, vendonsi. Telefonare 6959. 41494 Q

MILLE-100 musone ottimo stato, vendesi occasione. Telefon. 93722. 41490 Q

1500-ABC, Balilla, Topolino sport vendonsi scambiansi. Telefonare 6106. 41477 Q

1500-D Fiat Aprilia 1350 perfette vendonsi. Garage Impero, Cologna n. 13. 41496 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CAUSA trasferimento vendo a 30 km. Udine importante attrezzata industria lavorazione materiale edilizio vario. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5317 R

DISPONGO negozio centro, eventualmente arredato, licenza commerciale; cerco combinazione per avviamento. Rifletto pure eventuale cessione oppure occupazione temporanea. Offerte Cass. 10828 R U. P. I.

NECESSITA urgentemente 1 milione 500.000 concedendo massima garanzia. Recapito: Ruzzier, presso Vermouth Torino, dalle 14.30 alle 15.30. 41480 R

VENDO grosso centro provincia Belluno bar-ristorante con appartamento 1.750.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5319 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI condominio occupati, fianco chiesa S. Antonio Nuovo, vendonsi. Telefonare 8163. 41482 S

PARTICELLE terreno fabbricabile, 400, 500 mq. vie Tigor-S. Vito, vendonsi. Telefonare 79-24. 41465 S

QUARTIERI modernissimi mobiliati, sposi e scapoli, altri 3 camere, comfort, uffici, locali, affittansi, stabile nuova costruzione, centrale. Ind. UPI 60820 S.

QUARTIERINO condominio libero, anche periferia, acquisto. Cassetta 10819 S UPI.

TERRENO 500 mq., piazza Carlo Alberto, vendesi 3.500.000. Cassetta 10824 S UPI.

DOMANI al CINEMA ARCOBALENO
IL PRIMO FILM DELL'AEREO A REAZIONE
ASSALTO AL CIELO
WARNER BROS
con HUMPHREY BOGART e ELEANOR PARKER